



«Dotto', non faccio più droga. No, adesso ho un altro affare. Rende di più e



soprattutto si rischia molto meno. Si chiama monnezza, dotto'.

Perché per noi la monnezza è oro»

Nunzio Perrella, boss pentito del Rione Traiano, dichiarazione raccolta nel carcere di Vicenza da Franco Roberti, capo del pool anticamorra della Procura di Napoli, dicembre 1992

100mila tonnellate di rifiuti. Arriva l'esercito

In Campania emergenza senza fine. Napolitano: tragedia da risolvere subito Prodi: riaprire le scuole. Alcuni sindaci dicono no, saranno utilizzati i militari

Questione di Stato

ENRICO FIERRO

Lo Stato deve vincere la sfida di Napoli e della Campania. Diversamente la civiltà del Paese farà passi indietro giganteschi. Se il centrosinistra tutto non riuscirà a uscire dall'emergenza rifiuti e a porre le basi di una seria politica di gestione dell'intero ciclo - così come è stato fatto nelle regioni del Nord - avrà dato una manifestazione clamorosa di fallimento della sua capacità di governo. Ci sono cose da fare subito, però. La prima è quella di liberare le città dai cumuli di rifiuti accatastati per strada. E riaprire subito le scuole, anche utilizzando - così come propone il ministro della Difesa - il genio militare. Ci sono sindaci giustamente contrari, famiglie allarmate, bisogna intervenire offrendo certezze. Se la pulizia delle città è una necessità, liberare gli ingressi delle scuole è una priorità assoluta. I cittadini della Campania hanno bisogno di sentirsi nuovamente italiani, parte di una comunità nazionale.

C'è poi la questione dell'ordine pubblico. A Napoli c'è chi soffiava sul fuoco. Gruppi organizzati e soggetti che rispondono agli interessi della camorra sul ciclo dei rifiuti. La città, dice il capo della polizia, non è la Reggio Calabria della rivolta. Ed è vero, ma il rischio che l'aspettazione diventi rabbia incontrollata c'è ed è molto ravvicinato. La tutela di chi manifesta per la difesa della salute e del territorio deve essere accompagnata a una durissima repressione della violenza. Infine i piani per il futuro. Il nuovo Commissario si faccia affiancare dal meglio delle professionalità scientifiche presenti nelle università della Campania, facendo piazza pulita in tutte le strutture delle presenze imposte dal clientelismo politico e dal sistema d'affari.

Il governo muove l'esercito. Mentre il presidente Napolitano parla di emergenza rifiuti come di una tragedia, Prodi ordina di riaprire le scuole (ma alcuni sindaci resistono) e attiva ogni strumento per rimuovere gli ostacoli: mobilitati anche reparti del genio militare, mentre si sta valutando un piano straordinario. Intanto, a Pianura è tornata la calma. Il parroco: «Gli abitanti vanno ascoltati». Il geologo Giovan Battista De' Medici: «Non fare qui la discarica, è zona vulcanica».

alle pagine 2 e 3

Governo-sindacati
IL MINISTRO DAMIANO
TRATTATIVA
NO STOP PER
EVITARE SCIOPERO

R. Rossi a pagina 4



Manifestazione degli abitanti di Pianura contro la riapertura della discarica Foto di Claudio Morelli /Emblema

Finocchiaro: attenti, così si va al referendum

«Riforme, vada avanti il Parlamento». Il Pd? «Ha un capo saldissimo, mancano i luoghi di decisione»

Staino



di Ninni Andriolo

«Attenzione, senza un accordo sulla legge elettorale il referendum diventa inevitabile...» C'è qualcuno che vuole il referendum negando di volerlo presidente Finocchiaro? «Le riforme, anche quella elettorale naturalmente, si fanno in Parlamento, perché è lì che si può trovare un punto di mediazione alto. Al Senato il lavoro è andato avanti intorno a un testo base: la bozza Bianco, perfettamente aderente alle decisioni assunte il 2 dicembre...» Durante il «caminetto» convocato da Veltroni con Prodi, D'Alema, ecc? «Appunto. Il testo di riforma che stiamo discutendo assume una proposta, su base proporzionale, ma con correzione bipolare».

segue a pagina 5

Sistema elettorale

LE MEZZE RIFORME

GIANFRANCO PASQUINO

La riforma elettorale sta rapidamente diventando il test cruciale del Partito Democratico. A mio parere non è altrettanto importante né delle tematiche etiche né di quelle del lavoro, che sappiamo essere molto controverse, ma, poiché potrebbe condurre a una crisi di governo e alla fine della legislatura, merita, al momento, maggiore attenzione. Non è del tutto inutile ricordare che il punto di partenza, un testo elaborato in via riservata da pochi consiglieri di Veltroni, per quanto molto propagandato, non ha riscosso enorme successo.

segue a pagina 24

Il libro

PROFESSIONE SBIRRO

NANDO DALLA CHIESA

«Sbirri». Non so chi abbia avuto l'idea di farlo questo libro, edito da poco dalla Rizzoli. Ma è stata una grande idea. L'hanno realizzato cinque giornalisti che mettono spesso le mani nella materia, forze dell'ordine e lotta al crimine. I quali hanno scritto un reportage coinvolgente, schietto, appassionato. Raccontando che cosa sono e soprattutto che cosa possono essere oggi gli uomini e le donne in divisa; quelli che se la sfingano ogni giorno con i problemi più ruvidi e con le insorgenze sconosciute della società opulenta in lotta con le sue contraddizioni.

segue a pagina 24

Esteri

PRIMARIE USA

Hillary-Obama La battaglia si infiamma



Domani si vota per le primarie nel New Hampshire. Dopo il primo round a Obama, Hillary passa al contrattacco mentre Edwards si unisce a Barack e chiede alla Clinton di ritirarsi.

Bertinotto a pagina 9

Noi & Loro

SALVATE IL BAMBINO EMANUEL

MAURIZIO CHERICI

Storia di un bambino all'onore della cronaca, ma il bambino non lo sa. Ha tre anni e mezzo, si chiama Emanuel, «Dio è con noi». Dietro la grazia del nome la vita resta un inferno.

È nato dall'amore «proibito» tra Clara Rojas e un carceriere che ne vegliava la prigionia. Proibito, perché il dogmatismo marxista delle bande armate condanna ogni rapporto personale «col nemico». Da sei anni nella foresta colombiana, la madre è prigioniera delle Farc assieme a Ingrid Betancourt.

segue a pagina 25



TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti
GRANDI OCCASIONI
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO
www.biliardietrusco.com per informazioni: 0587/489354

NICOLAS E CARLA, PARIGI VAL BENE UNA SPOSA

GIANNI MARSILLI

S punta dappertutto, come un personaggio da fumetti. Una settimana fa era in Egitto, prima con Carla Bruni, poi senza. La sera del 31 ha fatto gli auguri a reti unificate dal suo ufficio all'Eliseo, come d'uso, materializzandosi tonico e abbronzato nei tinelli di Francia, senza Carla. Sabato è riapparso a Petra in Giordania, in jeans e giubbotto, stavolta con Carla e sulle spalle a cavalcioni il pargolo di Carla, frutto della sua relazione con il filosofo Enthoven figlio, che era succeduto al filosofo Enthoven padre nel cuore dell'ex top model. Già si parla del prossimo viaggio in India, alla fine del mese: con Carla o senza Carla?

segue a pagina 11

FERRARI

Ecco la F2008 Per vincere il 16° mondiale



Basalù a pagina 13

BENVENUTI

«Ero re del ring Vi dico come la boxe è finita»



Bucciantini a pagina 14

Raffaello Cortina Editore
Vito Mancuso
L'anima e il suo destino
«Un libro che incontrerà opposizioni e critiche ma di cui sarà difficile non tenere conto.»
Carlo Maria Martini

L'EMERGENZA CAMPANIA

A Pianura i lavori di impermeabilizzazione necessari per evitare il disastro ambientale sono ancora al palo...

leri in 5mila hanno sfilato pacifici per le strade del quartiere. In mattinata messa all'ingresso del sito, il prete: «Ascoltare, non manganellare»

Centomila tonnellate di rifiuti E la discarica è ancora in alto mare

«Non suonate al citofono. Il Commissariato straordinario è chiuso. Telefonate. 081 etc...». C'è scritto così davanti alla sede del Commissariato per l'emergenza rifiuti di via Medina. Anche a Napoli è festa, nonostante le 100mila (centomila) tonnellate di rifiuti per le strade di città e paesi della Campania. 5mila a Napoli, che aumenteranno a dismisura al ritmo di mille tonnellate al giorno (5mila nell'intera regione) se non inizierà la raccolta e se non aprirà la discarica della vergogna, quella di contrada Pisani, a Pianura. Quel sito, dove per 43 anni sono stati sversati i rifiuti di tutta la Campania, che mai più sarebbe stato riaperto. Lo avevano promesso tutti. Poi l'eterna emergenza rifiuti della Campania, ha fatto cambiare idea e programmi. È una tragedia, dice il Capo dello Stato, ma qui tutti sembrano prendersela comoda.

Basta andare in contrada Pisani dentro il «fosso» che deve essere riempito per rendersene conto. Nessuno è al lavoro. Né un operaio, né un escavatore. Sono necessarie opere importanti di impermeabilizzazione del suolo, di preparazione perché la monnezza che verrà sversata - quella non lavorata, portata qui come viene raccolta dai cassonetti - non crei disastri ambientali, ma nulla si muove. I Cdr - gli impianti di vagliatura dei rifiuti - sono bloccati dal 2 gennaio, le altre discariche della regione sono saturate e bisogna trovarne delle altre, il «fosso» di Pianura è «l'unica soluzione» (così hanno detto al Commissariato) almeno per risolvere il dramma di Napoli città. Ma nessuno è al lavoro. «Servono almeno altri 170

Il paradosso:
non c'è nemmeno
il gruppo elettrogeno
«Servono 170 tir per
la ghiaia, dove sono?»

camion di ghiaia per rendere impermeabile il suolo», ci dice un esperto, «ma dove sono? Nessuno li porta». Insomma, vista l'urgenza con la quale è stata presa una decisione che si sapeva avrebbe scatenato l'ira di dio della protesta, ci si sarebbe aspettato un lavoro frenetico. Anche di notte. Ma nel «fosso» non si vede traccia di gruppi elettrogeni per illuminare il lavoro di tecnici e operai. Eppure, la voce che corre da almeno un paio di giorni è che già da martedì notte inizierà il trasporto di monnezza. Lo dicono i tanti che in questi giorni han-

L'ANTITERRORISMO

«Dietro la rivolta non c'è estremismo organizzato»

Un appunto dei responsabili dell'antiterrorismo al capo della polizia Manganello smentisce che, a oggi, alla protesta contro la discarica di Pianura si sia saldato «l'estremismo politico organizzato». Che questo sia uno dei business della camorra è cosa provata da molteplici inchieste giudiziarie e che quindi i boss soffino sul fuoco della protesta, non lo nega nessuno. Non c'è però nelle proteste - assicurate dall'antiterrorismo - estremismo politico.

di Enrico Fierro inviato a Napoli



Foto di Salvatore Laporta/AP

no presidiato il sito di Pianura. Anche questo fa aumentare la tensione e getta ombre inquietanti su cosa potrà accadere quando in contrada Pisani arriveranno i primi camion carichi di rifiuti.

Per fortuna quella di ieri è stata una giornata di calma. La guerriglia dei giorni scorsi sembra essersi fermata. Dal presidio e dal corteo che ha sfilato per le strade del quartiere sono scomparsi bastoni, visi coperti dalle sciarpe e dai passamontagna. Ora c'è un coordinamento, «Pianura per la legalità», che sembra aver strappato la leadership della pro-

IL TEOLOGO

La preghiera: «Liberaci dall'immondizia»

«**Dio liberaci** dall'immondizia»: è quanto chiede il teologo campano padre Antonio Rungi, in una preghiera composta ad hoc per l'emergenza rifiuti che in questi giorni sta schiacciando la Campania. «Libera - è la sua invocazione a Gesù Bambino per l'Epifania - la Terra campana dal flagello dell'inquinamento e dalla piaga dell'immondizia». Allo Spirito Santo la richiesta di «illuminare e guidare coloro che hanno le responsabilità governative».

testa dalle mani dei gruppi più violenti. «Il nostro - dicono - è un no non violento alla riapertura della discarica». Con la gente, intere famiglie di donne, bambini, anziani, che in più di cinquemila nel pomeriggio sfilano per le strade del quartiere. Dal corteo slogan contro i politici e applausi alla polizia.

In mattinata, davanti all'ingresso principale del sito di contrada Pisani, era stata celebrata una Messa. Pioveva e l'altare, un tavolo di plastica, è stato montato sotto una tettoia davanti a un distributore di benzina. «La gente va ascoltata non bastonata», ha detto il parroco di Sant'Antonio da Padova, la chiesa principale del quartiere, che ha letto anche un messaggio del vescovo di Pozzuoli. A Quarto - il comune confinato con Pianura che nei giorni scorsi è stato praticamente isolato a causa dei blocchi stradali - si è svolto un consiglio comunale aperto. C'erano anche i cittadini di Pianura. «Ci costituissero parte civile nel processo Impresilo», ha detto il sindaco Sauro Secone. «Non si può andare alla ricerca di buchi da riempire senza un progetto serio», è stata la denuncia del senatore Tommaso Sodano, presidente della Commissione ambiente. «Bisogna fornire tempi certi e dire parole chiare sulla qualità dei rifiuti che qui verranno sversati». Pianura aspetta. E intanto anche quella di oggi sarà una giornata di mobilitazione. «Altro che portare i figli a scuola - dice una mamma durante il corteo -. Domani mattina i bambini li porteremo a protestare davanti alla discarica e chiederemo alle loro maestre di essere qui con noi».

Di tecnici e operai
nemmeno l'ombra
Il trasporto della
sporcizia dovrebbe
iniziare domani notte

L'INTERVISTA GIOVAN BATTISTA DE' MEDICI

Il geologo all'università Federico II ed ex consulente del commissariato ai tempi di Bertolaso: le mie proposte? Cestinate

«Folle parla qui, è zona vulcanica. Sono gli affari a guidare le scelte»

inviato a Napoli

Professor de' Medici parliamo della discarica di Pianura. «Per carità, è una scelta folle». Giovan Battista de' Medici, geologo applicato e idrogeologo, professore alla Federico II di Napoli. Per due mesi ha collaborato con il Commissariato straordinario all'emergenza rifiuti ai tempi di Bertolaso. Il suo compito era quello di individuare siti per lo stoccaggio dei rifiuti, cosa che ha puntualmente fatto. Le sue proposte evidentemente non erano gradite e, come si dice, qualcuno ha deciso di fare a meno della sua collaborazione.

Professore, perché giudica la discarica di Pianura una scelta

folle?

«Innanzitutto siamo in una zona protetta, un parco naturale. E non è possibile che lo Stato costruisca discariche proprio qui. Lo vietano la normativa e il buon senso. Ma il problema più grave è che siamo in una zona vulcanica attiva, dove il rischio di bradisismo è fortissimo. C'è poi un pericolo concreto di inquinamento delle falde acquifere, e stiamo parlando di falde idrotermali, anche se nessuno lo dice».

Che fine hanno fatto i siti alternativi che lei proponeva?

«Non lo so, ho presentato una relazione dettagliata corredata da un dvd con tutte le proposte».

Lo hanno cestinato?

«È un mistero. I siti che proponevo rispondevano ad una serie di requisiti: lontananza dai centri abitati, raggiungibilità, terreni che non fossero di grande pregio paesaggistico o economico e che fossero soprattutto impermeabili».

Dov'erano questi siti?

«In provincia di Avellino, Alta Irpinia e Baronia, si tratta di luoghi che sono stati sempre valutati idonei per attività di questo tipo ma che nessuno ha mai voluto utilizzare».

Perché, secondo lei?

«Guardi che dietro i terreni da impiegare come discariche ci sono fortissimi interessi economici. Dissi a Bertolaso di intervenire, gli ricordai che co-

me commissario aveva poteri decisionali straordinari. Non lo fece».

Il 27 luglio scorso lei è stato ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Cosa ha detto?

«Ho portato anche lì la mia proposta».

La sua audizione è stata

grave pericolo di inquinare le falde acquifere. Volevano stoccare i rifiuti anche nel cuore della zona di produzione di mozzarella...

secretata, perché?

«Questa è una novità che apprendo adesso».

Torniamo a Pianura.

«Che è l'ultimo esempio di scelte sbagliate. Pensi che tra le località indicate come siti per stoccare i rifiuti ce n'era uno a Carinola, in provincia di Caserta. Si tratta di un'area ad altissima produttività agro-alimentare, questa è la zona della mozzarella di bufala, un'attività che dà lavoro a 20mila persone. Una follia. Non so quali interessi ci siano dietro proposte di questo genere».

Professore, qualcuno propone l'utilizzo delle cave sottratte alla camorra.

«Sono contrario. Primo perché si tratta di terreni di natura calcarea e per im-

permeabilizzarli occorrono investimenti fortissimi. Secondo perché così lo Stato di fatto condona i proprietari che non hanno provveduto, come per legge, a bonificare le cave».

Dopo 14 anni di gestione commissariale siamo ancora in emergenza, qual è il suo giudizio?

«Sono indignato e allarmato. Allarmato perché per risanare i siti di stoccaggio delle ecoballe ci vorranno anni. I terreni sono inquinati dal percolato che rilascia nel terreno sostanze altamente tossiche. Indignato perché sono stati sprecati miliardi e ci siamo ridotti a questo punto. Se tutto andrà bene ci vorranno almeno cinque anni per tornare alla normalità».

e.f.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 60° Anniversario
dell'approvazione della Costituzione
della Repubblica Italiana
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA
MONARCHIA
ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



L'EMERGENZA CAMPANIA

L'ira del presidente del Consiglio contro la decisione di tenere chiusi gli istituti scolastici: «Manderò di notte a pulire, devono riaprire»

Il capo dello Stato rilancia il suo allarme: «L'impegno forte del governo nazionale già c'è, come è necessario»

Prodi: scuole aperte. Alcuni sindaci dicono no

Mobilitato l'esercito, ma i Comuni non ci stanno: prima via i rifiuti. Napolitano: è una tragedia

di Marcella Ciarnelli / Roma

«UNA TRAGEDIA, ormai è diventata una tragedia vera» quella dello smaltimento impossibile dei rifiuti che sta soffocando Napoli e la Campania. Il presidente della Repubblica de-

finisce così la situazione mentre lascia Capri dopo una breve sosta di riposo nei

suoi tanti impegni di lavoro. Giorgio Napolitano non manca di ribadire il suo «allarme» per l'emergenza che ha messo in ginocchio la città a lui tanto cara, e l'intera regione. Ma ci tiene anche a ricordare «l'impegno forte del governo nazionale che c'è già, com'è necessario» per gestire in queste ore una situazione a rischio e prendere, poi, decisioni che portino ad una soluzione definitiva del problema che potrà esserci solo mettendo mano ad interventi strutturali. La grande difficoltà è proprio quella di dover gestire una quotidianità ormai in piena emergenza testimoniata dalla decisione di molti sindaci di non riaprire le scuole e mantenere i nervi saldi per riuscire a programmare un futuro in cui quei cumuli di spazza-

Il premier è in contatto con i ministri. Allo studio la strategia «a lungo termine» per uscire dal tunnel

tura che deturpano e fanno male alla salute diventino solo un brutto ricordo. Il presidente del Consiglio da Bologna ha mantenuto il filo diretto con molti ministri. Lunga telefonata con Giuliano Amato per cominciare a lavorare ad una «strategia di lungo termine». Già stabilita una tabella di marcia

senza soste. Oggi è fissato un incontro con i dirigenti della presidenza e con il ministro Pecoraro Scania e, per domani, una riunione con i ministri dell'Interno, della Difesa ed ancora dell'Ambiente. Ma l'emergenza rifiuti rischia di condizionare l'agenda di governo per molti e molti giorni. A dimostrare quanto la situazio-

ne si tesa, è arrivata la decisione di non riaprire le scuole dopo la pausa natalizia presa da molti sindaci della Campania. Rifiutano la normalità dei bambini e dei ragazzi che tornano tra i banchi in una situazione ormai totalmente anormale. Vogliono garanzie. E aprono un altro fronte di tensione dopo una giornata di

calma apparente. L'altolà di Prodi è stato categorico ma il rischio che molte scuole restino chiuse è reale. «Mi sono indignato - ha detto il premier - quando è stato deciso di chiudere le scuole che per me sono sacre. I bambini che stanno a casa non vanno né in Val d'Aosta né sulle Dolomiti, ma rimangono nelle zone con lo

stesso inquinamento. Se in qualche scuola ci sarà una situazione d'emergenza manderò a pulire di notte in modo che possa essere riaperta. Su questa vicenda mi sono preso la mia responsabilità e vado fino in fondo». La pulizia straordinaria sarà quindi garantita dall'esercito. È stato deciso così per far rientrare dalla loro decisione le autorità locali. Il ministro Parisi ha allertato i mezzi del Genio militare che sono pronti ad un intervento straordinario in linea con quanto richiesto anche dal presidente del Senato, Marini. A garantire la ripresa regolare delle lezioni è stato chiamato il ministro dell'Istruzione, Fioroni. «Ho dato disposizioni, con il prefetto, il direttore scolastico regionale e d'intesa con le autorità regionali affinché si predisponga ogni intervento necessario a far riaprire tutte le scuole delle zone interessate dall'emergenza. La scuola è un bene primario e i ragazzi non possono esserne privati. È soprattutto di fronte ad emergenze come questa che bisogna garantire servizi e beni fondamentali». Oggi si saprà se la «medicina» del governo sarà riuscita a convincere anche i più riottosi tra i primi cittadini. Intanto sulla spazzatura che sommerge Napoli e la Campania continua uno scontro politico, e non solo tra maggioranza e opposizione, che rischia di avere ripercussioni oltre il confine della regione.

Il caos-Campania potrebbe condizionare nei prossimi giorni l'agenda di Palazzo Chigi

HANNO DETTO

Prodi

«Mi sono indignato quando si è deciso di chiudere le scuole che per me sono sacre. Vado fino in fondo»

Fioroni

«L'istruzione è un bene primario, è soprattutto in queste situazioni che bisogna garantire servizi fondamentali»

Parisi

«Massima disponibilità: saranno impiegati i mezzi del 21° Reggimento Genio di Caserta per sgombrare gli ingressi delle scuole»

DA CASERTA A CERCOLA

«Aule off limits, prima la salute dei ragazzi»

«Vero, lo studio è fondamentale, ma ora la priorità si chiama rifiuti». Parole nette quelle del primo cittadino di Caserta, Nicodemo Petteruti (Pd), per un giorno «capofila» della sfida dei sindaci che non ci stanno a riaprire le scuole senza prima ripulire dai cumuli d'immondizia. Oggi molte scuole del napoletano e del casertano non riapriranno. In molti - nonostante le parole di Prodi - hanno infatti confermato l'ordinanza di chiusura di tutti gli istituti scolastici per evitare che i ragazzi, pur di entrare in classe, facciano lo slalom tra sacchetti di spazzatura. A Quarto, cittadina ai confini di Pianura, dove dovrebbe riaprire la discarica di Contrada dei Pisani, il sindaco Sauro Secone ha confermato che le scuole non funzioneranno. Idem a San Giorgio a Cremano (Napoli) dove il sindaco Domenico Giordano ha stabilito la chiusura a causa della diossina sprigionata nell'aria dai numerosi roghi e dalla immondizia. A Volla, sempre nel napoletano, il primo cittadino Salvatore Ricci si dice disponibile a revocare il provvedimento di chiusura degli istituti scolastici soltanto se si adatteranno provvedimenti utili per ripulire le strade soprattutto quelle vicino alle scuole. A Cercola, nonostante non sia stato emanato alcun provvedimento, sono molti i genitori che hanno deciso di «prolungare» le vacanze natalizie ai propri figli. A Napoli città, sia nel centro che nelle periferie, si sta lavorando affinché gli istituti scolastici riprendano a funzionare, ma sono in molti quelli che decideranno di non accompagnare i propri figli in classe.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

Nuovi siti, aree militari dismesse e più differenziata: piano del governo

Da oggi le riunioni per fermare l'emergenza, via libera a Savignano, Terzigno e S. Arcangelo. Subito la gara per l'impianto di Acerra

di Eduardo Di Blasi / Roma

COME SI ESCE dall'emergenza? La domanda, che poteva essere posta anche sette anni fa, e alla quale si poteva rispondere nel giro di ventiquattro mesi (così

come accaduto in Veneto e Lombardia), sarà oggi e domani all'ordine del giorno di due vertici a Palazzo Chigi nei quali il premier incontrerà i ministri dell'Ambiente (Alfonso Pecoraro Scania), dell'Interno (Giuliano Amato) e della Difesa (Arturo Parisi). In una situazione che la legge delega a Regioni e Comuni (i primi stilano il piano rifiuti e i secondi lo applicano), nel caso specifico della Campania i poteri sono demandati al Commissario ai rifiuti e, in misura minore, ai sindaci. L'esecutivo, quindi, in senso stretto, può lavorare in supporto di questi poteri. Ma in che modo? Per ciò che riguarda il ministero dell'Ambiente, domani si terrà la prima riunione tecnica con Comune e Provincia di Napoli, Regione Campania, Commissariato e consorzio Conai (che si occupa del riciclo di carta e cartone), per l'implementazione della raccolta differenziata nel capoluogo campano. Ci si baserà sullo studio condotto dalla Commissione per la raccolta differenziata presieduta dal gene-

rale Roberto Lucci (già Comandante generale dell'Arma dei carabinieri). Se il ministero dell'Interno dovrà curare la delicata questione dell'ordine pubblico, al ministero della Difesa sono state mandate per adesso due cose: la ricerca di aree dismesse da poter adoperare per lo stoccaggio delle ecoballe (la ricerca è cominciata,

ma buona parte è già stata ceduta al Demanio), e l'intervento del genio militare per sgomberare l'immondizia dagli ingressi delle scuole. Non altro. Anche se l'idea di adoperare l'esercito con funzioni diverse durante il primo periodo dell'emergenza, non sembra essere tramontato. Detto questo il governo si muoverà sulla direttrice del decreto legge del maggio scorso. Per uscire dall'emergenza,

è opinione comune, si devono gestire le due «emergenze», quella dell'immondizia ancora a terra nelle città, e quella del ciclo dei rifiuti, di là dall'essere chiuso. Per la prima il decreto di maggio era chiaro: «Per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono attivati i siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni: Serre in provincia di Salerno, Savignano Irpino in provincia di Avelli-

no, Terzigno in provincia di Napoli e Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento». Quell'immondizia, insomma, finirà in discarica. Resta il secondo corno del problema. Partendo dai dati di fatto Tommaso Sodano, presidente della commissione Ambiente del Senato, ritiene che il governo, di concerto con il Commissariato, possa stringere i tempi sulla gara

di affidamento dell'inceneritore di Acerra. In gara per la gestione dell'impianto che la magistratura ha posto sotto sequestro (a seguito dell'inchiesta su Fibe-Impregilo) ci sono i bresciani di Asm e i francesi di Veolia. L'offerta economica andrà presentata entro il 31 gennaio. «Forse, vista l'emergenza - propone - si potrebbe farlo prima». Ma, certo, se l'apertura delle discariche può

tampone l'emergenza dell'immondizia prodotta giorno per giorno, non basterà l'inceneritore di Acerra a risolvere i problemi. Anche perché gli impianti di Cdr della Campania, invece di produrre il cdr (combustibile da rifiuti) prodotto con gli scarti «seccati» continuano a produrre delle inutili ecoballe che non possono essere bruciate. Per questo Sodano, che oggi alle 18 sarà in Prefettura a Napoli assieme ai ministri Nicolais e Pecoraro Scania, al Presidente della Commissione sul ciclo dei Rifiuti Barbieri, ai sindaci e ai presidenti di Provincia dei capoluoghi campani e al Commissario, propone di chiudere questi impianti, ristrutturarli per farli diventare effettivamente dei Cdr, e spedire per adesso l'immondizia nelle discariche. Sul tema, mentre continua il reperimento delle aree, il Verde Tommaso Pellegrino, segretario della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, chiede di valutare la possibilità di utilizzare, con le dovute accortezze, una delle 300 cave poste sotto sequestro dalla magistratura (erano adoperate dalla camorra per lo smaltimento dei rifiuti). E chiede di evitare errori come quelli di Atena Lucana, paese che non ha vissuto l'emergenza rifiuti avendo avviato una raccolta differenziata che oggi è al 90%, e che qualcuno aveva indicato come sito ideale per stoccare ecoballe.

L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE Il presidente della commissione Antimafia: sui rifiuti la politica ha fallito

«Il sistema dei commissari è criminogeno»

di Massimo Solani / Roma

«Il ciclo dei rifiuti ha sostituito nell'economia criminale il ciclo del cemento che si era invece imposto dopo il terremoto dell'Irpinia. La tragica modernità della camorra sta anche in questo. I rifiuti oggi sono il grande affare che fa da collante fra la criminalità organizzata, ambienti politici collusi e imprese». Il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Francesco Forgione sa bene quanto gli affari milionari dello smaltimento dei rifiuti stiano a cuore alla criminalità organizzata. Ma sa bene quanto questa situazione sia figlia di errori politici, di sottovalutazioni e cattive gestioni che oggi rischiano di condannare



la politica campana. Presidente, sembra ormai appurato che accanto alle proteste popolari ci sia chi soffia sul fuoco in nome degli affari camorristici.

«Purtroppo sì. La camorra è forse il soggetto più interessato al ciclo dei rifiuti in quanto parte di un sistema di interessi a cavallo fra la politica, l'economia e le istituzioni che si è radicato in Campania crescendo e lucrando sul business dell'immondizia. Anche grazie alla miopia della politica, in Campania e non solo».

In queste ore lei ha ripetuto spesso che è arrivato il momento di abbandonare la strada della gestione commissariale. Come mai? «Perché contiene in sé fattori criminogeni. Quando in nome dell'emergenza si

possono spezzettare gli appalti, quando per operare non è più necessaria la certificazione antimafia in un territorio in un cui la criminalità la fa da padrone, è chiaro che sussistono tutte le condizioni perché la camorra si muova per avere la sua parte in un immenso giro di denaro. È un dato ineludibile. E la camorra in questi anni, ha gestito interamente il ciclo dei rifiuti: dalla raccolta, all'individuazione dei siti necessari allo smaltimento. Il commissariamento ha fatto in modo che questo sistema si consolidasse senza contrastare i fattori criminogeni: oggi la politica campana paga questa incapacità di mettere in discussione l'intero sistema, la sua illusione di poterlo gestire senza ripensarlo totalmente».

Senza parlare di quella politica che invece si è messa da tempo a disposizione degli interessi criminali.

«In Provincia di Napoli sono più i consiglieri comunali sciolti per infiltrazioni mafiose che quelli sopravvissuti, siano essi di centrosinistra che di centrodestra. Questo significa che la politica in Campania non è più in grado di offrire una visione alternativa della gestione dei programmi, dei contenuti e dell'intero sistema della relazioni sociali. Ed è un problema che riguarda l'intero Mezzogiorno, non soltanto la Campania: è l'incapacità di dare risposte pubbliche. È arrivato il momento che il centrosinistra affronti una riflessione radicale sulla funzione di governo nel sud Italia. Non basta la sostituzione delle classi dirigenti se restano immutate le dinamiche di potere, per questo credo sia arrivato il momento di scelte di rottura. Forse siamo ancora in tempo per recuperare il rapporto di fiducia fra la funzione di governo e le popolazioni».

IL FRONTE DEI SALARI

Domani l'incontro tra l'esecutivo e i sindacati sugli interventi fiscali per aiutare il reddito di lavoratori e pensionati, si parla di una-tantum

Le confederazioni non accetterebbero un rinvio degli interventi a fine marzo, dopo la trimestrale di cassa e potrebbero decidere la protesta

Il governo vuole evitare lo sciopero generale

Damiano: pronto alla trattativa no-stop per definire un intervento strutturale

di Roberto Rossi / Roma

UNA TANTUM Sulla questione salari il governo vuole evitare lo sciopero generale minacciato da Cgil, Cisl e Uil. Per questo è disponibile «a una trattativa no stop con i sindacati nello spirito degli accordi del luglio 1993». E il punto di partenza, secondo il

ministro del Lavoro Cesare Damiano - che ha ribadito «di privilegiare manovre strutturali per migliorare il potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni» - può essere la possibilità di un intervento «una tantum» che rilanci i consumi alleggerendo il carico fiscale sul lavoro dipendente.

E non sarebbe solo il punto di partenza tra i sindacati e governo ma anche quello d'arrivo tra le diverse anime che compongono l'esecutivo. Perché se tutti sono d'accordo sul mettere al primo posto nella lista dell'agenda politica gli sgravi Irpef per il lavoro dipendente è sul come che si ci interroga. Da una parte, soprattutto a sinistra, si spinge perché l'intervento sia strutturale, dall'altra, invece, con il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa in testa, si punta a colmare una necessità in attesa di capire dove tiri il vento della crescita. D'altronde il titolare dell'Economia ha sempre evitato salti nel buio, che potessero mettere a repentaglio i conti pubblici, e c'è da supporre che anche questa volta non si smentirà.

Anche perché il pericolo di una «stagflazione», cioè di una stagnazione e inflazione, non è un'ipotesi di scuola. È reale, e rischia di bloccare ogni tentativo di riduzione dell'Irpef sui salari da lavoro dipendente. I segnali che arrivano dall'America, crisi dell'industria (specie quella meccanica) e l'inabissamento della finanza immobiliare, fanno supporre un lungo periodo di vacche magre tanto da met-

Il confronto s'intreccia con i rinnovi contrattuali. Il giorno 15 si riuniscono i direttivi unitari

tere in allarme anche la Casa Bianca. E se la stagflazione è quello che promettere d'essere, come alcuni economisti americani vanno ripetendo da mesi, c'è da star certi che presto i suoi effetti arriveranno anche in Italia. Un antipasto corposo lo abbiamo avuto con i dati sull'inflazione di dicembre (2,6%). E a gennaio, visto l'andamento del petrolio e di riflesso l'aumento di benzina e gasolio, non c'è da sperare che le cose si mettano per il verso giusto.

Se questo è vero, come sembra che lo sia, ne discendono due conseguenze, come si sussurra a Palazzo Chigi. La prima è che al momento non è possibile progettare un intervento permanente sui salari. La seconda è che se si vuole intervenire lo si deve fare presto. Se crescono le difficoltà per le famiglie per via dei continui aumenti - tra l'altro a gennaio aumenteranno di nuovo i beni di prima necessità come il pane - e l'economia rallenta si potrebbe arrivare a marzo con una trimestrale di cassa magra, che non darà più sicurezza sulla sostenibilità dell'intervento.

Il momento di agire è in sostanza adesso. Come richiesto a gran voce dai sindacati. Anche ieri il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, dalle pagine di questo giornale ha ribadito il concetto: per ridurre le tasse sui salari, ha detto il sindacalista, «i tempi sono stretti» e «francamente non accetto che qualcuno mi venga a dire: prima delle trimestrali di cassa non si può. Si deve, invece. Che aspettiamo?».

L'appello di Epifani sembra quindi non essere caduto nel vuoto. Anche Sergio D'Antoni, viceministro dello Sviluppo economico, ha ribadito che «si può iniziare subito». Se si vuole evitare lo sciopero generale i tempi sono stretti. Domani c'è il primo incontro tra confederazioni e governo. Che sarà seguito dal Consiglio dei ministri del 10 gennaio. Il 15 invece si riuniranno i direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil. È in quell'occasione che i sindacati decideranno se e come agire.

È certo che Prodi vuole evitare a tutti i costi uno sciopero gene-



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto Valerio Carosi/Ansa

rale. Politicamente sarebbe devastante. Per questo i tecnici del Tesoro sarebbero già al lavoro per definire un quadro di massima. Si starebbero cercando risorse per circa 10-12 miliardi di euro. Ai 6-7 miliardi emersi dopo la drastica riduzione del fabbisogno del 2007 si potrebbero aggiungere i nuovi fondi

derivanti dall'armonizzazione delle rendite. Il progetto prevede l'innalzamento dal 12,5 al 20% dell'aliquota su tutte le rendite finanziarie e la riduzione dal 27 al 20% di quelle sui conti correnti. La misura dovrebbe riguardare le future emissioni e non valere per il passato.

«Mister prezzi» presto in campo contro la speculazione

Per fronteggiare l'emergenza prezzi il governo accelera su Mister Prezzi, la nuova figura nata con la Finanziaria, che avrà il compito di monitorare l'andamento dei prezzi e di bacchettare gli speculatori. Il «nuovo strumento», come lo definisce il viceministro dello Sviluppo Sergio D'Antoni, arriverà tra breve e «nei prossimi giorni» si potrà essere in grado di attuare quanto previsto. Di miracoli probabilmente non se ne vedranno, perché «non arriverà Superman», ma di sicuro Mister Prezzi potrà intervenire dove risconterà delle anomalie con un'opera «di persuasione e di deterrenza» ma anche, «con un lavoro combinato con le Camere di Commercio, con delle denunce» alla Guardia di Finanza e all'Antitrust su prezzi e tariffe fuori misura.

Di nomi al momento il viceministro non ne fa, ma in pole position per ricoprire l'incarico sembra essere Antonio Liroi, capo della Direzione generale del ministero per l'Armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori e già «Mr liberalizzazioni», braccio destro di Pierluigi Bersani nella definizione delle tre lenzuolate. I controlli andranno avanti anche nei prossimi mesi, mentre il governo lavorerà probabilmente alla quarta lenzuolata di liberalizzazioni che potrebbe arrivare a scuotere alcuni settori nevralgici una volta approvato il terzo provvedimento ancora in Parlamento.

Nell'attesa i consumatori sembrano ormai allo stremo. Il Codac non denuncia l'esasperazione, annunciando che per protesta contro il caro-vita organizzerà una «marcia a Roma». Contro le speculazioni l'Associazione chiede «l'intervento delle forze dell'ordine e della magistratura».

La nuova figura prevista nella Finanziaria deve fronteggiare l'emergenza

l'Unità

Il pressing di Epifani: subito i fatti

Per ridurre le tasse sui salari «i tempi sono stretti» e «francamente non accetto che qualcuno mi venga a dire: prima della trimestrale di cassa non si può. Si deve, invece. Che aspettiamo?».

Così si è espresso ieri il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani in una intervista all'Unità che, parlando dei nodi economici del confronto tra governo e parti sociali, spiega che il sindacato è pronto a ricorrere

«anche allo sciopero generale». Epifani sottolinea che l'incontro con il governo «sarà propedeutico. Poi maggioranza e governo facciano una verifica. E ci rispondano. Una voce sola. Non voglio assistere allo spettacolo di un ministro che dice una cosa e dell'altro che ne riferisce un'altra».

Recessione? Mercati e banche all'erta

Dopo l'allarme in America si attendono oggi le reazioni delle Borse

/ Roma

PROVA Il record del petrolio a 100 dollari che minaccia la crescita economica e alimenta l'inflazione. Lo spettro della recessione negli Stati Uniti dopo la crisi



Foto di Oliver Berg/Epia

dei mutui subprime. E l'euro che diventa giorno dopo giorno più forte. Il tutto dopo una settimana nera per le borse mondiali, affossate dal caro-greggio, e alle quali si guarda con attenzione per la riapertura di oggi. Per i governatori delle banche centrali del G10, che si riuniscono presso la Banca dei regolamenti internazionali, l'agenda si presenta fitta, con all'ordine del giorno la tenuta della ripresa economica. L'appuntamento odierno alla banca delle banche centrali ca-

de a pochi giorni dal consiglio direttivo della Bce, che dovrebbe lasciare il costo del denaro fermo al 4% nonostante la volatilità dell'inflazione, che si mantiene anche a dicembre ai massimi degli ultimi sei anni e mezzo, cioè al 3,1%, molto al di sopra del target della Bce (2%). «L'aumento sostanziale dei prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari sta avendo un forte impatto al rialzo sull'inflazione», ammette il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, sot-

tolineando che l'Eurotower «è pronta a contrastare i rischi alla stabilità dei prezzi, in linea con il proprio mandato». Un dato, quello del mese scorso sull'inflazione in Europa, che agita Bruxelles: il commissario europeo agli affari economici, Joaquín Almunia, si è detto «molto preoccupato. Noi speriamo che dalla metà del 2008 i prezzi tornino a un livello normale. Speriamo perché in effetti i dati sono peggiori delle aspettative». Petrolio e alimentari sono alla base del caro-vita europeo che rischia di aumentare ancora in scia delle quotazioni petrolifere che hanno infranto la soglia dei 100 dollari al barile. Ma la corsa del petrolio, oltre a incidere sull'inflazione, pesa sulla crescita economica. Se il greggio continuerà a salire «ovviamente ci sarà un impatto sulla crescita», osserva Almunia. La Bce e Bruxelles non sono comunque le uniche a preoccuparsi

dei corsi petroliferi e delle sue ripercussioni. Il problema, infatti, è molto sentito anche negli Usa dove il presidente Bush si definisce «preoccupato», assicurando però allo stesso tempo che non verranno toccate le riserve strategiche. Gli Stati Uniti sono già alle prese con la crisi dei mutui che ha peggiorato le prospettive dell'economia che rischia la recessione. Gli ultimi dati parlano di un tasso di disoccupazione al 5%, ai massimi degli ultimi due anni. La Casa Bianca sta valutando stimoli fiscali a sostegno dell'economia. Anche la Fed si muove: lo scorso mese ha tagliato i tassi di 25 punti base, portandoli al 4,25%. E, dopo la gelata sull'occupazione, gli analisti scommettono su un nuovo taglio il prossimo 30 gennaio, stavolta dello 0,50%, che porterebbe così i tassi americani al 3,75%, un livello quindi inferiore a quello europeo.

TORINO

Bertone, oggi i lavoratori in fabbrica La figlia diffida la madre Lilli

■ I 1.300 operai della Bertone si presenteranno oggi in fabbrica per mettersi a disposizione dell'azienda. Sono due anni e mezzo che non lavorano, da quando cioè è iniziata la cassa integrazione scaduta il 31 dicembre. Non si sa ancora se l'azienda li lascerà entrare, ma i delegati hanno invitato i lavoratori a recarsi comunque davanti ai cancelli con il loro badge. Questo mese infatti toccherà alla Bertone pagare gli stipendi dal momento che la cassa integrazione non è stata prorogata. L'accordo con Gianmario Rossignolo, sulle cui basi erano previsti due nuovi mesi di cassa in deroga, è saltato dopo l'annuncio a sorpresa dell'«intesa fra Lilli Bertone e il finanziere torinese Domenico Reviglio».

Reviglio ha promesso che mercoledì presenterà in Regione la stesura definitiva del piano, la cui prima bozza era stata giudicata da istituzioni e sindacati incompleta e poco concreta. Solo se fosse raggiunto un accordo fra le parti potrebbe essere concessa una nuova proroga della cassa integrazione. «È una situazione incredibile», dice Barbara Bertone, destituita da direttore generale dalla madre Lilli, presidente e amministratore unico dell'azienda. La figlia ha diffidato la madre ad assumere decisioni. E assicura: «Sono sempre direttore finanziario, continuerò a lottare per trovare una soluzione». Il finanziere torinese Reviglio lavora al piano industriale, la cui prima bozza è stata giudicata poco concreta da istituzioni e sindacati.

MARCIANISE

Crisi Ixfin, dichiarato il fallimento Gli operai occupano la fabbrica

■ Nuova emergenza occupazionale in Campania. Un centinaio dei circa 800 lavoratori della ex Ixfin di Marcianise (Caserta) hanno occupato ieri lo stabilimento scavalcando i cancelli di recinzione. Alcuni operai sono saliti sul tetto di un capannone minacciando di lanciarsi nel vuoto. L'Ixfin, azienda attiva nel settore delle telecomunicazioni, è stata dichiarata fallita diciotto mesi fa dalla settima sezione del Tribunale di Napoli e venerdì scorso è stata depositata la sentenza di conferma del fallimento dell'azienda e, dunque, il non accoglimento, in base alla relazione della curatela fallimentare, della richiesta di revoca del provvedimento, sostenuta anche dall'Avvocatura di Stato per conto del Ministero per lo Sviluppo.

La revoca sarebbe stato forse il primo timido passo per trovare una soluzione non drammatica della crisi aziendale. Contrariamente a quanto sostenuto dall'Ufficio Legale della Ixfin e dai sindacati, la curatela fallimentare ha documentato nella relazione al Tribunale la mancanza di concrete condizioni di ripresa dell'attività aziendale, dal punto di vista finanziario e produttivo. I 792 lavoratori, in gran parte giovani, rischiano ora la mobilità se non sarà accolta la richiesta di cassa integrazione in deroga presentata alla Regione. I manifestanti hanno acceso dei grossi falò utilizzando piattaforme in legno e sono intenzionati a continuare la protesta.

NOMINE

Rifondazione: bisogna confermare i vertici delle aziende pubbliche

■ Il rinnovo dei vertici delle imprese pubbliche, tema al quale ieri l'Unità ha dedicato un'inchiesta, inizia a scaldare la politica. Squadra che vince non si cambia: vale nel calcio come anche nelle grandi aziende pubbliche che hanno chiuso il 2007 positivamente a differenza delle aziende private, sia per investimenti che per sviluppo e ricerca ed infine per utili. Così Maurizio Zipponi, responsabile problemi del Lavoro di Rifondazione Comunista e membro della Commissione Attività produttive, traccia il bilancio positivo delle grandi pubbliche: Eni, Enel, Finmeccanica che «hanno battuto alla grande le aziende private che hanno procurato drammi finanziari e sociali, si pensi a Telecom e Pirelli». Ma, aver conseguito risultati po-

sitivi non vuol dire che la partita è vinta, tutt'altro. «Le aziende pubbliche hanno bisogno di crescere ulteriormente in fatturato, in prodotti, in ricerca e sviluppo: per acquisire una dimensione internazionale - precisa Zipponi - si deve fare l'esatto opposto di ciò che certi bottegai italiani stanno perseguendo da qualche anno». Ossia, «rimpiccolirle fino a dividerle, come - chiarisce Zipponi - si sta tentando di separare Snam Rete Gas ad Eni: la sfida italiana - nota - è avere aziende internazionalizzate e non piccole società coerenti con il piccolo panorama politico italiano». Insomma, «i manager di Stato - conclude Zipponi - stanno riportando risultati positivi per il Paese e quindi squadra che vince non si tocca».

L'INTERVISTA

«La bozza Bianco coglie l'obiettivo di ridurre la frammentazione, assicurare la governabilità ripristinare il rapporto tra eletti ed elettori»

«Non mandiamo all'aria il lavoro fatto in Parlamento, altrimenti si rischia di andare direttamente al referendum»

ANNA FINOCCHIARO

«Il Pd ancora in mezzo al guado Chiudere in fretta la transizione»

«Che ha tre finalità: ridurre la frammentazione, assicurare la governabilità, ripristinare il rapporto tra eletti ed elettori. Punti di riferimento che costituivano il mandato del vertice del Pd e che è stato onorato, appunto, dalla proposta Bianco».

Proposta non condivisa da tutti, però...

«Quella bozza è sicuramente migliorabile. Ma l'obiettivo da raggiungere è mettere in sicurezza il Paese rispetto alla legge elettorale vigente che produce guasti tragici. Quelle norme mandano in crisi un cardine della democrazia: la possibilità di decidere. Il Pd si è assunto una responsabilità nazionale puntando alla riforma».

Rinunciando ad insistere sul sistema elettorale francese, almeno all'inizio...

«Partendo da una posizione dell'Ulivo, favorevole al maggioritario a doppio turno, abbiamo ritenuto, tuttavia, che le riforme elettorali vadano realizzate ricercando la più ampia convergenza possibile. Ed è tanto alta la nostra disponibilità che, qualora non fosse compresa nella proposta Bianco la questione per noi essenziale del voto unico o disgiunto, noi diremmo ugualmente a quel testo base. Riservandoci, naturalmente, di sostenere la nostra posizione con successivi emendamenti. La priorità è fare la riforma evitando qualsiasi ritardo che possa condurre inevitabilmente al referendum. Chiediamo a tutte le forze politiche di impegnarsi a fondo nella stessa direzione».

Lei esorta ad andare avanti sul testo Bianco, mentre Franceschini ripropone all'improvviso il sistema francese...

«Io credo che Franceschini, di fronte a una situazione politica oggettivamente difficile, abbia voluto ricordare qual è, a bocce ferme, la posizione del Pd. Detto questo, però, credo che in giro non ci sia Belfagor. Credo anche che a volte si temano i fantasmi e li si evocano pure...»

Fuor di metafora, presidente?

«Non esistono nella realtà, nelle intenzioni e nei comportamenti, due fantasmi che pure stanno agitando il dibattito politico, anche all'interno del Pd. Il primo è quello che dice "chi vuole il sistema tedesco vuole la grande coalizione..."».

E il secondo?

«È quello di pensare che Franceschini rilanci il sistema francese per andare al referendum e far cadere il governo. Ecco: dobbiamo avere la forza di scacciare immediatamente questi fantasmi dalla nostra discussione. Anche perché noi veniamo da una decisione assunta collegialmente».

Quella del 2 dicembre?

«Sì quella. Nel corso della ri-

nione dei leader Pd si registrarono i distinguo di Parisi, di Bindi, ecc., ma si giunse alla decisione di andare ad una riforma elettorale in Parlamento sul modello del *Vassallum*. Si decise pure che se il *Vassallum* - come è accaduto - non avesse registrato la maggioranza, si sarebbe dovuto procedere comunque sulla strada di un sistema proporzionale corretto in senso bipolare. La bozza Bianco, lo ripeto, risponde a questo input politico».

I vertici Pd ripropongono il modello francese per sfiducia nella possibilità che si giunga a una riforma elettorale?

«Credo si tema che il modello tedesco, che alcuni propongono, possa prefigurare scenari che io per la verità non vedo».

È Veltroni che mette in parallelo sistema tedesco e grande coalizione...

«Non avremmo fatto il Pd se avessimo pensato alla grande coalizione. Il Pd è nato con presupposti opposti e sulla base di una logica bipolare».

Ma lei è convinta che alla fine una buona riforma si possa varare?

«Il Pd ha un capo saldissimo ma non ancora strumenti e luoghi di decisione»

«Io credo che bisogna avere rispetto per il lavoro parlamentare, che è fatto di grande pazienza e di grande impegno. Certo, se alla fine questo impegno non dovesse corrispondere alle esigenze che riteniamo indispensabili per il Paese, dovremmo valutare con responsabilità il da farsi. Devo ricordare, però, che stiamo ragionando anche su una riforma costituzionale che prevede il rafforzamento dei poteri del premier, la sfiducia costruttiva, la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto».

Proposte diverse dal semipresidenzialismo alla francese che propone Franceschini...

«Il Parlamento sta lavorando anche su proposte istituzionali importanti e deve poterlo fa-



Anna Finocchiaro Foto Omniroma

di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

LE FRASI

La legge 194



«Ha detto bene Veltroni: non si tocca. Non possiamo consegnare le donne immigrate ai tavoli delle mammane»

re nel migliore dei modi. Un autorevole esponente del Pd come Bettini sostiene che c'è chi lavora per distruggere Veltroni. La pensa anche lei così?

Goffredo Bettini



«Distruggere Walter? Attorno al leader vedo solo gente che lavora sapendo che è il nostro migliore investimento»

Il Pd parla linguaggi diversi, non solo sulla riforma elettorale, non è certo un bell'inizio... «Dentro il Pd agiscono posizioni diverse, un fatto assolu-

tamente inevitabile nel momento in cui si avvia la convivenza di realtà fino a ieri separate. D'altra parte è perfino ovvio che il processo di crescita del Pd soffra delle condizioni politiche complessive dentro le quali ci stiamo muovendo. Basti guardare ai numeri della maggioranza al Senato o alla responsabilità che dobbiamo esercitare per tirare fuori il Paese dalle difficoltà economiche e sociali in cui si trova. C'è da dire, tra l'altro, che non abbiamo ancora cominciato a far funzionare gli organismi dirigenti del Pd. Siamo, come dire, in mezzo a quel guado in cui ogni piccola corrente rischia di creare problemi. Quanto più si moltiplicheranno le sedi della discussione e del confronto, tanto più riusciremo a superare rischi e difficoltà».

Questo dimostra che una leadership pure autorevole e legittimata dal forte consenso delle primarie da sola non basta...

«Non è tutto. L'investitura popolare, di massa, di Veltroni è per noi un capitale preziosissimo».

«Il modello tedesco non prefigura la Grande coalizione. Altrimenti non avremmo fatto il Pd»

mo che nessun'altra forza politica può vantare in Europa, oltre che in Italia. Dall'altra parte, però, non abbiamo ancora una organizzazione del partito che assicuri la discussione e il confronto. Il Pd è un organismo che ha un capo saldissimo, ma non ha ancora i luoghi e gli strumenti per l'assunzione democratica delle decisioni. Dobbiamo superare in fretta questa fase di transizione. Abbiamo bisogno di tutta la nostra forza e di tutta la nostra coesione. In questa situazione c'è chi trova gustoso approfittarne per mettere a rischio non solo la legge elettorale, ma anche il governo e lo stesso Partito democratico».

Un tema che agita il Pd è anche quello della 194 che regola l'aborto...

«Veltroni ha detto chiaramente come la pensa e sono molto soddisfatta delle sue afferma-

zioni. La 194 non va modificata, non solo per le ragioni serissime avanzate da Rosy Bindi su Repubblica. Inviterei a riflettere sul fatto che se le donne italiane nel corso di questi 30 anni hanno iniziato a capire cosa sono i consultori familiari, la contraccezione, la prevenzione, ecc, oggi noi non possiamo rischiare di consegnare le immigrate ai tavoli delle mammane delle loro comunità. E ancora, non mi risulta che ci sia una deriva eugenetica nell'applicazione della legge sull'aborto e sarebbe molto interessante verificare quale attività di prevenzione può farsi nei confronti delle fasce adolescenziali e delle giovani italiane. Qual è il dato anagrafico delle persone che chiedono l'interruzione di gravidanza? E quanto le politiche di prevenzione dell'aborto e di assecondamento del desiderio di maternità possono aiutare la 194 a svolgere la propria corretta funzione e ad evitare di essere strumento di limitazione delle nascite o di controllo eugenetico?»

Veltroni riconferma che il Pd sarà un partito laico...

«Potrà esserlo perché potrà anche avvalersi del contributo del cattolicesimo democratico. Vorrei ribadire, tra l'altro, che i temi etici, che riguardano la vita di milioni di donne e di uomini di questo Paese, non possono essere sottratti ai principi della razionalità democratica che governa le istituzioni e che applichiamo per l'adozione di tutte le decisioni parlamentari, senza sottrazione alcuna. E che prevede la discussione parlamentare, la formazione di una maggioranza, il voto, la decisione».

Lei è la presidente dei senatori Pd. A Palazzo Madama la maggioranza non c'è più dopo i messaggi di fine anno di Lamberto Dini?

«In questo anno e mezzo si è detto più volte che la maggioranza non ci sarebbe stata più, ma chi lo sosteneva è stato sempre, puntualmente, smentito. Francamente non capisco che utilità avrebbe il senatore Dini a far cadere il governo. Non penso che il suo annuncio corrisponda a una decisione già deliberata. Il Presidente del Consiglio, d'altra parte, è stato il primo a dire che l'intento del governo non è tirare a campare, mettendo sul piatto la soluzione di un problema decisivo per le condizioni di vita degli italiani».

La riduzione delle tasse che incidono sui salari?

«Prendere di petto il tema del potere d'acquisto dei salari, significa che il governo non intende affatto galleggiare. L'ormai prossima verifica di maggioranza non sarà fatta in astratto, ma su un impegno programmatico concreto. Non sarà un rito da Prima Repubblica e per questo tutti devono essere chiamati a dare il loro contributo».

L'opinione

DI AGAZIO LOIERO

PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

VIBO VALENTIA Ma quale malasanità. Disfunzioni, diagnosi sbagliate e attese di soccorso al Centro e al Nord sono il doppio che al Sud

Caso Maccarone, non si uccide così il sistema sanitario calabrese

In ospedale non sempre si muore di malasanità. E l'ottantottenne Orazio Maccarone non è morto né in ospedale né di malasanità. La sua morte, che è sempre un dolore per i familiari a cui va il nostro umano cordoglio, però, è stata l'ennesima occasione per una aggressione alla Sanità calabrese, facendo strazio della verità e senza tenere alcun conto di quel che al momento ufficialmente risulta. Il trattamento di alcuni giornali verso la Calabria, ancora una volta non ha fatto sconti. Quel «beneficio d'inventario» che vale a Pistoia o a Bologna, dove muoiono bambini calabresi in situazioni che i genitori intendono chiarire, non vale per Vibo Valentia. Lì, giustamente i mezzi di comunicazione tengono in debito conto quel che alle Aziende sanitarie risulta. Lo stesso discorso non

conta per Vibo che consente, in maniera a volte isterica, comode scorciatoie giornalistiche.

Chi ha voglia di sapere - e noi vogliamo saperlo - come è morto realmente l'anziano Maccarone? Torna comodo a un certo giornalismo pigro dire che è morto di malasanità. La vicenda, infatti, ha come teatro Vibo, quell'ospedale evoca i drammi di due giovanissime ragazze morte in sala operatoria e per patologie minori, e allora parlare di malasanità, prendere per oro colato le prime sommarie versioni che l'accreditano, non tenere in alcuna considerazione i chiarimenti puntuali che potrebbero mettere in discussione verità mediche precostituite, diventa quasi una scelta obbligata. Abbiamo tanti guai in Calabria. Stiamo facendo sforzi immani per portare l'assistenza

sanitaria a livelli qualitativi elevati. Ma anche così, con un'informazione che non separa il grano dal loglio, dove tutto è sbagliato, tutto da cancellare, si uccide la sanità calabrese e non si aiuta la regione a uscire dal tunnel.

La prova che quel che accade in Calabria ha un valore mediatico diverso che altrove? Al

Siamo stati noi a pretendere modifiche al sistema. Ma sono troppi i luoghi comuni e la superficialità nell'informazione sulla sanità in Calabria

di là della superficialità di alcuni titoli (qualcuno ha parlato della terza vittima «in pochi giorni»: quando, dove?), un caso analogo a quello di Vibo, quasi «gemello», è avvenuto nei giorni scorsi a Rieti dove un anziano è morto dopo sette ore di attesa al pronto soccorso (a Vibo, invece, sono state quattro e il paziente era in trasferimento per un altro ospedale). Il caso di Rieti, però, viene riportato su un solo giornale nazionale. Ogni considerazione, allora, è superflua: l'ospedale che uccide, l'ospedale killer è solo quello di Vibo. E poi veniamo a sapere che le segnalazioni per disfunzioni, diagnosi sbagliate e attese di soccorso che mettono a rischio la vita dei pazienti, al centro e al nord sono quasi il doppio rispetto al sud vituperato e all'inferno Calabria.

Non chiediamo e non concediamo indul-

genza. Siamo noi a imporre la cosiddetta tolleranza zero a Vibo e in tutti gli ospedali calabresi e non demorderemo su questo terreno. Vogliamo la verità, tutta la verità su quello che è avvenuto, sugli altri morti negli ospedali. Non permetteremo sciatte, negligenze, indolenze e superficialità. Siamo noi ad avere preteso una riorganizzazione - formalizzata oggi - su basi di efficienza della rete integrata regionale dell'assistenza e del soccorso d'urgenza. Ma non si può, come in questo caso, parlare di malasanità solo perché la morte di un paziente è avvenuta in Calabria, anche perché l'assistenza prestata, a quanto finora risulta, è stata adeguata. Garantita in quello stesso ospedale che, per quanto detto dai familiari, solo una settimana prima il paziente aveva ricevuto assistenza eccellente.

Riforme e governo Veltroni lancia la prima campagna

Oggi l'esecutivo del Pd. Legge elettorale si punta ad archiviare la polemica

■ di Simone Collini / Roma

PROCEDERE SPEDITI su due binari: riforma elettorale e iniziativa politica del Partito democratico. Walter Veltroni oggi riunisce l'esecutivo e ai suoi dirà che è il momento di spingere sull'acceleratore. Da un lato per percorrere quell'«ultimo miglio» che man-

ca al raggiungimento di un'intesa sul sistema di voto che dovrà prendere il posto del «porcellum». Dall'altro per tirare la volata al rilancio dell'azione di governo. E questo mettendo in campo una serie di iniziative tematiche e di proposte su fisco, salari, mercato del lavoro che potrebbero essere annunciate già oggi all'uscita dal «loft» di Santa Anastasia. Per quanto riguarda il primo versante, Veltroni guarda con soddisfazione agli ultimi passaggi della discussione. Archivia le fibrilla-

zioni provocate dal rilancio di Dario Franceschini su doppio turno e presidenzialismo, il segretario del Pd ha incassato il via libera di due interlocutori fondamentali per ottenere una maggioranza in Parlamento: Forza Italia e Rifondazione comunista. Merito anche dei colloqui avuti nelle ultime ore con i vertici dei due partiti da Goffredo Bettini, il coordinatore della fase costituente del Pd è uscito allo scoperto non solo per dire (sul «Corriere della Sera») che nel partito c'è chi vuole «distuggere Veltroni» e per chiedere la fine dei «personalismi» e della «discussione strumentale» sul sistema tedesco, ma soprattutto per lanciare un'offerta di «compromesso» basata su un sistema «proporzionale corretto» con sbarramento al 5% e un

«misurato premio di maggioranza» al partito che vince. E non è un caso se dopo quest'uscita sono intervenuti chiedendo di procedere su questa strada il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi e il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera Genaro Migliore, che se la prende con le «profonde divisioni nel Pd», perché potrebbero portare al referendum. Sul quale sembra puntare An e che, sostiene Pier Ferdinando Casini, non preoccupa l'Udc: «Noi abbiamo più paura degli inganni che del referendum», dice il leader centrista temendo un accordo su una «pseudolegge-truffa» che favorisca i partiti maggiori. Ma questo è soltanto uno dei due fronti su cui Veltroni punterà l'attenzione oggi. Alla riunione del-

**Proporzionale corretto
positivi i colloqui
di Bettini con i vertici
di Forza Italia
e Rifondazione**



Walter Veltroni Foto di Andrea Sabbadini

l'esecutivo il segretario del Pd si presenterà non solo annunciando un'agenda di iniziative tematiche che lo porteranno nelle prossime settimane in giro per l'Italia, a cominciare da quella sull'ambiente di Firenze a quelle dedicate alla sicurezza di Palermo e Udine fino alla già annunciata conferenza operaia di Brescia. Per Veltroni a questo punto il Pd deve spingere sull'iniziativa politica, da un lato accelerando i tempi del radicamento sul territorio, a cominciare dall'apertura degli annunciati ottomila circoli, e dall'altro presentando una serie di proposte concrete sui temi che saranno al centro dell'azione di rilancio del governo annunciata da Romano Prodi a fine anno. Proposte che, se il lavoro affidato ai responsabili dei vari dipartimen-

ti sarà stato portato a termine e la discussione nell'esecutivo non incontrerà ostacoli, verranno lanciate oggi dopo la riunione a Santa Anastasia. Sarà l'avvio di una campagna del Pd che Veltroni vuole in grande stile. In agenda, per confezionare al meglio il rilancio dell'iniziativa politica, c'è tra le altre cose un seminario a cui sta lavorando Ermete Realacci, al quale Veltroni ha affidato la Comunicazione del Pd. Si tratta di una due giorni a cui parteciperanno i membri del Coordinamento nazionale ma anche i coordinatori regionali e i responsabili provinciali che serva a studiare come interpretare e anche comunicare al meglio «la funzione che il Pd vuole svolgere - spiega Realacci - per ridare fiducia all'Italia».

**Venerdì
il Csm discute
delle accuse
a De Magistris**

■ Venerdì prossimo la sezione disciplinare del Csm discuterà il processo al pm di Catanzaro Luigi De Magistris, processo che prevede altre due sedute il 12 e il 14 gennaio. Numerose le «incolpazioni» al pm calabrese che avrebbe commesso irregolarità, violato il segreto e regole procedurali nelle sue inchieste «Toghe lucane», «Why not» e «Poseidone», e di aver avuto un «disinvoltato rapporto» con la stampa. A cui si aggiungono nuove accuse, 11 rilievi consegnati dal Pg Delli Priscoli. Tra cui quello di aver acquisito e utilizzato i tabulati delle conversazioni telefoniche di Mastella senza la preventiva richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza. De Magistris aveva risposto: «Conosco bene le leggi della Repubblica e non ho mai acquisito, né consapevolmente né per negligenza, utenze che sapevo essere intestate a parlamentari. Non posso non rilevare - sottolinea - che come si avvicina il «giorno del giudizio» si cerca di rimpinguare a mezzo stampa le accuse, evidentemente inconsistenti, che pendono su di me». De Magistris, nonostante le numerose incolpazioni, ha sempre affermato di voler andare avanti con determinazione e fiducia nell'operato del Csm. La Commissione aveva deciso di proseguire nell'istruttoria, dopo essersi spaccata in due davanti all'interrogativo di aprire subito la pratica di trasferimento. Il 9 gennaio sarà ascoltato il procuratore di Salerno Luigi Apicella e i pm che si stanno occupando degli esposti presentati dal magistrato e di quelli a suo carico.

**Ferrando:
nasce il Pcl
in opposizione
al governo**

■ Si è chiuso ieri a Rimini il congresso di fondazione del Partito Comunista dei Lavoratori. Marco Ferrando - che è stato riconfermato portavoce nazionale del nuovo partito - ha rilanciato l'opposizione al governo Prodi a partire da una campagna contro il carovita e per aumenti salariali. «L'agonia del governo Prodi e della sua maggioranza, la ricerca di un asse Veltroni-Berlusconi-Bertinotti finalizzato a una nuova legge elettorale, dominano - ha detto Ferrando nel suo intervento - l'attuale passaggio politico. Le sinistre di governo rivelano la propria totale mancanza di principi. Invece che contrapporsi alle nuove leggi di appartenenza. De Magistris aveva risposto: «Conosco bene le leggi della Repubblica e non ho mai acquisito, né consapevolmente né per negligenza, utenze che sapevo essere intestate a parlamentari. Non posso non rilevare - sottolinea - che come si avvicina il «giorno del giudizio» si cerca di rimpinguare a mezzo stampa le accuse, evidentemente inconsistenti, che pendono su di me». De Magistris, nonostante le numerose incolpazioni, ha sempre affermato di voler andare avanti con determinazione e fiducia nell'operato del Csm. La Commissione aveva deciso di proseguire nell'istruttoria, dopo essersi spaccata in due davanti all'interrogativo di aprire subito la pratica di trasferimento. Il 9 gennaio sarà ascoltato il procuratore di Salerno Luigi Apicella e i pm che si stanno occupando degli esposti presentati dal magistrato e di quelli a suo carico.

In edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI
MASSIMO NOVELLI
MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

«Ora in ospedale applicare la 194 è più difficile»

L'esperienza di Alessandra Kustermann da 30 anni alla Mangiagalli di Milano

di Luigina Venturelli / Milano

BILANCIO In difesa della legge 194 basterebbe lasciar parlare i numeri. Il crollo del 44% negli aborti praticati dalla sua introduzione nel 1978 ad oggi dovrebbe essere sufficiente a zittire quanti ne chiedono a gran voce la revisione. Eppure Alessandra Kustermann, da trent'anni al lavoro nella più impor-

ante clinica ginecologica del Nord Italia, la Mangiagalli di Milano, preferisce tralasciare ogni cifra: «L'importanza della legge 194 sta tutta nell'aver garantito l'autonomia della scelta della donna: la responsabilità femminile è il punto da cui partire per definire che cosa è lecito o meno nell'interruzione volontaria di gravidanza». Del resto, è il contatto diretto con le donne che ogni giorno scelgono o rifiutano la maternità a non consentirle un bilancio statistico. È responsabile del Servizio di diagnosi prenatale, la sua è esperienza medica ed umana,

fatta di volti con nome e cognome, vissuta in prima linea nell'ospedale che dagli anni Settanta è diventato il simbolo della battaglia in favore della regolamentazione dell'aborto. Fu alla Mangiagalli che venne praticato il primo intervento d'ivg: fuori dalla clinica sfilavano gli antiabortisti, dentro i medici sconfiggevano le pratiche clandestine delle mammane, i cosiddetti cucchiari d'oro, che si arricchivano sulla pelle delle 500mila donne

«In questo ospedale, contestato dagli antiabortisti abbiamo sconfitto i cucchiari d'oro e l'aborto clandestino»



Manifestazioni a difesa della legge 194 Foto di Tano d'Amico

che, secondo le stime, abortivano ogni anno clandestinamente con gravissimi rischi per la salute. «Da allora il numero di donne che richiede l'aborto si è dimezzato» racconta la Kustermann. «Oggi un intervento su quattro è richiesto da donne straniere ed esiste una relazione inversa tra il tempo di permanenza in Italia e la probabilità di ricorrere all'aborto». Per questo, invece d'invocare precetti cattolici o proporre revisioni normative, «basterebbe lavorare sulla prevenzione tra le donne di recente immigrazione per veder crollare ancora il numero d'interventi praticati». Eppure, il bilancio quasi trentennale della 194 non è tutto positivo: «La sua applicazione è cambiata dal 1978 ad oggi, purtroppo non in meglio». Vale a dire: «Negli ospedali diventa sempre più difficile praticare interruzioni volontarie di gravidanza, l'aborto resta un'attività di cui è meglio

non parlare troppo, si fanno maggiori gli ostacoli relativi al numero di sedute operatorie, al numero dei giorni di presenza degli anestesisti, alla persistente impossibilità di praticare l'aborto chimico tramite la Ru486». A queste difficoltà si aggiunge l'alto numero di ginecologi obiettori di coscienza, che in Italia superano il 70%: «La pratica dell'ivg - spiega la Kustermann - è un servizio aggiuntivo, non sostenuto nell'ambito professionale e indubbiamente difficile dal punto di

Troppi gli ostacoli dalla disponibilità di sale operatorie, al 70% di ginecologi obiettori al divieto per la Ru486

vista psicologico». Chi non decide per l'obiezione di coscienza, «lo fa per una scelta ideologica, per tutelare il diritto prioritario della donna di scegliere la maternità». Ma questi sono tempi di deboli ideologie e le percentuali di non obiettori potrebbero assottigliarsi ulteriormente: «I giovani medici, che non hanno conosciuto la terribile epoca degli aborti clandestini, hanno meno chiaro il motivo per cui farsi carico di un lavoro pesante». Dal consultivo resta fuori il primo articolo della legge, quello che sancisce «la tutela del valore sociale della maternità». E la ginecologa milanese alza improvvisamente i toni: «M'indigno ogni volta che sento i politici lamentare la non applicazione della 194 nella sua parte propositiva. A chi spetta occuparsene? Tacciano, sia la destra che la sinistra, perché nessuno ha mai alzato un dito». Alessandra Kustermann, da sempre di sinistra, a ca-

AMATO

«Caro Ferrara, se amassimo anche i bimbi maltrattati?»

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato si schiera a difesa della legge 194 e invita Ferrara e il Foglio a battersi non solo per gli embrioni ma anche per i bambini maltrattati. «Non ho mai chiesto che venisse affidato ad altri che non fosse la donna la scelta dell'interruzione». E poi aborto e pena di morte «sono troppo diversi tra loro per essere ricongiunti in chiave di moralità». Amato sottolinea il calo degli aborti in Italia: «Dati alla mano, la legge non ha aperto una voragine». Meglio concentrarsi allora sulle «vite, anche di bambini, condannate alla malattia e all'esclusione di cui nessuno o quasi si occupa». E guardare le periferie, nei campi rom, nelle baracopoli e «tra i figli degli immigrati ai quali sono negate opportunità riconosciute ad altri. È bene amare gli embrioni come i bambini e io ne sono personalmente convinto. Ma non lo è di meno amare i bambini come gli embrioni».

po del comitato lombardo per Veltroni nelle primarie del Pd, sul punto non transige: «Conosco bene le donne che chiedono d'abortire. Sono donne con problemi economici, sociali, lavorativi. Se aiutate, decidono di portare avanti la gravidanza. Ma servono misure concrete, non bastano i 160 euro al mese del Centro per la vita». In fondo i Paesi che hanno deciso di adottare politiche in favore della maternità, come la Francia, l'hanno fatto con successo.

I politici che lamentano l'assenza di sostegno alla maternità, lo diano Non bastano certo i 160 euro del Centro per la vita

Immigrati, più ricongiungimenti E Tettamanzi critica Formigoni

«È giusto appellarsi alle autorità competenti perché vengano facilitati i ricongiungimenti familiari degli immigrati». Lo ha detto ieri nell'omelia in Duomo l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, davanti ai tanti immigrati che hanno assistito alla Messa per la festa dei Popoli. Il cardinale ha parlato della «grave ingiustizia di una società che di fatto non aiuta i giovani nella formazione della loro famiglia, quando non li ostacola pesantemente. Che senso ha affermare il diritto di sposarsi, quando poco o nulla si fa per assicurare le condizioni di lavoro, di casa, di istruzione, di salute, ecc per il concreto suo realizzarsi?». «In questa linea», ha proseguito l'arcivescovo, «è «giusto» fare appello alle autorità per chiedere che siano facilitati i ricongiungimenti: «E sempre in questa linea - ha detto ancora riferendosi all'iniziativa di alcuni sindaci leghisti di vietare i matrimoni fra immigrati sprovvisti di permesso di soggiorno - che cosa dire di qualche iniziativa che si vorrebbe prendere per ostacolare la formazione di un legame matrimoniale?».

Altro argomento toccato da Tettamanzi sono i più piccoli: «Sento di chiedere a tutti - ha detto - di avere maggiore interesse e di moltiplicare l'impegno concreto verso i bambini, i ragazzi e i giovani immigrati. Chiedo anche alle istituzioni civili, alla scuola, alle diverse organizzazioni sociali una particolare attenzione al mondo dei bambini: proprio la loro singolare ricchezza e insieme la loro evidente debolezza domandano un amore più grande, un amore capace di raggiungere tutti i bambini, senza alcuna discriminazione: anche i cosiddetti figli di nessuno o figli di immigrati più o meno regolari. Senza dire che sono proprio «gli ultimi» ad essere «i primi» per il Vangelo e per quanti hanno un cuore che veramente ama». Già nei giorni scorsi la Diocesi aveva criticato la decisione del sindaco Formigoni di escludere dalle scuole materne i figli degli immigrati senza permesso di soggiorno.

Acca Larentia, trent'anni dopo è ancora polemica

Fini porterà una corona di fiori. La Destra e Fiamma tricolore in corteo a Roma

/ Roma

TRENT'ANNI dopo la strage di Acca Larentia, l'anniversario continua a provocare polemiche sia a destra che a sinistra. La destra ha annunciato un corteo che partirà alle 18 da piazzale Appio e si concluderà in via Acca Larentia, nel quartiere Tuscolano, a Roma, mentre stamattina di buon'ora il segretario di An, Gianfranco Fini, insieme a Gianni Alemanno, deporrà una corona di fiori nel luogo dove morirono i militanti missini Franco Bigonnetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni. Polemico il leader de «La Destra» (che chiede di intitolare una strada ai tre caduti), Francesco Storace, secondo il quale «ad Acca Larentia dovrebbero andarci tutti senza scorta, evitando fastidiosi e imponenti servizi d'ordine. Come, Franco, Francesco e Stefano. Invece vedo che il trentennale di un martirio rischia di trasformarsi in un



Fiori per le vittime Foto Omniroma

happening strumentale». Storace, dunque, non ci sarà, «probabilmente andrò a Napoli - spiega - a ricordare il 7 gennaio con Luigi Ciavardini: entrò in quella sezione due giorni prima della strage». Ci sarà sicuramente Teodoro Buontempo, mentre il segretario della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli, sarà a San Gaspare del Bufalo, ai Colli Albani, per partecipare alla funzione religiosa e poi alla manifestazione. Il nucleo romano di «Gioventù italiana» ha comunicato che parteciperà al corteo: «Il 7 gennaio è stato dichiarato lutto nazionale da parte di tutte le organizzazioni di destra italiane per una strage senza nessun colpevole. Nel ricordare i caduti si vuole anche sottolineare che i caduti di destra sono da sempre caduti «di serie B». Intanto Nando Simeone, consigliere della provincia, di Sinistra critica, commenta: «Un conto è il ricordo dei propri caduti altra cosa è trasformare l'anniversario in una parata internazionale dei gruppi neofascisti e per questo chiede di vietare il corteo, «annunciato da manifesti che riproducevano fedelmente immagini della Germania nazi-

sta». I tre militanti di destra furono investiti da colpi di arma da fuoco appena usciti dalla sede del partito, alle 18.20, mentre erano impegnati per un volantinaggio e mentre dentro la sede si stava svolgendo una riunione. Franco Bingozetti, venti anni, studente al primo anno di Medicina e Chirurgia, fu il primo ad essere ferito da un gruppo armato di cinque o sei persone: morì sul colpo. Francesco Ciavatta, 18 anni, studente liceale, ferito, riuscì a fuggire, cercando di allontanarsi verso la scalinata a lato della sezione, ma fu raggiunto dai proiettili degli aggressori che lo colpirono al torace, e morì in ambulanza. Stefano Recchioni, 19 anni, militante del Fronte della Gioventù, venne invece colpito alla fronte, poco più tardi, quando sul luogo arrivarono giornalisti, telecamere e centinaia di neofascisti. La tensione era alle stelle: quando una telecamera del Tg1 riprese l'entrata della sede inquadrando i volti dei giovani militanti, iniziarono gli scontri con le forze dell'ordine. Partirono diversi colpi, uno raggiunse Recchioni, che morì dopo due giorni di agonia in ospedale.

IL CASO Radio Popolare, 7 gennaio 1978, dopo Acca Larentia la voce degli ascoltatori. Avremmo continuato, non vollero dar voce ai ragazzi di destra

Quei ragazzi fascisti che volevano una tregua...

PAOLO HUTTER

Mi sembrano anche pochi, trent'anni, se penso a quanti anni luce siamo lontani, per fortuna, da una situazione in cui «rossi» e «neri» si scontravano fisicamente anche tutti i giorni arrivando ad ammazzarsi, o addirittura all'omicidio premeditato. Avevamo paura, eravamo tesi. Non si può dire che fossimo sbalorditi e sgomenti, però cresceva la sensazione che la violenza politica fosse non solo inutile ma sbagliata e controproducente, e non solo sbagliata ma contraria agli ideali del movimento. A Radio Popolare di Milano eravamo un po' divisi su un ripudio solo tattico o anche strategico della violenza, ma in ogni caso vivevamo con crescente disagio scontri e ag-

guati che oltretutto erano ben difficili da gestire nei giornali radio, senza cadere né nella compiacenza né nella «delazione». C'era un'ossessione anche maniacale nella caccia al fascista, ma d'altra parte non si poteva negare che gran parte delle energie di quei giovani di estrema destra - Fronte della Gioventù in primis - fossero dedicate al contrasto e all'aggressione fisica degli avversari di sinistra. Basti ricordare, a Roma, pochi mesi prima di Acca Larentia, il ventenne di sinistra Walter Rossi ucciso da spari di fascisti dalle adiacenze della sezione Msi della Balduina, presente e latitante la polizia. Ma quando quella sera del 7 gennaio 1978 la notizia del freddo agguato di Acca Larentia ci raggiunse in redazio-

ne, con il collega Stefano Segre abbiamo reagito allo stesso modo, noi «giovanisti» (25 anni) della radio che ci sentivamo più vicini all'ala creativa e ironica del movimento del 77 e alle riflessioni del quotidiano *Lotta Continua* che non alla continuità con l'esperienza della sinistra extraparlamentare dei primi anni 70. Stavolta ci siamo rotti le scatole, ma non vogliamo né possiamo reagire aggettando le notizie nei giornali radio, non parliamo di «vile assassinio», teniamo quel linguaggio asciutto che ha consentito a *Radio Popolare* di tenere in mezzo a tutte le burrasche, però apriamo il dibattito subito, senza veli né freni. Mi aspettavo quello che in gran parte c'è stato quella notte: un confronto anche aspro tra chi dice

che due o tre fascisti ammazzati son fin pochi, chi respinge comunque la violenza, chi dice che c'è stato un eccesso tattico e chi insinua che siano stati agenti provocatori. Non mi aspettavo invece che da parte dell'area di estrema destra arrivassero tante telefonate. Non minacce sussurrate in dieci secondi magari da una cabina telefonica, ma testimonianze e dichiarazioni anche contraddittorie, col «cuore in mano». Dai missini che si dichiaravano contrari alla violenza e non fascisti ai «rivoluzionari di destra» che lanciavano una inedita tregua: «smettiamola di ammazzarci tra di noi, facciamo solo il gioco del sistema che da posizioni diverse combattiamo». Una trasmissione memorabile (che

questa sera 7 gennaio 2008 *Radio Popolare* ripropone alle 20). È per aver lasciato tranquillamente parlare questi ragazzi di destra in onda che scoppio il caso. Buona parte della redazione, del pubblico, della cooperativa di *Radio Popolare* non era d'accordo che si desse spazio ai fascisti, per quanto sbagliato o criminale potesse essere giudicato l'agguato di Acca Larentia. Ci imposero di non fare una seconda puntata. Noi invece ci eravamo incuriositi della buona fede di questi avversari e volevamo intervistarli ancora, stavolta col registratore. Ma poche settimane dopo veniva rapito Aldo Moro e, subito dopo, assassinati i nostri giovanissimi amici Fausto e Jaio: avevamo le nostre nuove drammatiche emergenze.

La scheda

Rivendicazione dei Nac tutti assolti gli accusati

Il raid fu rivendicato alcuni giorni dopo tramite una cassetta audio fatta ritrovare accanto ad una pompa di benzina; la voce contraffatta di un giovane, a nome dei Nuclei Armati di Contropotere territoriale, disse che un nucleo armato, aveva «colpito i topi neri nell'esatto momento in cui questi stavano uscendo per compiere l'ennesima azione squadristica». Dieci anni dopo si scoprì che la mitraglietta Skorpion usata nella strage fu la stessa usata in altri tre omicidi firmati dalle Br: in quello dell'economista Ezio Tarantelli, dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e del senatore Roberto Ruffilli. Un anno prima una ex terrorista pentita, Livia Todini, 13enne all'epoca della strage, affermò di esser stata presente ad una riunione dove si pianificava l'agguato, accusando degli ex militanti di LC: si trattava Mario Scrocca (che si tolse la vita in cella), Fulvio Turroni, Cesare Cavallari, Francesco de Martis (arrestati e poi assolti in primo grado) e Daniela Dolce (latitante).

Una storia quasi dimenticata, il racconto di quei giorni terribili nel ricordo dei sopravvissuti

CARMELA ERA UNA CONTADINA, i tedeschi avevano fatto sfollare lei e i suoi familiari. Cercava di mettere in salvo il poco che aveva, quel 30 dicembre del '43, ma un nazista ubriaco entrò nella stalla e cercò di violentarla. Suo padre uccise il militare. La ritorsione tedesca: in 20 vennero ammazzati, poi Francavilla a Mare fu ridotta in macerie

di Romolo Vitelli

P

erché riproporre oggi a 64 anni dall'eccidio nazista che ha colpito 20 cittadini inermi di Francavilla al mare, una cittadina abruzzese in provincia di Chieti, sul mare Adriatico? È il bisogno di non dimenticare che mi spinge a richiamare alla memoria un tragico evento in quanto penso con il premio Nobel per la pace, E. Wiesel, che «se qualcosa potrà salvare l'umanità, sarà il ricordo: il ricordo del male servirà da difesa contro il male; il ricordo della morte servirà da difesa contro la morte». Mi avvarrò in questo di uno dei sopravvissuti all'eccidio, ora scomparso, resami nel 1974 e pubblicata da *Abruzzo d'Oggi*, quindicinale per il quale scrivevo e che ripropongo, con aggiunte e piccole modifiche nonché del contributo di Giuseppe Iacone, un cittadino amante del suo paese, che in modo instancabile e con metodo storico rigoroso ricerca e studia da tanto tempo tutto ciò che riguarda Francavilla: il suo folklore, la sua storia il suo martirio. L'eccidio di Santa Cecilia prende l'avvio da un tentativo di violenza (non riuscito da parte di un soldato tedesco) ai danni di una sedicenne di campagna e sfociato purtroppo in tragedia, con la morte del

La ragazza: «Le mani del soldato mi stringevano sempre di più e fu proprio in quell'attimo che mio padre gli saltò addosso»

molestatore. Carmela Gattone, la ragazza, che subì la tentata violenza ha raccontato in un'intervista molti anni dopo a Giuseppe Iacone, la triste vicenda. Ne riportiamo una sintesi.

La mattina del 30 dicembre 1943, mentre i tedeschi facevano sfollare i contadini dalla collina di Santa Cecilia verso Chieti, la ragazza cercò, insieme agli altri familiari, di recuperare delle masserizie per nascondere al sicuro in una casetta semi-nascosta in fondo ad un vallone. Mentre faceva alcuni viaggi si accorse che un giovane tedesco a cavallo la stava osservando e la seguiva con intenzioni poco rassicuranti. La ragazza allora si nascose, assieme alla madre e alla sorella nella stalla, ma il tedesco ubriaco fradicio, impreca ed urlando entrò nel locale, afferrò per un braccio la povera sventurata trascinandola con sé. La giovinetta dimenandosi ed urlando, si aggrappò ad una ringhiera, chiedendo aiuto e rifiutandosi disperatamente di seguirlo. Il padre richiamato dalle urla e dai pianti della figlia giunse trafelato nella cascina e pregò l'aggressore di lasciarla. Visti vani i tentativi per indurlo a desistere dall'insano gesto, andò in cucina e preso un coltello vibrò una coltellata alla gola del giovane.

«Il sangue sgorgava a fiotti, ma il tedesco non mollava la presa» - anzi racconta la ragazza nell'intervista «le sue mani erano diventate in quell'attimo due morsa d'acciaio che si stringevano sempre di più e fu proprio in quell'attimo che mio padre gli saltò addosso e gli sferrò altri colpi di coltello costringendolo a lasciarmi». Ma il tedesco non ancora colpito mortalmente cercò di scappare, urlando per richiamare in suo aiuto i commilitoni; allora il padre imparito gli sferrò un'altra coltellata, quest'ultima fatale. Alla vista del giovane morto i familiari scapparono verso il bosco, temendo la reazione dei commilitoni del soldato. Reazione che purtroppo non si fece attendere. Il comando tedesco scatenò subito una feroce rappresaglia «secondo la barbara consuetudine di guerra dell'esercito nazista».



La distruzione nazista di Francavilla (foto tratta da «Kaputt!» di Giuseppe Iacone), in basso le 20 vittime



Vediamo come si svolsero i fatti successivi al tragico epilogo, come ce li ha raccontati nell'intervista che ci rilasciò 34 anni fa Antonio Lorito, uno dei sopravvissuti, invalido della Previdenza Sociale, calzolaio a giornata, con il quale tornammo trent'anni dopo, in contrada S. Cecilia. «Nel dicembre del 1943 ero stato preso dai tedeschi e costretto lavorare per loro. Ero stato portato in contrada Santa Cecilia. Ricordo che mentre parlavo del più e del meno insieme agli altri amici, sopraggiunse una pattuglia di tedeschi paracadutisti che si piazzò din-

nanzi a noi con i mitra spianati. Dalla pattuglia si staccò un graduato che con tono minaccioso urlò: «Alle Kaputt!» - Si proprio così: «Italiani traditori, tutti kaputt, raus!», gridava spingendoci avanti...». «Ci chiusero in una stalla - aggiunse - e ci perquisirono dalla testa ai piedi con la speranza di trovare qualche arma, magari il coltello con il quale era stato ucciso il loro camerata, ma non trovarono nulla. Finita la perquisizione ci fecero tornare a lavorare. La paura era sempre tanta. Avevamo una mezza bottiglia di "Strega" e un po' per il freddo, era il 30

dicembre del 1943, e un po' per farci coraggio, ci mettemmo a bere. Ad un tratto vi fu un gran trambusto: non si capì bene cosa fosse; l'unica cosa che avvertimmo fu il passo cadenzato di una pattuglia nazista che si avvicinava. Istitivamente alcuni di noi si misero a correre verso una di quelle case che c'erano lì vicino in cerca di un nascondiglio sicuro, magari nell'ultima stanza. Quando i tedeschi arrivarono ad una trentina di metri da noi si fermarono e subito degli ordini concitati risuonarono nell'aria. Immediatamente seguiti da scoppi di bom-

be a mano, raffiche di mitra, colpi di pistola, invocazioni d'aiuto, lamenti, un inferno, insomma. Le armi sparavano e sembravano non scaricarsi mai, tanto erano continui i colpi. Ho visto quattro amici miei cadere a terra crivellati». «Ma tu - chiedo - come ti sei salvato?». «Un miracolo - seguita con voce emozionata - Eravamo in tre: io, Montacci Ugo e Carlotti Aldo, (quest'ultimo un ragazzo di appena 17 anni, che per il terrore divenne pazzo e di lì a qualche anno morì, ndr) e ci eravamo rifugiati in una stanza nascondendoci sotto un letto matri-

L'INTERVISTA GIUSEPPE IACONE Lo storico: per questo alla fine della guerra cercarono di infangare i partigiani

«Rasero al suolo la città per vendetta, ma la resistenza continuò»

«Pochi giorni dopo l'eccidio di Santa Cecilia, ebbe inizio l'integrale distruzione di Francavilla per mezzo del brillamento di mine. Il 23 dicembre '43 i guastatori attaccarono l'abitato ancora dalla parte del fiume Alento, a nord. Nel 1944 i guastatori rasero letteralmente al suolo l'intero quartiere della marina, e distrussero tutti i restanti edifici del paese alto. Nessun edificio fu risparmiato: crollarono così la Chiesa di S. Maria Maggiore, monumento nazionale, e vari antichi palazzi del sec. XIV, XVI e XVII. Le distruzioni accertate nel dopoguerra risultarono del 98,80% dell'abitato!». È amaro il ricordo di Giuseppe Iacone, storico che sulla distruzione della città abruzzese ha condotto ricerche in Italia e all'estero.

Ma cosa indusse i tedeschi a una distruzione così sistematica di una cittadina di quasi 10.000 abitanti?
«Il motivo va ricercato nella rappres-

aglia dei nazisti contro una città i cui cittadini svolgevano oltre ad una resistenza passiva anche una certa lotta partigiana di sabotaggio o in genere azioni ostili alle truppe di occupazione. C'è poi l'episodio dell'uccisione del militare tedesco. A Francavilla operava attivamente un gruppo di partigiani fin dal settembre '43, che compì diverse azioni. Nonostante il divieto da parte degli occupanti tedeschi di possedere armi pe-

«Distruzioni per il 98,8% una rappresaglia bella e buona. Alla città la medaglia d'oro riconosciuta in ritardo»

na la perdita di vite umane anche a Francavilla si andò costituendo una banda partigiana, formata prevalentemente da soldati e marinai del luogo tornati in paese dopo l'armistizio; ad essi si aggiunsero militari che si trovavano di stanza a Francavilla e altri sbandati, inoltre ex-prigionieri inglesi, americani, jugoslavi fuggiti dai campi di concentramento della zona. Facevano soprattutto attività di sabotaggio per impedire i movimenti operativi tedeschi, di disturbo delle comunicazioni, nonché di aiuto ai prigionieri e ai paracadutisti alleati. Tra le imprese più notevoli fu la cattura del presidio della Werhmacht in servizio alla stazione radar di S. Maria della Croce».

Ma Francavilla dopo aver patito tutte queste ingiustizie e questo martirio ha avuto il giusto riconoscimento civile dalle Autorità?

«Purtroppo no, almeno non subito. Benché l'Amministrazione comunale e le forze politiche sin dall'inizio avessero dichiarato che la cittadina era stata distrutta per rappresaglia e rasa al suolo, ci fu una forte resistenza al giusto riconoscimento. Poi in seguito con il tentativo di criminalizzazione, in parte riuscita, dei partigiani, voluta dalle forze politiche avverse alla nuova democrazia uscita dalla Resistenza, si mise anche una pietra sopra la distruzione di Francavilla. Pertanto quando molti anni dopo nel 1960 fu concesso un tardivo riconoscimento ufficiale al gonfalone del Comune, si cercò di limitarne il valore, concedendo la sola medaglia d'argento e non quella d'oro. Che finalmente arrivò nel 1984, grazie al presidente Pertini che firmò il decreto con il quale si conferiva alla città di Francavilla al mare la medaglia d'oro al valor civile».

r.v.

Il macabro rito delle fosse fatte scavare nel letame dai superstiti per seppellire e ricoprire i compagni

L'ANNIVERSARIO

E dopo lo stupro la strage «Italiani, tutti Kaputt!»

Il fatto

Due rastrellamenti nazisti: 20 vittime

Il 30 dicembre del '43 un soldato tedesco cerca di stuprare una ragazza, il padre di lei riesce ad impedirlo uccidendo il militare. Scatta la vendetta decisa dai nazisti: a terra, dopo esser stati prelevati in due distinti rastrellamenti, rimangono 20 cittadini di Francavilla: Giuseppe e Pietro De Medio, Antonio Di Franco, Antonio Di Meo, Roberto Ferraiolo, Dionisio Galasso, Sebastiano Germano, Ugo Iacone, Pantaleone Ippolito, Leandro e Pietro Rocco Leonzio, Giuseppe e Rocco Matricardi, Arturo Meschini, Mario Rapini, Michele Sciulli, Pasquale Verzella, Armando Vichi, Raffaele Zuccarini, Giovanni Zulli. Pochi giorni dopo l'eccidio di Santa Cecilia, ebbe inizio l'integrale distruzione della cittadina di Francavilla per mezzo del brillamento di mine, a partire dai quartieri della spiaggia verso il Fiume Foro a sud. All'inizio del '44 i guastatori rasero letteralmente al suolo l'intero quartiere della marina, e distrussero tutti i restanti edifici del paese alto.

La testimonianza di Antonio Lorito: «Ci presero, vidi quei miei quattro amici cadere crivellati di colpi»

moniale. Con mani e piedi, mentre fuori risuonavano gli spari, ci aggrappammo alle sbarre di ferro, che univano le reti rimanendo sollevati da terra. Fu la nostra salvezza. Rimanemmo nascosti così per alcuni minuti interminabili muvi e terrorizzati: il povero Carlotti aveva gli occhi sbarrati e gli sbattevano i denti... Di colpo le armi tacquero e vennero un silenzio insopportabile: con il silenzio venne anche un tedesco che scovandoci ci fece uscire. Fuori si presentò alla nostra vista uno spettacolo che non dimenticherò mai: su questa scalinata - dice mostrandomi il posto esatto - erano ammucchiati i corpi di diversi cittadini, altri due riversi a terra, un mio compagno lo finirono mentre agonizzava su di una brandina». «La pattuglia tedesca - prosegue il racconto - era ancora lì ferma con le armi in pugno. Pensavo tra me: «Ora tocca a noi!». Ci ordinarono di prendere le forche e le pale e ci spinsero dietro la casa dove c'era una fossa di letame. Ci fecero togliere il letame e nella fossa allineammo i corpi straziati di nove dei nostri compagni coprendoli con un palmo di terra. L'indomani, dopo aver seppellito alla buona i nostri concittadini, fummo portati in una vallata accanto, giù per un fosso, pensavo tra me: «Beh, speriamo che non ci facciano almeno soffrire!». Arrivati nel fossato uno spettacolo orribile si presentò alla nostra vista: corpi ammassati gli uni sugli altri! La rappresaglia quelli l'hanno fatta due volte in due punti! Il primo morto che vidi e riconobbi fu quello di Pierino De Medio, poi Ugo Iacone...». «I tedeschi - riprende il discorso Lorito - ce li fecero coprire con un po' di terra. Sono rimasti così sino alla Liberazione, quando i corpi furono restituiti ai familiari. In tutto 20 francavillesi: operai, contadini, studenti, tutta gente del popolo». Mentre ritorniamo verso la macchina vedo che si gira indietro e dà ancora uno sguardo verso la casa con la gradinata: «È rimasta così com'era una volta, ci vorrebbe almeno una scritta che ricordasse a tutti quello che è successo qui».

Il senatore nero:
ora non possono
più deridermi quando
parlo di speranze

PIANETA

Ma l'ex First Lady insiste:
le parole per quanto
appassionate sono parole
altra cosa è l'azione

Hillary si sente mancare il terreno sotto i piedi

Nel New Hampshire sondaggi discordanti, testa a testa fra i due o Obama avanti di molti punti
In attesa della prova di domani Clinton sfodera la grinta. Edwards si allea con Barack: lei si ritira

di Gabriel Bertinotto

HILLARY CLINTON sente il terreno mancare sotto i piedi. Non può confortarla sapere che il largo vantaggio attribuito a Obama nelle primarie in programma domani in New Hampshire da un sondaggio (38% a 26% dice l'American Research Group) sia ridimensionato da altre due rivelazioni statistiche, in cui lei ed il rivale sono dati sostanzialmente alla pari: 33% entrambi per la Cnn, 34% a 33% in favore di Obama secondo il giornale locale Concord Monitor. Ha alle spalle l'inattesa débacle di giovedì scorso nei caucus in Iowa, e in questi giorni non può non interrogarsi con ansia sui motivi per cui abbia dissipato il largo vantaggio accreditato sino a poche settimane fa.

Il senatore dell'Illinois è sulla cresta dell'onda. Anche al Palace Theater di Manchester si è ripetuto ieri il fenomeno già visto più volte nei giorni scorsi: dentro il plenone, e fuori tanti in attesa di poter almeno incontrare il loro beniamino all'uscita. «Per mesi mi hanno preso in giro, quasi deriso perché parlavo di

speranza», ha affermato, rintuzzando le accuse rinnovate da Hillary nel dibattito televisivo mandato in onda ieri notte dall'Abc. La Clinton ha messo ancora una volta in guardia gli elettori dall'enfasi oratoria di Barack: «Un conto sono le parole, un altro l'azione. Per quanto ben presentate e appassionate, le parole restano parole». Le difficoltà dell'ex-favoritissima rimettono in gioco John Edwards, che in tutti i sondaggi rimane relegato per ora al terzo posto. Se la Clinton finisse fuori gioco, non ci sarebbe più che lui a contrastare Obama. Ecco perché al momento l'ex-senatore della North Carolina sembra più intenzionato a favorire la crisi di Hillary che non a contrastare l'avanzata di Barack. Sugli schermi tv Edwards è parso quasi vestire i panni dell'avvocato difensore del nero Barack, di fronte agli affondi dell'ex-First Lady, che cercava di mettere in luce le oscillazioni del senatore nero negli ultimi anni rispetto ai problemi della sanità pubblica. «Non ho mai sentito questo tipo di attacchi

da parte della senatrice Clinton quando era in testa» nei sondaggi. Così Edwards, che poi, riferendosi a sé e a Obama, ha aggiunto: «Ogni volta che lui parla di cambiamento, ed ogni volta che io parlo di cambiamento, le forze dello status quo si muovono contro di noi». La riformatrice Hillary ormai viene spesso fatta

passare dai rivali per un'esponente dell'establishment. In campo repubblicano la novità è l'ipotesi di un'alleanza fra il veterano della guerra in Vietnam John McCain con l'attuale comandante delle truppe Usa in Iraq, generale David Petraeus. Non è cosa di oggi, e potrebbe non avvenire mai, soprattutto

se gli attuali relativi progressi bellici a Baghdad e dintorni risultassero passeggeri. McCain comunque si lancia verso le primarie del New Hampshire incoraggiato dai pronostici che gli attribuiscono il 33% dei consensi. Mitt Romney, battuto in Iowa da Mike Huckabee, finirebbe secondo anche qui con il 27%. In New

Hampshire, Huckabee non ha speranze di vittoria. McCain invece spera di replicare l'exploit del 2000, quando dopo aver saltato i caucus in Iowa, travolse inaspettatamente George Bush con un netto 49-30%. Ovviamente McCain si augura che non sia, come poi avvenne allora, un'inutile vittoria di Pirro.

PRIMARIE Ex star del basket si schiera con Barack

NEW YORK L'ex senatore e candidato democratico alla Casa Bianca Bill Bradley ha deciso di appoggiare la corsa di Obama per la nomination presidenziale: lo hanno annunciato collaboratori di senatore dell'Illinois che si avvia alle primarie del New Hampshire da front-runner. Bradley, un ex campione di basket (negli anni Sessanta ha giocato nella Simmenthal in Italia oltre che nei Knicks di New York), farà campagna oggi con Obama alla vigilia del voto dell'8 gennaio. «Obama sta costruendo una vasta coalizione che mette insieme democratici, indipendenti e repubblicani mettendo l'idealismo al centro della politica», ha detto Bradley in un comunicato diffuso ieri. A giudizio dell'ex campione di pallacanestro, a causa del suo «straordinario ascendente su americani di tutte le età e di tutte le estrazioni Obama è il candidato con maggiori chances di vincere in novembre» e il suo movimento potrà creare «una nuova era per la politica americana». Bradley si era battuto nel 2000 alle primarie contro l'allora vicepresidente Al Gore: al test del New Hampshire venne però sconfitto anche perché numerosi indipendenti - il più vasto blocco di voti di quello Stato - passò dalla parte del repubblicano John McCain.



Barack Obama e Hillary Clinton durante una trasmissione televisiva. Foto di Steven Senne/Ap

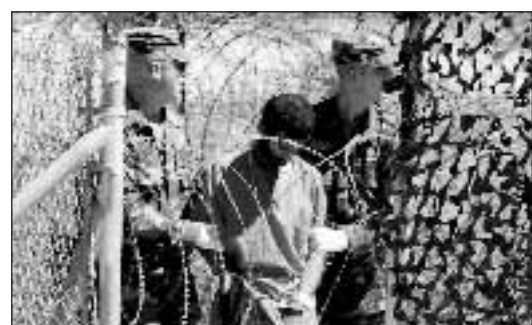
Fra i Repubblicani
il veterano
della guerra
in Vietnam McCain
è favorito

E in futuro potrebbe
scegliere l'attuale
comandante
delle truppe in Iraq
Petraeus come vice

Ecco il vocabolario del cambiamento secondo Obama

«**THE AUDACITY OF HOPE.**» La speranza di cambiamento del potere. Del vocabolario politico di Barack Obama, «change» ne è la parola chiave. Un cambiamento che Obama ha cominciato a praticare sin dall'inizio della sua carriera politica, nel 1982, quando fu nominato consigliere del Senato dell'Illinois. In quella veste, e successivamente come senatore dell'Illinois, Obama ha promosso un aiuto dell'educazione infantile, e dopo aver realizzato quanti innocenti finissero condannati a morte, ha lavorato a una legge che obbligasse le forze dell'ordine a fornire videoregistrazioni degli interrogatori in tutti i casi in cui era prevista la pena di morte. Obama coniuga così la sua speranza di cambiamento: «Riadattare la nostra economia nell'era digitale, investire massicciamente nell'educazione, proteggere i diritti dei lavoratori, dare finalmente un'assistenza medica a quei tanti che ancora non l'hanno, combattere la povertà con tutti i mezzi possibili, affrancare l'America dalla dipendenza del petrolio estero, combattere il terrorismo ricostruendo le nostre alleanze». Idealità e concretezza. È il filo rosso che tiene insieme il progetto di «change» di Barack Obama: nasce da questa doppia tensione - ideale e programmatica - la messa a punto di un «piano di battaglia» e di un concreto «progetto di frontiera» per affrontare i gravi problemi del gigante malato: la crescente insicurezza economica delle famiglie americane, le mai sopite tensioni razziali e religiose interne al corpo politico, le minacce globali dal terrorismo, agli imminenti pericoli ecologici. Riscalda i cuori, Obama. Ma riesce a farlo parlando dei problemi che investono la quotidianità di milioni di famiglie americane. E lo fa proiettandosi in un futuro che si fa già presente. Nel

suo vocabolario politico hanno una particolare centralità il tema della Formazione, della Sanità, dell'Ambiente, della Povertà, della Sicurezza e dell'Etica pubblica. Il Presidente del cambiamento: è la promessa di Obama, colui «che riporterà a casa i soldati dall'Iraq, che garantirà la sanità a tutti gli americani e metterà fine ai regali fiscali alle grandi multinazionali».



Il carcere di Guantanamo

ta ad una diversificazione delle fonti energetiche, guardando con interesse ai combustibili rinnovabili e al carbone pulito. Per lo sviluppo di forme alternative di energia, Obama si prefigge investimenti per 150 miliardi di dollari, con l'obiettivo della riduzione «dei consumi di petrolio di almeno il 35% entro il 2030». Al Senato, si è fatto promotore di una proposta di legge sul riscaldamento globale - particolarmente gradita dagli ambientalisti - che permetterebbe di ridurre le emissioni di gas serra di due terzi, entro il 2050.

DIRITTI CIVILI. Il primo dei quali, ancora da completare, è quello che riguarda la possibilità per tutti gli americani di poter esercitare il diritto di voto. Ma nel vocabolario di Obama, i diritti civili investono anche tematiche particolarmente scottanti, e non solo in America: Obama si è espresso per il riconoscimento di parità di diritti alle coppie gay.

ETICA PUBBLICA. La sua è una sfida aperta al sistema delle lobby che tanto peso esercita nella selezione delle leadership politiche. In questa ottica, cambiamento significa trasparenza, «governare alla luce del sole». Significa intervenire sul conflitto d'interesse. Le intenzioni di Obama sono molto chiare: prevedere un embargo di due anni tra incarichi privati e pubblici, in entrambi i «sensi di marcia», perché, sottolinea il candidato democratico, «deve essere chiaro che coloro che lavoreranno nella mia amministrazione, non lo faranno per il precedente o per il futuro datore di lavoro o per il proprio conto in banca ma per il proprio Paese, che viene prima di tutto».

FORMAZIONE. È il principale investimento sul futuro. «Le nostre scuole - afferma Obama - devono preparare gli studenti per rispondere non soltanto alle esigenze dell'economia globale, ma perché essi divengano a tutti gli effetti cittadini consapevoli». La formazione come pilastro di una sostanziale eguaglianza delle opportunità. Il che significa «accettare che tutti gli studenti abbiano una formazione di qualità senza discriminazioni di classe sociale». Un principio

che si sostanzia nell'impegno di Obama a rafforzare un sistema scolastico «socialmente non discriminante» - sia esso pubblico o privato - soprattutto nelle aree urbane più degradate in modo da fornire «agli studenti più svantaggiati una chance per sviluppare pienamente le proprie capacità». Perché ciò possa determinarsi, occorre «reclutare un nuovo "esercito" di insegnanti dando loro una paga migliore e più supporto in cambio di una maggiore responsabilità».

ECONOMIA. Il primo impegno sarà quello di effettuare uno «screening» dettagliato, settore per settore, per accertarsi che l'America possa competere in un'economia globale. L'impegno di Obama in questo campo, è quello di incrementare gli investimenti nelle infrastrutture, per accrescere l'indipendenza energetica, in formazione, ricerca e sviluppo.

GUANTANAMO. Una vergogna da rimuovere. Subito. «Nessun governo dovrebbe permettere il ricorso alla tortura, incluse le cosiddette tecniche di interrogatori rafforzate, comprese il waterboarding, le temperature estreme, gli schiaffi in testa».

IMMIGRAZIONE. Far uscire dall'ombra dell'illegalità e dello sfruttamento milioni di lavoratori entrati clandestinamente negli Usa. Un tema cruciale che per Obama non può essere affrontato e risolto «innalzando nuovi Muri» alle frontiere. Previste sanzioni severe a tutti i datori di lavoro che assumano immigrati illegali.

IRAQ. La contrarietà alla guerra Obama l'ha espressa in tempi non sospetti, quando tutti i sondaggi di opinione indicavano un sostegno massiccio dell'opinione pubblica all'intervento militare. Per Obama, Saddam Hussein non

rappresentava una minaccia imminente. Non solo. La guerra in Iraq ha rappresentato un grave errore compiuto in nome di quella lotta senza quartiere al terrorismo. Ma la guerra in Iraq - rimarca Obama - ha prodotto risultati opposti a quelli auspicati, perché ha deviato fondi, uomini, intelligence, proprio alla guerra al terrorismo. «La cosa da fare subito è andar via dall'Iraq entro il 31 marzo 2008. Bisogna voltare pagina».

POVERTÀ. Non chiudere gli occhi di fronte a un dato allarmante, e angosciante: in America ci sono 37 milioni di poveri, privi di tutela sociale, di assistenza, di futuro. E molti, troppi, tra



Matrimonio gay a New York

questi poveri, denuncia Obama, sono madri single che devono farsi carico della crescita dei loro bambini. Assistenza sanitaria gratuita, ma non solo. Obama si è fatto patrocinatore di un «lifelong» per i poveri, attraverso un sistema di supporto che fa perno sugli enti pubblici territoriali, con programmi di formazione-lavoro per i disoccupati e programmi di alfabetizzazione scolastica.

SANITÀ. È una delle priorità sociali nell'agenda presidenziale di Obama. La sua è una sfida aperta alle potenti lobby assicurative. «Potersi curare non deve

più rappresentare un lusso per milioni di americani». Un messaggio che riguarda quei 45 milioni di americani (pari al 15,3% della popolazione) per i quali l'assicurazione sanitaria resta un miraggio. Il primo obiettivo di Obama è l'assicurazione sanitaria per tutti i bambini. Più in generale, Obama propone un intervento che riduca i profitti delle case farmaceutiche e delle assicurazioni private, rendendo i premi più accessibili agli americani.

SICUREZZA. Obama si dice convinto che la lotta al terrorismo e la tutela dei diritti umani «non sono in contraddizione, ma assolutamente complementari». Per Obama, è emblematica la vicenda del Pakistan: «Negli ultimi sette anni - ha affermato dopo l'assassinio di Benazir Bhutto - abbiamo dato aiuti per 10 miliardi di dollari con due finalità: fronteggiare il terrorismo e ripristinare la democrazia. Non abbiamo né l'una né l'altra cosa. Mentre la democrazia in Pakistan rafforzerebbe la nostra battaglia contro gli estremisti. Se ci limitiamo a puntellare pratiche anti-democratiche allimenteremo l'impressione che l'America si preoccupa solo di se stessa e che il destino degli americani non è legato a quello di altri popoli».

TASSE. Si è detto favorevole alla tassazione dei redditi che superano la soglia dei 97mila dollari annui anche per finanziare il Social Security, il sistema delle pensioni. «Sarò un presidente - ha annunciato - che porrà fine agli sgravi fiscali per le società che trasferiscono oltreoceano i nostri posti di lavoro».

Controversa vittoria di Saakashvili

In Georgia a metà scrutinio il presidente è oltre il 50%
L'opposizione protesta. Per l'Osce voto regolare



L'opposizione in piazza a Tbilisi Foto di Yuri Kochetkov/Ansa

di Maresa Mura

MIKHAIL SAKASHVILI, il quarantenne, filo-occidentale, nazionalista radicale, ha ottenuto il 52,8% al primo turno delle elezioni presidenziali che si sono svolte sabato in Georgia, secondo dati ufficiali ancorché incompleti. Se lo scrutinio finale dovesse tributargli ol-

tre il 50% non si andrebbe al secondo turno, previsto fra due settimane. Nella stessa tornata elettorale a grande maggioranza i georgiani hanno votato per l'ingresso del loro Paese nella Nato. La vittoria di Saakashvili, viene duramente contestata dall'opposizione che denuncia brogli e manipolazioni, non confermate dagli osservatori dell'Osce che anzi hanno definito il voto «un trionfo della democrazia» suscitando la disapprovazione di Mosca. L'opposizione non demorde e prepara per domani una manifestazione di protesta. In queste ore tuttavia la piazza continua ad essere occupata da migliaia di cittadini che inneggiano al vincitore, incuran-

ti della cappa di gelo polare che ricopre Tbilisi. Non è più l'immensa folla di 4 anni fa quando Saakashvili trionfò con un voto plebiscitario (95%). Le delusioni per le mancate riforme gli hanno sottratto parecchio consenso popolare, consenso che l'opposizione, non ha saputo o potuto sfruttare. Alle elezioni anticipate si è giunti sull'onda di una crisi politica accompagnata da una ondata di proteste che denunciavano l'indebolimento delle strutture democratiche e il peso delle molte questioni irrisolte: quelle che riguardavano la salvaguardia dell'integrità territoriale, la scelta di una precisa collocazione internazionale, le misure per far fronte all'inflazione galoppante e all'aumento della disoccupazione. Una crisi che il presidente Saakashvili non è riuscito a dominare neppure instaurando la legge marziale, chiudendo la rete televisiva indipendente Imedi, colpevole di dare

spazio all'opposizione e lanciando a più riprese contro i manifestanti le forze speciali di polizia che hanno provocato oltre 500 vittime tra feriti e contusi. Da questi metodi brutali hanno preso le distanze a suo tempo anche gli amici americani ed europei e alla fine il Presidente è stato costretto a compiere significativi passi indietro e ad anticipare le elezioni. Ma come si è giunti a questa crisi? Mikhail Saakashvili, come si è detto, aveva trionfato nelle elezioni presidenziali svoltesi nel 2004 a conclusione della «rivoluzione

A spoglio completato non è escluso che l'eroe della «rivoluzione delle rose» possa farcela al primo turno

delle rose» che sembrava aver aperto nuovi e più democratici scenari non solo per la Georgia. Le promesse del nuovo presidente non erano tanto diverse da quelle che il suo predecessore, l'ex ministro degli esteri di Gorbaciov, Eduard Shevardnadze, aveva fatto dieci anni prima: lotta alla corruzione, difesa dell'unità ter-

ritoriale, miglioramento delle relazioni con la Russia, rinascita economica. Di suo Saakashvili aveva poi aggiunto l'ingresso della Georgia nella Nato e nella Ue come priorità in politica estera. «I georgiani non sono così pazienti come i russi - aveva detto dopo la vittoria elettorale - hanno fretta. Vogliono vedere i fatti!». Ma di «fatti» i georgiani ne hanno visti pochi perché le rose della rivoluzione hanno incominciato ad appassire molto presto. Le relazioni con la Russia sono entrate subito in una profonda crisi. A Mosca non poteva piacere, e non piace, l'avvicinamento della Georgia alla Nato e all'Europa perché una collocazione «occidentale» di Tbilisi metterebbe a repentaglio la sua possibilità di continuare ad esercitare quel che resta dell'antica egemonia in un crocevia strategico, quello tra la Turchia e l'Iran, ritenuto a Mosca di grande importanza. La crisi ha raggiunto il suo apice con l'arresto a Tbilisi di quattro ufficiali russi accusati di «azioni spionistiche». La risposta di Mosca è stata l'espulsione di centinaia di cittadini della Georgia che vivevano e lavoravano in Russia, e l'inasprimento del boicottaggio delle importazioni agricole con pesanti danni per l'economia georgiana.

Poi è stata la volta del gas. Ed è toccato ad Aleksandr Medvedev, il futuro sostituto di Putin, comunicare a Tbilisi, nella sua qualità di dirigente del settore Gas-export della Gazprom, che nel 2007 se volevano il gas russo i georgiani dovevano sborsare 235 dollari per 1000 metri cubi anziché gli attuali 110. Una mazzetta che avrebbe messo in ginocchio la già disastrosa economia georgiana se Tbilisi non avesse potuto contare sulle forniture più a buon mercato del Kazakistan, dell'Azerbaijan e dell'Iran. Ma, al di là della situazione precaria dell'economia, il vero punto debole del Paese è rappresentato

Certo che il leader filo-occidentale ha deluso le speranze di molti di coloro che gli avevano dato il 95%

dalla piaga dei conflitti etnici scoppiati con la caduta dell'Urss. Se Saakashvili è riuscito ad avere ragione del rissoso e corrotto presidente dell'Adjaria, non prima però di avere mostrato i muscoli, non altrettanto bene sono andate le cose con l'Abkazia e l'Ossezia. Ed è in queste regioni che l'ingerenza della Russia si fa sempre

MEDIO ORIENTE

Al Qaeda: accogliete Bush con le bombe

■ Accoglietelo a colpi di bombe. Non fiori o applausi ma bombe: così Azzam l'Americano, cittadino degli Stati Uniti convertitosi all'Islam e considerato un portavoce in lingua inglese di Al Qaeda, ha esortato ieri in un messaggio audio e video su internet a accogliere Bush quando questa settimana il presidente degli Usa si recerà in visita in Medio Oriente. «Rivolgo questo appello urgente ai nostri fratelli mujaheddin in Palestina e nella Penisola degli Arabi in particolare, e nella regione in generale, a essere pronti a accogliere il crociato, il boia Bush, nella sua visita a gennaio nella Palestina musulmana e nella penisola occupata non con fiori e applausi ma con bombe e autobombe», dice Adam Gadahan, alias Azzam l'Americano, in un video di 50 minuti. Il filmato è stato messo ieri sul sito internet As-Sahab, il «braccio» mediatico della rete di Osama bin Laden, dopo essere stato pubblicizzato nei giorni scorsi da un sito integralista islamico. Queste frasi sono state pronunciate da Gadahan in arabo, mentre il resto della registrazione, che dura circa 50 minuti, è in inglese inframmezzato da versetti e salmodie del Corano.

Bush inizia mercoledì un viaggio in Israele e nei Territori palestinesi, dove si reca per la prima volta da quando è stato eletto, per poi proseguire in diversi Paesi arabi. Nel video, Gadahan estrae da una tasca il suo passaporto americano, ne mostra le pagine davanti alla telecamera e poi con un gesto teatrale lo strappa, in segno di protesta per il trattamento riservato ai prigionieri musulmani della guerra al terrorismo. In particolare cita il caso di John Walker Lindh, il cosiddetto «talebano americano» che scontava 20 anni in carcere. Gadahan, conosciuto anche come Azzam l'americano dopo la sua conversione nel 1995, ha minacciato più volte gli Usa in altri video a nome di Al Qaeda; lo scorso maggio aveva promesso «orrori» ben peggiori dell'11 settembre 2001; a agosto aveva preannunciato attentati nel Golfo e in tutto il mondo contro sedi diplomatiche occidentali; a settembre aveva minacciato attentati a Los Angeles, in California, e a Melbourne, in Australia. Nel video apparso ieri Gadahan, 29 anni, è seduto a un tavolo con sopra un computer, ha una lunga barba, occhiali e indossa la «thobe», la tradizionale tunica degli arabi del Golfo, e una keffiyeh bianca e rossa. «La prima domanda che gli americani si dovrebbero fare è: l'America è stata davvero sconfitta? La risposta è sì e su tutti i fronti», afferma Gadahan - che è stato incriminato per tradimento, reato punibile con la morte, citando altri Paesi come Pakistan, Cecenia, Nord Africa e Somalia dove gli Usa starebbero perdendo le loro battaglie contro i gruppi islamici. **u.d.g.**



Il Presidente georgiano Mikhail Saakashvili Foto di Sergey Ponomarev/Ansa

Appello Onu: in Kenya 250mila in fuga dalle violenze etniche

Servono aiuti urgenti. Quaranta turisti italiani bloccati a Mombasa. La compagnia aerea: oggi saranno a Milano

di Toni Fontana

I PROSSIMI due giorni potrebbero essere decisivi per la crisi in Kenya dove lo spettro della guerra civile non si è ancora allontanato. D'intesa con il premier britannico Gordon Brown scenderà in campo il presidente del Ghana John Kufuor, che gode di notevole prestigio nel continente. Kufuor potrebbe giungere a Nairobi oggi e, in qualità di presidente di turno dell'Unione Africana, incontrerà i due capi keniani che si stanno combattendo e cercherà di avviare una trattativa. Il leader del Ghana, che finora ha esitato ad iniziare la missione temendo di fallire, sarà affiancato da altri due autorevoli protagonisti della

scena keniana. Da alcuni giorni si trovano a Nairobi il sottosegretario di Stato americano Jeddaiy Fraser ed il vescovo sudafricano e premio Nobel per la pace, Desmond Tutu. Tutti e tre stanno puntando su una soluzione di compromesso che, da un lato, dia soddisfazione all'oppositore Odinga, defraudato della vittoria elettorale, e dall'altro conservi un ruolo per Kibaki che rappresenta l'etnia più importante numericamente, i kikuyu. Anche ieri i due avversari si sono scambiati accuse e le proposte in campo non trovano un sostegno condiviso. Kibaki ha detto fin da sabato di essere pronto a partecipare ad un «governo di unità nazionale». Ma Odinga e il suo movimento Orange hanno ribadito anche ieri di non essere «interessati alla soluzione indicata da Kibaki. Il presidente non ha nulla da offrire perché ha perso elezioni». Da questa posizione conse-

gue la richiesta di dimissioni di Kibaki e della convocazione di nuove elezioni «entro tre o sei mesi». Ma Kibaki sa che una nuova consultazione coinciderebbe con la sua fine politica e non si arrende. Odinga comunque sollecita una «mediazione internazionale». L'opposizione continua intanto a rinviare la marcia di protesta più volte annunciata. Secondo alcune voci la manifestazione si potrebbe svolgere domani. La trattativa politica mette in secondo piano la situazione reale nel paese. Te-

Un gruppo di attivisti per i diritti umani lancia un blog sul web: fermiamo la violenza in Kenya

stimoni riferiscono che all'obitorio di Eldoret, nelle Rift Valley, sono allineati decine di cadaveri. Nei giorni scorsi 50 kikuyu sono morti carbonizzati in una chiesa data alle fiamme da estremisti Luo. Migliaia di profughi appartenenti all'etnia kikuyu circondano i luoghi di culto della zona e rinviavano il ritorno nei villaggi perché temono le vendette. Le organizzazioni dell'Onu aggiornano di ora in ora il numero degli sfollati. Secondo il World Food Programme nei prossimi tre mesi sarà necessario assistere 250mila persone. Quanto sta accadendo ha drasticamente ridotto l'afflusso di turisti e spinge molti stranieri a fuggire. Quaranta italiani erano fino a ieri e da 24 ore bloccati all'aeroporto di Mombasa. Ieri sera la compagnia Eurofly che li doveva trasportare in Italia ha annunciato che sarebbero partiti in serata. L'arrivo a Malpensa era previsto per stamattina.

In Italia intanto si è formato, via Web, un «gruppo di sostegno alla pace ed alla democrazia in Kenya» composto da attivisti per i diritti umani e la pace. «Vogliamo sottolineare - si legge su Internet - la necessità che allo sforzo di mediazione politica in corso siano associati i principi di partecipazione della società civile, di rispetto dei diritti umani, di giustizia per le vittime degli atroci crimini commessi, e di riconciliazione vera dei cuori della gente, attraverso la necessaria azione delle istituzioni keniane in difesa dello stato di diritto, e l'impegno del mondo dell'arte e della cultura, e dei mezzi di comunicazione di massa keniani nella diffusione di una cultura di pace e di diritti». Il Premio Nobel per la Pace, la keniana Wangari Maathai, si è rivolta alle autorità italiane affinché appoggino gli sforzi di composizione della crisi.

MALDIVE

Bloccati 150 turisti. Il Codacons: risarcirli

Sono 150 i turisti italiani bloccati alle Maldive, nell'aeroporto di Malé, a causa di ritardi nei voli per l'Italia. Per tutti il Codacons chiede risarcimenti a carico dei tour operator. «È evidente che in caso di pacchetto turistico i tour operator devono risarcire il danno da vacanza rovinata ai turisti impossibilitati al rientro». Il ricorso alla causa di forza maggiore, allo stato delle cose, non è più giustificabile per il Codacons che spiega: «Esiste una colpa dei tour operator e, quindi, scatta il diritto al risarcimento del danno». I 150 italiani bloccati alle Maldive, a Malé, dovrebbero comunque partire oggi. Il gruppo di connazionali si sarebbe dovuto imbarcare ieri mattina ma non hanno trovato posto nonostante tutti fossero in possesso del biglietto aereo acquistato tramite il tour operator milanese Reliance. «Dovevamo partire, ma arrivati allo scalo aereo, ci hanno detto che i due voli in partenza per l'Italia erano pieni» - ha raccontato Gabriele Corsi, del trio Medusa delle Iene, in vacanza alle Maldive con la moglie e il figlioletto di un anno. Del gruppo, ha detto il comico delle Iene, fa parte anche Massimo Fini, fratello del leader di An Gianfranco, e Roberto Rau, portavoce del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Anche in questo caso è intervenuta la Farnesina che ha ricevuto assicurazioni dalla compagnia di volo sul rientro per oggi dei turisti italiani.

La telenovela continua: Sarkò e Carla sposi l'8 o il 9 di febbraio

Dalla cronaca rosa a quella politica: vero test per l'Eliseo saranno le amministrative di marzo

■ Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

GLI USI INDIANI vorrebbero un uomo solo o con consorte, non con la «compagna» di turno. Si potrebbe escogitare un artificio: Carla con lui, ma come membro della delegazione francese. A che titolo non si capisce, ma che importa. Con Sarkozy, si sa, le re-

gole saltano come birilli. Ha fretta, il presidente. Tanta fretta che ha fatto trapelare la notizia: il 9 febbraio, o forse già l'8, potrebbe convolare a giuste e terze nozze con la bella torinese. La stampa «people» non crede a tanta manna, tutta servita su un piatto d'argento. Un presidente che pare Ester Williams o Alain Delon, star a tutti gli effetti, una pacchia per le copertine. A Carla ha già offerto un diamante Dior, e lei ha ricambiato con un Patek Philippe in acciaio brunito. La mamma di lei ciacola volentieri: Carla «première dame», perché no? E poi sarebbe più pratico per tutti questi

viaggi in Paesi dove il concubaggio non ha diritto di rappresentanza. Una notizia scaccia l'altra: chi si ricorda di Cecilia? Sì, giusto un accenno malizioso: fu proprio a Petra che l'ex first lady fece la sua prima scappatella con quel pubblicitario, come si chiamava, Richard Attias, ecco, Attias, chi era costui? Pare che Cecilia stia preparando un libro di rivelazioni, ma nessuno se la fila. Macina tutto, il presidente Sarkozy. Tanto macina che ha sterilizzato l'effetto sorpresa: dicono i sondaggi che ai fran-

La stampa pettegola si chiede se il presidente si farà accompagnare in India dalla Bruni

cesi (come agli italiani) della sua storia con Carla Bruni non importa un fico secco, o quasi. Un occhio alle riviste dal parucchiere o dal dentista, giusto per essere al corrente, e via. Messa in campo senza filtri, la sua vita privata non intriga più di tanto. La privacy è interessante quand'è violata, quando apre porte e finestre diventa noiosa. Vedi ieri il polarissimo «Journal du Dimanche»: doverosa fotona in prima pagina dei due a braccetto, ma dentro un articolo striminzito, giusto per non snobbare l'idillio presidenziale, affogato in tre pagine di elezioni comunali.

Ma il 2008, dicono gli osservatori più avvertiti, sarà l'anno del giudizio. Il barometro dell'economia invia segnali di bonaccia, se non di tempesta. Crescita al lumicino, inflazione in rialzo, energia più cara. Per ora la fortuna di Sarkozy, e la bravura, è di essere solo ad occupare il campo: l'opposizione è apparsa muta in questo autunno, e quando attacca lo fa con armi spuntate. Denunciare il «regime berluskozysta», come ha fatto il socialista Laurent Fabius, appare ai più nient'altro che un neologismo da tribuna elettorale. La prima vera prova per Sarkozy saranno le municipali



Nicolas Sarkozy, Carla Bruni e il figlio di lei, durante la visita in Giordania. Foto Ansa

del marzo prossimo. Ha deciso di impegnarsi a fondo, e di sviluppare su larga scala il suo metodo dell'«ouverture». L'Ump, il suo partito, vanta già 500 conversioni: gente di sinistra che si candida nelle file del partito del presidente. «Cifre di pura fantasia», replica François Hollande, piccatis-

Ci sarebbe un vero esodo dall'area socialista verso le liste del partito del capo dello Stato

simo. Ma l'esodo c'è, anche se non se ne conoscono ancora le dimensioni. Tra due mesi e mezzo il responso delle urne: si saprà, con Carla o senza Carla, se l'uomo dell'Eliseo potrà continuare a vivere come un velocista, o se dovrà cominciare ad apprendere la difficile arte della corsa di fondo.

Nord Iraq attacchi a due chiese e un convento

BAGHDAD Quattro persone sono rimaste ferite a Mosul, nel nord dell'Iraq, a causa di tre esplosioni in apparenza coordinate che hanno preso di mira due chiese e un convento cristiani. Lo hanno annunciato le autorità locali e l'esercito statunitense, che hanno chiarito che non ci sono stati morti.

«Sono dei codardi», ha dichiarato all'Associated Press un prete, che ha preferito mantenere l'anonimato per ragioni di sicurezza, «Ignoriamo quale messaggio volessero portare. Questo atto non farà altro che incoraggiare la nostra risolutezza a restare fratelli che rispettano tutte le confessioni in città. Sono sicuro che chi ha commesso questo crimine sia molto lontano dalla religione». Gli attacchi sono iniziati alle 2 del pomeriggio nella zona est di Mosul, 360 chilometri a nord-ovest di Baghdad, con l'esplosione di un'autobomba parcheggiata vicino a una chiesa cattolica caldea: ci sono stati danni ma non vittime. Circa mezzora dopo, un'altra autobomba parcheggiata è stata fatta detonare nella zona est della città nei pressi della chiesa assiro-cristiana: l'edificio è stato danneggiato e quattro passanti sono rimasti feriti. Quasi contemporaneamente, un ordigno collocato vicino a un convento caldeo nella zona ovest di Mosul è esploso: la struttura e abitazioni vicine hanno riportato danni, ma non ci sono state vittime.

VENEZUELA Ancora ricerche per 72 ore dell'aereo caduto

CARACAS Le ricerche del bimotore scomparso venerdì con 8 turisti italiani a bordo proseguiranno «per almeno altre 72 ore». Lo ha detto il responsabile della Protezione Civile venezuelana, generale Antonio Rivero, citato dall'edizione online del quotidiano El Universal. Rivero ha prospettato l'impiego di una nave oceanografica per perlustrare anche «le profondità del mare». Finora non è stata trovata alcuna traccia dell'aereo. Ai soccorritori, informano alcune fonti d'informazione locale, sono stati aggregati alcuni indigeni dell'arcipelago di Los Roques per le ricerche a terra. La Protezione civile venezuelana, di fronte all'impossibilità finora di rintracciare il relitto dell'aereo caduto due giorni fa con otto turisti italiani a bordo, ha chiesto l'aiuto delle autorità delle Antille olandesi per ottenere un aereo di pattugliamento antisub, che andrebbe ad aggirarsi alla nave oceanografica venezuelana per scandagliare la fossa marina nei pressi dell'atollo de Los Roques, rivelano fonti dell'ambasciata d'Italia a Caracas. Ma col passare delle ore, le speranze di ritrovare in vita i passeggeri si diradano, fino a scomparire.

Ratzinger: la globalizzazione è contro l'ordine mondiale

Papa Benedetto XVI condanna i conflitti per l'accaparramento delle materie prime e dell'energia

■ di Roberto Monteforte

PAPA NO GLOBAL «Una nebbia fitta avvolge le nazioni». Cita il profeta Isaia, Benedetto XVI per evocare pericoli e incertezze che gravano sul futuro dell'umanità.

Sotto accusa è questa globalizzazione, che crea contraddizioni e ingiustizie e una sempre più iniqua distribuzione delle ricchezze. Per papa Ratzinger globalizzazione «non è certo sinonimo di ordine mondiale». Anzi, è all'origine di veri e propri «conflitti per la supremazia economica e l'accaparramento delle risorse

energetiche, idriche e delle materie prime». È ferma la critica del Papa espressa in occasione della solenne celebrazione dell'Epifania nella Basilica di San Pietro. Proprio questi conflitti argomenta il pontefice - «rendono difficile il lavoro di quanti, ad ogni livello, si sforzano di costruire un mondo giusto e solidale». Invece, aggiunge, «c'è bisogno di una speranza più grande che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti». Sta qui il nodo dell'ingiustizia da rimuovere. E ruolo della Chiesa e di ogni cristiano è quello di annunciare questa speranza, di testimoniarla. Così, nel giorno dell'Epifania, in cui la cristianità ricorda

l'omaggio dei Magi d'Oriente guidati dalla cometa a Betlemme a Gesù bambino e l'annuncio al mondo del Dio fatto uomo, Ratzinger torna a insistere sul pericolo rappresentato per l'umanità e per il suo futuro dagli egoismi dei singoli e degli Stati. A questo occorre reagire - per il pontefice - seguendo quella «grande speranza», data dal-

«Una grande speranza permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti»

l'amicizia di Dio, cui ha dedicato la sua seconda enciclica Spe Salvi. È questa che consente di scegliere la sobrietà. «Se manca una vera grande speranza - osserva Benedetto XVI - si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo». La strada da seguire è quella della moderazione, che spiega il pontefice «non è allora solo una regola ascetica, ma anche una via di salvezza per l'umanità». Per questo è indispensabile che in particolare la parte «ricca» del mondo, adotti «uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze». È la ricetta di Papa Ratzinger per instaurare «un ordine di sviluppo giu-

sto e sostenibile». Così il capo della Chiesa di Roma mette fortemente in discussione il processo dominante di «globalizzazione» fautore di squilibri e ingiustizie pericolose e intollerabili. Di contraddizioni che possono farsi sempre più esplosive. Ieri, nella Basilica di san Pietro sono riecheggiate giudizi molto critici verso quei processi non solo economici, propri del neo capitalismo assunto come pensiero unico, che hanno alimentato la cultura di movimenti, anche cattolici, «no global». Un ragionamento non molto distante dalle riflessioni sull'austerità mosse una trentina di anni fa del leader del Pci, Enrico Berlinguer. Il Papa invita al coraggio delle scelte alimentate da una

grande speranza, come quella che ha spinto i Magi sino a Betlemme. Nel messaggio pronunciato all'Angelus ha parlato della ricerca «umanamente interminabile» - così definì Giovanni Paolo II - che spinge l'uomo verso la verità, la bellezza, la giustizia e la pace. Una ricerca «verso una verità e una persona cui affidarsi». Oggi la Chiesa e ogni cristiano - ha aggiunto - come la cometa con i Magi, devono aiutare il mondo a trovare la strada. Anche se la Chiesa - lo ha riconosciuto lo stesso pontefice nell'omelia pronunciata ieri - il giorno dopo l'annuncio di una giornata mondiale di preghiera per le vittime dei preti pedofili - «è santa», ma «è composta di peccatori».

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

12
lunedì 7 gennaio 2008

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Malati

Giocatori che vanno e vengono dagli ospedali. In Dubai, Filippo Inzaghi, ricoverato per una colica renale, è uscito dopo esami confortanti. A Roma, dopo uno scontro in allenamento con Taddei, il difensore Marco Andreoli è finito al Gemelli per fare una risonanza magnetica: per lui trauma cranico. Auguri.



IN TV

- **12,00 Rai3** Rai Sport Notizie
- **12,55 La7** Sport 7
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **14,25 Rai2/Eurosport** Volley maschile, torneo di qualificazione olimpica: Italia-Olanda
- **17,00 Eurosport2** Volley maschile, torneo di qualificazione olimpica: Turchia-Finlandia
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **19,00 RaiSportSat** Tennistavolo
- **19,30 Eurosport** Volley maschile, torneo di qualificazione olimpica: Spagna-Polonia
- **20,30 RaiSportSat** Volley femminile, torneo «Città di Roma»
- **21,30 Eurosport** Freccette: campionati del mondo

Il pratico Real, in Spagna c'è il solito padrone

Altra vittoria sofferta, difensori sugli scudi, +7 sul Barça. Giocando proprio come il vituperato Capello...

di **Alessandro Ferrucci**

DA QUANDO CALDERON, a luglio, ha ufficializzato l'ingaggio di Schuster al posto di Capello, il tecnico tedesco ha fatto di tutto per cancellare la figura di Don Fabio. Ma il «tutto» si è rivelato inutile. Seduto lì, sulla panchina delle merengues, sembra sempre più

simile al suo celeberrimo predecessore: braccia incrociate e viso corrucciato, improvvisi scatti per dare qualche indicazione ai suoi, qualche scelta impopolare (il beniamino Guti spesso in panchina). E un gioco pragmatico, lontano dalla teoria madridista dello spettacolo a prescindere. Anzi, con lui la formazione amata dal Caudillo Franco è ancora più quadrata: difesa rocciosa imposta sul duo Pepe-Cannavaro e sulla prepotenza fisica di Sergio Ramos, un centrocampista-filastro, un attacco che mixa potenza, velocità e tecnica (Van Nistelrooy, Raul e Robinho). E un fenomeno, il brasiliano Baptista, che corre per tutta la linea verticale del centrocampo, unendo la squadra dai limiti della difesa all'attacco, consentendo al Real di mettersi spesso a «rombo», il sistema di gioco praticato da Capello, che Calderon aveva rinnegato. Con Batista, Schuster, è tranquillo di avere un uomo che sa accelerare quando c'è bisogno e avere un giocatore in più in attacco quando gli altri sono «marcati». Senza sorridere mai. E questo lo accomuna al suo mister, una specie di Capello con derive teodem, tanto da richiedere al suo presidente di acquistare solo giocatori con l'anello nuziale al dito o, perlomeno, con una via sentimentale ben definita e dimostrabile. Così, gli «abitanti» del Santiago Bernabeu che lo scorso anno hanno inscenato una panuelada di protesta contro la gestione Capello, si sono ritrovati la sua proiezione al quadrato. Ma nessuno protesta. O, perlomeno, non fan-

no in tempo a portare le dita alla bocca per fischiare uno 0-0, che qualcuno delle merengues sblocca il risultato. E consegna all'arcigno Schuster l'ennesimo successo. Con quella di ieri sera contro il Saragozza (2-0, reti di Van Nistelrooy e Robinho), le vittorie in campionato al Bernabeu sono 16 consecutive con 23 gol fatti e 7 subiti. Poi, calcolando anche i risultati esterni, la classifica «canta» di 44 punti con sette di vantaggio sul Barcellona. Il campionato spagnolo che tante stelle attrae è vittima del calcio avaro e imbattibile dei padroni di Madrid. Lo spettacolo? Ci pensino i catalani, con i loro fenomeni buoni per arrivare secondi. E le progressioni di Henry, come i numeri di Ronaldinho, non si sono ancora visti. Così il baffuto Schuster, che i maligni davano già per bollito a settembre, sta proiettando una luce ancora più tetra sulla panchina di Frank Rijkaard...



L'esultanza, davvero poco «real», di Ruud Van Nistelrooy dopo l'1-0 realizzato al 66'. L'olandese ha così risposto alle critiche del pubblico. Foto di Bernat Armangué/AP

LIGA, 18ª GIORNATA

Il Levante di De Biasi pareggia ma è ultimo

Maiorca-Barcellona....	0-2
Espanyol-Villarreal	3-0
Getafe-Valladolid.....	0-3
R. Huelva-Almeria	1-1
Deportivo-At. Madrid	0-3
Valencia-Levante.....	0-0
Murcia-Osasuna	2-0
Santander-A. Bilbao ...	1-0
R. Madrid-Saragozza ..	2-0
Siviglia-Betis	3-0

Classifica:

Real Madrid.....	punti 44
Barcellona.....	37
Espanyol.....	36
Atletico Madrid.....	34
Villarreal.....	32
Racing Santander.....	29
Valencia	27
Siviglia.....	26
Murcia.....	22
Saragozza.....	21
Maiorca.....	21
Valladolid.....	21
Getafe.....	21
Recreativo Huelva.....	21
Osasuna.....	20
Almeria.....	20
Athletic Bilbao.....	19
Betis Siviglia.....	18
Deportivo La Coruña ..	17
Levante	8

IL CALCIOMERCATO Tutte le grandi hanno strategie precise ma per ora l'avvio delle trattative è soft. Van der Vaart bianconero il primo affare? **Occhi puntati sulla Juventus, in attesa del «colpaccio»**

di **Massimo De Marzi**

È un mercato di piccolo cabotaggio quello dei giorni di gennaio. Si attende ancora il grande colpo, la scintilla in grado di innescare altre trattative, in un gioco ad incastro come succede in un puzzle. La Juve è sempre più vicina all'olandese Van der Vaart, che ha dichiarato di immaginare il suo futuro con una maglia bianconera. Resta solo da capire se a giugno (quando il giocatore si può liberare con

meno di 10 milioni di euro) o già a gennaio, se la Signora riuscirà a vincere le resistenze dell'Amburgo, dopo che i tedeschi hanno incassato il no del giocatore di fronte alla proposta di un rinnovo di contratto. Nel caso la trattativa venga rimandata a fine stagione, la Juve è pronta a farsi sotto con il Liverpool per Sissoko. In Spagna molti quotidiani continuano ad avvicinare Ro-

berto Mancini ha ribadito che l'Inter farà qualcosa, anche se l'emergenza infortuni sembra rientrata: «Non abbiamo ancora deciso nulla, ma è probabile che faremo qualco-



Sergio Bernardo Almiron della Juventus

IFLOP Fra giovani scommesse per ora perdute (Lupoli) e sconosciuti rimasti tali (Garcia e Stadsgaard...) **Da Almiron a Esposito, il mercato finisce in panchina**

di **Luca De Carolis** / Roma

Sono stati presi in estate, quando le società promettono e i tifosi sognano. Poi è arrivato il campionato e tanti, presunti campioni si sono rivelati dei completi fiaschi. Un'etichetta che vale per giovani cammei arrivati dal Sudamerica come per affermati giocatori, su cui quasi tutti avrebbero puntato. Calciatori come Almiron, preso dalla Juventus per dare sostanza e fosforo al centrocampo. Ma il salto dalla piccola Empoli alla più titolata squadra italiana è stato troppo ampio, e il mediano uruguayiano è presto finito in tribuna, in attesa di una cessione che pare inevitabile, perché la Juventus proverà a recuperare Tiago, altro investimento finora deludente. Non ci sono invece voci di mercato su Emerson. Il "puma" era stato acquistato dal Milan come alternativa di lusso, ma la pugalgia e lo scarso ren-

dimento l'hanno lasciato ai margini della squadra. Sta invece giocando Recoba, che a Torino doveva rilanciarsi dopo anni di abulia. Ma neppure Novellino, allenatore con cui nel Venezia aveva disputato la sua migliore stagione italiana, ha fatto il miracolo. L'ex nerazzurro ha gonfiato la rete solo una volta, deludendo una tifoseria che l'aveva accolto come un idolo. Più timida l'accoglienza del pubblico laziale per Muslera, 21enne portiere uruguayiano arrivato per sostituire l'argentino Carrizo, bloccato da problemi burocratici. «Abbiamo preso un grande portiere», aveva assicurato il patron Lotito. Ma, dopo cinque partite senza infamia e senza lode, in Lazio-Milan Muslera ha inanellato una serie di papere che ha spinto il tecnico Rossi a mandarlo in panchina: dove è rimasto. Non se la passa bene neanche il romanista Esposito, ex nazionale che nella

Capitala voleva tornare grande. Ma, tra noie muscolari e difficoltà di inserimento negli schemi di Spalletti, l'esterno non ha dato segni di sé, e ora potrebbero parcheggiarlo altrove. Un destino probabile per quei giovani calciatori presi dai club nella speranza che si riveleranno dei fenomeni. La Fiorentina aveva puntato sul terzino belga Vanden Borre, giovane (d'accordo) ma già titolare in Nazionale. In Italia è un'altra musica (chiedere al compagno di squadra Arturo Lupoli...), e l'ex giocatore dell'Anderlecht ha fatto solo un paio di apparizioni. C'è anche chi è sempre rimasto a guardare, come il difensore della Reggina Miguel Garcia, che pure proveniva dallo Sporting Lisbona. Un po' meglio è andata ai danesi Stadsgaard e Tullberg, che qualche partita l'hanno giocata. Ma il club calabrese è comunque deluso. E ha capito quanto è rischioso scommettere su illustri sconosciuti.





Meno rossa, più verde Ecco la Ferrari a «pesce martello»

Si svela la F2008, con gli allori, senza elettronica
Un po' sbiadita ma con la benzina «ecologica»

di **Lodovico Basalù** / Maranello (Modena)

ECCOLA MORIGERATA Senza clamori. Una presentazione che sarebbe piaciuta a Enzo Ferrari. Anche se in pieno terzo millennio appare ovvio come le prime immagini della nuova F2008 «pesce martello», vista la forma del musetto, si ano state trasmesse

sul sito ufficiale della rossa, www.ferrariworld.com. Un tantino sbiadita nella nuova tonalità. Gli uomini del Cavallino, in ogni caso, ci hanno preso gusto a scomodare la Befana per battezzare l'ultima nata di una gloriosa dinastia. Lo fecero già l'anno scorso. E portò bene. Dunque anche ieri la F2008 si è tolta i veli all'interno del reparto assemblaggio della gestione sportiva, in via Alberto Ascari. L'ultimo italiano, nel 1953, a diventare campione del mondo. E soprattutto al volante di una Ferrari che sembra aver messo in un riposti-

glio l'idea di un pilota nazionale, anche se in Massa scorre sangue pugliese. Nella F2008, invece, il DNA è quello di un puledro di razza. Bella, con il numero 1 in chiara evidenza e una piccola feritoia anteriore che la fa assomigliare a una di quelle creature inventate da Julius Verne. Spicca poi il logo degli allori mondiali, piazzato sul fianco. Sinuosa nel profilo, la F2008, con pance e cofano motori più «scavati». E specchietti alle estre-

Oggi in pista a Fiorano
E parlerà Montezemolo
in contemporanea
alla presentazione
della nuova McLaren

mità, con ali studiate per mantenere quell'aderenza che l'assenza degli ausili elettronici ha fatto perdere. In realtà quelle mostrate alla stampa erano posticce, per ovvie ragioni di riservatezza. Tangibile, invece, il volante. Ora è più umano, meno da «Guerre Stellari». E il motore, più «gentile», a detta dei tecnici, nella risposta, più educato nello sprigionare 850 e passa cavalli. Persino più parco nei consumi, dato che da quest'anno non si potrà più rabboccare dopo le qualifiche. Il cambio? Più veloce negli innesti, gestito, come il propulsore, da una centralina elettronica unica (Mes), fornita dalla McLaren a tutti i team, dopo una contestatissima decisione da parte della Fia, che non dispiace a Ron Dennis, che oggi sarà in doppiopetto alla presentazione della McLaren-Mercedes MP4/23, all'interno del Museo di Stoccarda, «oscurata» - alle 12 in punto - da Montezemolo. Il presidente della Ferrari incontrerà i giornalisti per un'appendice nell'appendice della vernice di ieri. E proprio mentre Raikkonen metterà alla frusta, sulla pista di Fiorano, la nuova nata. Coincidenze? Niente affatto. Il patto di non belligeranza, la lettera di scuse da parte della McLaren è già carta straccia.



Felipe Massa e Kimi Raikkonen sulla Ferrari F2008 presentata ieri a Maranello

La scheda

Cambio «resistente» Misure top secret

La Ferrari F2008, visti anche i regolamenti sempre più restrittivi, ha migliorato quelli che erano i contenuti della F2007 campione del mondo. Da quest'anno il motore dovrà sempre durare 2 Gran premi, con un regime di rotazione fissato a un massimo di 19.000 giri. E il cambio dovrà resistere per ben 4 corse, pena la

retroceSSIONE sulla griglia di partenza. Aboliti sia il controllo di trazione sia il controllo di sbandata.

Telaio: in materiale composito, a nido d'ape e fibra di carbonio
Cambio: longitudinale, «quickshift» Ferrari a innesti rapidi a 7 rapporti
Freni: a disco, autoventilanti, in carbonio
Sospensioni: indipendenti, con puntone e molla di torsione ant. e post.

Ruote: BBS 13 pollici, anteriori e posteriori
Lunghezza: non comunicata
Larghezza: non comunicata
Peso: 605 kg
Motore: tipo 056, 8 cilindri a V di 90° di 2.4 litri a distribuzione pneumatica
Potenza presunta: 900 CV
Iniezione e accensione: elettronica Magneti Marelli
Benzina e olio: Shell
Pneumatici: Bridgestone Potenza.

È cominciata la sfida: «Che guai con le centraline della McLaren»

«Non lo nascondo. La nuova centralina della McLaren Electronic System, imposta a tutti dalla Fia, ci ha dato non pochi problemi. Anche in termini di sicurezza. Siamo vicini a una risoluzione. Certo, per quelli del team anglo-tedesco il discorso è diverso, visto che l'hanno progettata loro». Parola di Gilles Simon, boss di motori ed elettronica alla Ferrari. Scoppia la prima tra i due nemici di sempre. «Si tratta di un cambio di regole epocale - rincara Aldo Costa - ma ce lo aspettavamo. Quanto è lunga la F2008? Oddio, dalle foto è facile fare il calcolo, attraverso un computer. Diciamo come quella che hanno fatto loro, meno qualcosina...». Quella che... «hanno fatto loro» è la Ferrari clonata, insomma. La battaglia non ha bisogno di traduzioni. Aria da bunker, attorno alla nuova nata. Magari per evitare qualche signor Stepney di passaggio. «Non è consentito l'uso di macchine fotografiche, inclusi i cellulari», si legge su un comunicato stampa. Elementare, Watson. Come è stato elementare far capire che nella F2008, è stato accorciato il passo di circa 5 centimetri - giurano i bene informati - rispetto alla F2007. «Per affrontare meglio cordoli e circuiti lenti», spiega sempre Costa. «Non ho ancora un figlio. Ma è come se mi fosse nato il primo», giura Massa. La nuova monoposto è anche ecologica - sempre da regolamento - visto che la benzina conterrà il 5,75% di biocomponenti. Non se ne cura Raikkonen. Ti senti più forte? Gli chiede un cronista. «No, e nemmeno presuntuoso», la risposta di Iceman. «Le F1 più difficili senza elettronica? Sì, ma se hai paura è meglio che cambi mestiere». **lo.ba.**

Comincia l'era di Domenicali Squadra giovane e italiana

«Enzo Ferrari lo fece con me, alla fine del 1973, quando avevo 26 anni. Non avevo una formazione tecnica, ma fui buttato a gestire una squadra di F1 composta da Niki Lauda e Clay Regazzoni. La stessa cosa l'abbiamo fatta con Stefano Domenicali». Così Luca di Montezemolo, già nell'incontro prenatalizio con la stampa, definì la scelta del nuovo Direttore della Gestione Sportiva. Il dopo Todt, insomma, francese arrivato alla Ferrari il 1° luglio del 1993. E per ora ancora amministratore delegato del Cavallino. Al dopo Schumacher ci ha già pensato Kimi Raikkonen.

Domenicali è imolese, 42 anni, laureato in Economia e Commercio e comunque già alla Ferrari dal 1991, con incarichi via via sempre più prestigiosi. Anni bui, quelli. Oggi, nella nuova gerarchia di Maranello, tre persone rispondono direttamente a lui: Aldo Costa (direzioni tecnica) e già «papà» della F2007 iridata, Mario Almondo (direzioni operativa) e Gilles Si-

mon (direzioni motori ed elettronica). Ovvero quel francese, ex-Peugeot, che da anni ha il compito di spremere cavalli dai propulsori più blasonati del pianeta. Nel ruolo di capo progettista - e autore della F2008 - sempre il greco Nikolaos Tombazis, 39 primavere e un cervello pieno di software e microchip. Coadiuvato da Marcello Fainello (dinamica del veicolo), Luca Baldisserrì, bolognese, 45 anni, resta invece responsabile di pista, ruolo che ha saputo meritare pienamente anche durante lo scorso campionato. Pur in assenza di uno stratega come Ross Brawn, che dopo un anno sabbatico - e lontano dal team con cui ha conquistato 5 titoli con il «suo» Michael Schumacher - ha accettato una vagonata di milioni di euro dalla malconca Honda. Completano il quadro i piloti: Kimi Raikkonen, Felipe Massa, Luca Badoer, Marc Gené, gli ultimi due nel ruolo di collaudatori. E ovviamente Michael Schumacher, tester di lusso e fresco 39enne. Un po' l'età media di tutto lo staff tecnico Ferrari. Tanto giovane, molto italiano, visto che al sudafricano Rory Byrne è stato confermato - consensualmente - solo l'incarico generico di Consulente Tecnico. Infine Chrys Dyer e Robert Smedley restano nel ruolo di ingegneri di pista rispettivamente di Raikkonen e Massa.

lo.ba.

LA STORIA Le Ferrari dal 1947 a oggi. La P4 del 1967 è insuperabile per estetica. Enzo Ferrari le rivendeva per finanziarsi
Galleria d'arte: belle, brutte, vincenti, a «coca cola»...

/ Maranello

«La vittoria più bella? Quella che deve ancora arrivare». Parola di Enzo Ferrari. Concetto più volte letto e ascoltato in oltre 60 anni di storia del Cavallino. Una domanda senza risposta, alla fine. Come quella che riguarda la rossa più ammaliante del reame. Questione ardua, impossibile. Inutile chiederlo ai collezionisti: americani, svizzeri, tedeschi, arabi, giapponesi. Ma anche italiani. La più bella - o le più belle - sono quelle che custodiscono all'interno dei loro garage blindati. Come Jo Vollenhoven, che svizzero - e ricco - lo è fino al collo. Al punto da possedere la «500 F2» iridata nel 1953 con Alberto Ascari. Anche se la più bella Ferrari mai costruita - a detta dei cultori e delle case d'asta - resta la «P4» del 1967, quella che con Lorenzo Bandini - tragicamente scomparso nel Gp di Montecarlo dello stesso anno - sbancò la 24 ore di Daytona, contro la nemica Ford. Vale 12 milioni di euro, ed è ora di proprietà di un inglese. Che se la tiene ben stretta, dopo che la stessa è passata anche per le mani di Bernie Ecclestone. Quella più brutta? Forse la «Spazzaneve», così soprannomina-

ta per il suo muso. Una F1 in esemplare unico, provata nel 1972-73 dall'allora direttore tecnico, Mauro Forghieri. E mai utilizzata in gara. Forghieri, comunque un ingegnere che firmò tante macchine stupende fino alla metà degli anni ottanta, prima che a Maranello si affacciasse la «scuola inglese». Belle o brutte, in ogni caso Enzo Ferrari le sue auto non le teneva. Ma le vendeva tutte a fine stagione, anche se presso la Galleria Ferrari qualche esemplare è rimasto, recuperato da collezionisti compiacenti. Il vulcanico Enzo, in un certo senso, si autofinanziava, con la cessione dei suoi gioielli. Cosa che del resto, in via Abetone Inferiore, avviene tuttora, visti i diversi fortunati proprietari di F2005, F2004 o F2002. Le ultime due hanno letteralmente dominato negli anni che corrispondono alla loro sigla. Addirittura 15 Gran premi vinti su 18 per la F2004. Vendute a sei «risparmiatori» a oltre 2 milioni di euro. Specie se l'esemplare è uno di quelli guidati da Schumacher. Per una 412 T2 del 1995, pilotata da Jean Alesi, l'ultima con il motore a 12 cilindri, bastano - si fa per dire - poco più di 300.000 euro. Per una «640» di Prost del 1990 1 milione di



Una parata di Ferrari di ogni epoca

euro: quella soprannominata «Coca Cola», per il suo profilo dall'alto. Questione di firma, appunto. Non a caso la monoposto guidata nell'ultima gara disputata da Schumi, la «248 F1» del 2006, sarà assegnata a 3 milioni di euro. Sarà. Perché è prassi del reparto «F1 Clienti», attivato da tempo a Maranello, fare aspettare almeno un anno, prima di entrare in possesso della creatura a lungo desiderata. Che lo stesso Schumacher comunque già possiede. Come Jody Scheckter, che custodisce la «T4», iridata nel 1979, in uno dei suoi garage. Potere del nome Ferrari e forza di

una leggenda creata abilmente dal suo fondatore. Sin da quando la 125S, nel 1947, varcò il cancello di ingresso, rimasto ancor oggi immutato. Quando attorno c'erano solo campi e nebbia. E non avveniristiche gallerie del vento firmate Renzo Piano. O reparti di produzione paragonabili a una sala chirurgica. C'era la fila allora, c'è la fila adesso. Anche se la produzione ha superato la soglia delle 6000 unità, per quel che riguarda le Gran Turismo stradali. Per quelle che superano i 20 anni c'è un altro reparto, «Ferrari Classiche», che ne certifica l'autenticità, curandone anche il

restauro. Ma per pezzi come la GTO del 1962 o la 375MM, che il regista Roberto Rossellini fece realizzare per Ingrid Bergman, nel 1954, in esemplare unico, è difficile trovare un acquirente. Facile, invece, invadere chi possiede una «312 T», quella con cui Niki Lauda riportò il titolo a Maranello nel 1975, dopo 11 anni di digiuno. L'austriaco se ne andò troppo in fretta, un anno dopo il terribile rogo del Nurburgring. «Avrebbe potuto vincere almeno altri tre titoli, se fosse restato con me», disse Enzo Ferrari. Le sue «gioie terribili» sono passate per rapporti spesso burrascosi con piloti, ingegneri, meccanici. Ma, stitiche alla mano, fuoriclasse come Ascari, Fangio, Hawthorn, Phil Hill, Surtees, Lauda, Scheckter, Schumacher e Raikkonen hanno portato complessivamente 15 titoli a Maranello. E altri, come Wolfgang Von Trips, Lorenzo Bandini, Jacky Ickx, Carlos Reutemann, Didier Pironi, Alain Prost o Nigel Mansell hanno fatto carte false per correre e a volte anche morire al volante di una rossa. Un nome su tutti: Gilles Villeneuve. Creato e amato da Enzo Ferrari, al pari di un figlio. Come forse nessun altro. **lo.ba.**

«Senza tv e senza passione Vi racconto la fine della boxe»

Nino Benvenuti e il suo sport, quello che lo portò in cima al mondo
Sono passati quarant'anni. «Mi facevo le braccia spaccando la legna»

di Marco Bucciantini

La boxe arranca sulle corde, sfatata. Sta per andare K.O., picchiata duro dall'assenza di personaggi, di grandi match, delle televisioni. In un circuito perverso che si alimenta, e picchia sempre più forte. «L'altro giorno è morto il coreano e nemmeno questo ha riacceso interesse per il mio sport». Il coreano è Choi Yo-Sam, campione dei piuma, finito in coma a Natale, dopo un incontro vinto. E morto dopo una settimana.

Il 2008 di Nino Benvenuti è anno tondo: farà 70 anni in primavera. Ne sono passati 40 da quando chiuse il conto con Emile Griffith, sei mesi dopo la vittoria del Madison Square Garden, in quella notte newyorkese e italiana. E nel 1968 nacque anche la figlia avuta con Nadia, «la donna della mia vita». Non l'unica: da un altro matrimonio ha avuto altri 5 figli. Benvenuti è in macchina, verso la Francia, per lavoro. Coltiva la sua biografia con frasi perbeniste ma ad effetto sicuro, come un gancio dei bei tempi. «La mia più grande vittoria sono i tre mesi da volontario nel lebbrosario di Madre Teresa di Calcutta», scrisse nella sua biografia (*Il mondo in pugno*, 2001, Sperling & Kupfer) che

Gli inizi a Isola d'Istria i quantoni a Trieste per "sentirsi" italiano «È uno sport duro e non c'è guadagno»

definì «un libro di narrativa», perché non si è mai nascosto dietro la falsa modestia. Per andare in India, nel 1996, si liberò dei beni materiali accumulati in molti anni al centro del ring, anche fuori dalle palestre. Sa ancora come colpire, con un diretto al cuore: «Una volta in ogni redazione sportiva c'era un giornalista fisso che si occupava solo di pugilato. Che aveva coi pugili e con i manager un contatto quotidiano. Da voi, all'Unità, c'era Giuseppe Signori. Ne capiva di pugilato, più di tutti». Vive a Roma, nel quartiere Trieste, elegante, vicino al centro, «mi muovo a piedi, mi sembra importante».

Trieste: è un destino...
«Già, noi veniamo da lassù. Sono nato ad Isola d'Istria, quando era italiana. Mio padre commerciava il pesce a Trieste e quando Isola e Pirano raggiunsero la penisola istriana in Jugoslavia ci trasferimmo tutti nella città. Volevamo restare italiani».

Il coreano era campione peso piuma dell'Intercontinentale, per la Wbo. Titolo che ai suoi tempi non esisteva. C'erano 9 categorie di peso, e solo due cinture, Wba e Wbc. Adesso sono raddoppiate le categorie di peso, e ci sono cinture e cinturini. Come si fa a identificare un campione?

«Le troppe categorie, le troppe corone sono un'evidenza ma anche un alibi dove aggrapparsi per condannare il pugilato moderno. Certo, quando com-

battevo il campione dei Medi ero io. Non c'erano equivoci. E chi deteneva una corona doveva sfidare il proprietario dell'altra, per eleggere il più forte della categoria. Oggi c'è anche il titolo Intercontinentale, il campione del Mediterraneo... ma che roba è?».

Però - diceva - non è questo il male della boxe...

«Categorie di peso e sigle (ci sono anche lbf e wbo) sono cresciute per mettere in palio qualcosa ad ogni incontro. Ormai i match sono importanti se sono "titolati". Un'esigenza dello sport moderno, altrimenti non c'è interesse, né sponsor o tv. Allora si sono doppiati i campionati, i pesi - quelli normali, e gli junior, per qualche chilo in meno. Se c'è un titolo in palio, la gente va al palasport a vedere».

Troppi vincitori per affezionarsi.

«Ma pochi campioni veri. Il problema sono i pugili, il loro "reclutamento", la vita di oggi che allontana i ragazzi da questo tipo di sport. Oggi i ragazzi hanno possibilità di successo e di guadagno in altre discipline che un tempo non avevano questa vetrina. Volley, nuoto, basket, tennis, sport anche più "comodi": un tempo erano sport con numeri più limitati».

Ma c'erano anche trent'anni fa...

«Avevano meno fascino. E meno valore economico. Essere un discreto pugile o un buon giocatore di pallavolo non faceva una grande differenza economica. Oggi sì. I pochi veri campioni guadagnano ottime borse, ma il valore economico della boxe è crollato, specie in relazione ad altri sport. E così il rapporto - sbilanciato da sempre, d'accordo - fra sacrificio e soddisfazioni è vissuto come un ostacolo insormontabile».

Eppure le palestre si moltiplicano, per pesistica e aerobica, ma anche i corsi di pugilato sono frequentati...

«A 40 metri da casa mia c'è una palestra, il gestore mi sprona spesso a farmi vedere. A volte vado den-

mai, ma lo faceva capire». **Infatuazione e vocazione. E poi?**

«La passione, quella che manca oggi. La disponibilità a crescere facendo un mestiere così duro, spesso infame e doloroso. La passione, oggi, per molte cose, è un motore molto annacquato. Prima sono passato per la Maremma, con la macchina. Lì ci si radunava per preparare i match, alla Tolfa, una casetta in campagna, sulle col-

Quando va in palestra?
«Quando arrivai a Trieste. Avevo un maestro, Pino Culot, che urlava moltissimo. Mi chiamava "ragno", pesavo 45 chili, braccia e gambe magre, abbastanza alto. Aveva un grande rispetto per me, non lo disse



mai, ma lo faceva capire». **Infatuazione e vocazione. E poi?**

«La passione, quella che manca oggi. La disponibilità a crescere facendo un mestiere così duro, spesso infame e doloroso. La passione, oggi, per molte cose, è un motore molto annacquato. Prima sono passato per la Maremma, con la macchina. Lì ci si radunava per preparare i match, alla Tolfa, una casetta in campagna, sulle col-

Adesso cosa fa?

line. Con un buon sparring, l'allenatore, i medici. E non sento il peso della solitudine. Ma non si poteva fare diversamente: bisognava uscire dalla routine, dagli amici, dalle fidanzate, dalla casa. Oggi un sacrificio così, per molte settimane, è irripetibile».

Perché?

«Sono cambiati i tempi, anzitutto. Mezzo secolo socialmente c'era più disponibilità a fare questo mestiere. C'era qualcosa di aureo intorno al ring. C'era rispetto e ammirazione per uno che andava - l'ho fatto - sull'Appennino a spaccare la legna».

A cosa serviva?

«Per sviluppare la forza e i muscoli della braccia, soprattutto i tricipiti, che danno velocità. Con i pesi si perde elasticità. E così si allenava anche il bicipite, per la potenza del colpo».

Da quel ring nello scantinato surreale a 13 anni fino al ritiro dopo le sconfitte con Monzon - nel 1971 - sono passati vent'anni. Rimpiange qualcosa?

«Rifarei tutto. Riprenderei anche i cazzotti che ho preso. È troppo comodo dire: se tornassi indietro, Monzon non lo incontrerei. Io ero il campione e ho accettato tutti gli sfidanti. L'argentino meritava di sfidare il campione. Potevo evitarlo, potevo fuggire. Ma non sono scappato dagli incontri».

Adesso cosa fa?

«Sono giornalista pubblicista. Sono in Rai dal 1972, cominciai al Gr2, poi feci il praticantato ma rifiutai l'assunzione, per restare più libero. Ho cercato d'imparare il vostro mestiere. E poi sono il testimone dell'acqua minerale di Guarcino, nel Frusinate. Per questo sto andando in Francia. È l'acqua straniera più venduta in Giappone... un marchio italiano, ce ne possiamo vantare».

Si allena più?
«Ci provo, volevo fare una maratona, sfidarmi di nuovo, vedere dove arrivava questo corpo. Ma non ho più la costanza per fare tutte le cose per bene. E il medico mi dice: "senti, Nino, hai già dato"».

Qual è stato un campione che ha ammirato?

«Tiberio Mitri, triestino, coraggioso. Andò in America, perse con Jack La Motta dopo 15 round, pur essendo molto inferiore come potenza. Ma finì in piedi. Si allenava nella palestra dove io ho iniziato. Era un uomo colto, intelligente. È andato al tappeto dopo, nella vita, fino a uccidersi, sotto un treno».

In America. Lì si diventava leggende.

«Non c'è un giorno nella vita che non incontri qualcuno che mi ricorda quel match, con Griffith. Dissero che lo seguirono

«Con Griffith mi seguì alla radio una Nazione intera e oggi il pugilato va in onda sui canali satellitari...»

18 milioni di persone, di notte, alla radio, cronaca di Paolo Valentini. Posso confermarlo, questa gente mi dice: "Mio padre mi svegliò per ascoltare quell'incontro...».

Anche in America il pugilato è in crisi. Pochissimi campioni, zero personaggi.

«Anche lì ormai ci sono sport troppo più appetibili, meno faticosi, più ricchi anche a livelli medi».

C'è il wrestling, e un sacco di lotte varie, piedi, gomiti...

«E cosa c'entrano? Il pugilato richiede un grande lavoro di palestra ma poi c'è molto altro. Non sono solo mica bei fusti che si picchiano. È come schermare... fintare, attendersi, attaccare, usare il sinistro come un fioretto. I lottatori si picchiano e basta. Spesso per finta, per fare bottighino».

Lei è anche giornalista e lavora in Rai. Il pugilato non c'è più in tv. È il foglio di decesso, o il colpo di pistola?

«Chi sceglie vuole il massimo, eventi. Il resto non conta. Il pugilato non offre eventi. Finisce sul satellite, commento molti match, vorrei finissero tutti pari, vedere le espressioni degli sconfitti, tutto quel lavoro e quel sudore che sembrano sprecati...».

Un tempo il pugilato era in prima serata...

«E adesso è sul satellite. Che dicono sia il futuro, per ora un "mezzo" di super appassionati. Dicono sia il futuro, ma quando il futuro arriverà rischia di trovare uno sport che è ormai passato».



Nino Benvenuti nell'incontro vittorioso con Emile Griffith

SCI Dominio austriaco negli slalom speciali di ieri. Manfred Moelgg (4°) e Nicole Gius (12ª) i migliori tra gli azzurri Matt e Schild, con i pali stretti l'Austria cura l'orgoglio ferito

■ Niente vittorie e niente podi per l'Italia dello slalom, né per gli uomini ad Adelboden né per le donne a Spindleruv Mlyn. Il miglior risultato italiano arriva dalla Svizzera con un bel quarto posto di **Manfred Moelgg**, mentre nella Repubblica Ceca la migliore, **Nicole Gius**, è solo 13ª. Così è stata la giornata degli slalomisti austriaci che hanno dominato entrambe le gare: in campo femminile è tornata Marlies Schild che solo sabato sembrava sprofondata in una crisi durissima dopo l'ennesima batosta ad opera di Denise Karbon. Schild ha preceduto la slovacca Veronika Zuzulova e la tedesca Maria Riesch. Ad Adelboden l'Austria ha fatto

doppietta con Mario Matt e Benjamin Raich; terzo il giovane talento tedesco Felix Neureuther. Gli austriaci si sono così vendicati della sconfitta subita il giorno prima ad opera degli elvetici nel gigante. Per quanto riguarda l'Italia la gara donne ha una storia rapida: la Karbon è finita fuori già nella prima manche, saltando una porta dopo il secondo intermedio. «Non l'ho più trovata. Molto meglio che sia successo in slalom che in gigante», ha commentato ridendo l'altoatesina. Nella seconda manche è invece finita fuori la trentina Chiara Costazza, vincitrice una settimana fa dello slalom di Lienz. Le altre azzurre, Nicole Gius e Manuela Moelgg, hanno

gareggiato costellando la loro prova di errori su un tracciato facile facile ma con una neve morbida e complicata, per giunta sotto una nevicata. In Svizzera, invece, la lotta è stata decisamente più dura su un tracciato come sempre difficilissimo e sul quale per tutta la notte aveva piovuto abbondantemente. Gli organizzatori hanno dovuto far ricorso alla chimica e alle polveri magiche del Btx per assorbire l'umidità riuscendo comunque a far disputare una gara assolutamente regolare. Attesissimo Manfred Moelgg, ma l'azzurro ha subito troppo alcune gobbe; mentre Giorgio Rocca ha chiuso con una dignitosa decima posizione.



Benjamin Raich trionfatore dello slalom di Adelboden Foto di Marco Trovati/AP

BREVI

Tennis/1

A Chennai, crollo di Nadal in finale con Youzhny

Affaticato dalle 4 ore di gioco della semifinale vinta 6-7 7-6 7-6 contro il connazionale Carlos Moya, lo spagnolo Rafael Nadal è stato umiliato 6-0 6-1 dal russo Mikhail Youzhny.

Tennis/2

A Roma concluso il Lemonbowl: talenti in crescita

Grande successo per il Lemonbowl 2008, uno dei tornei giovanili più importanti in Italia. Dopo il record di iscritti (1726 giocatori) e le visite di Barazzutti e Coppo (allenatore della Santangelo) sono arrivati i trionfi del ragusano Riccardo Chessari e di Katie Boulter nell'Under 12, di Maria Masini di Firenze e del napoletano Antonio Mastrelia nell'Under 14.

Basket/Serie A

18° successo per Siena. Napoli di un punto su Milano

Risultati 1ª giornata di ritorno: Teramo-Fortitudo Bologna 91-92; Napoli-Milano 74-73; Varese-Roma 74-92; Montegranaro-Avellino 83-80; Cantù-Biella 78-69; Pesaro-Scafati 75-73; Siena-Udine 82-58; Rieti-Treviso 71-93; Virtus Bologna-Capo d'Orlando 87-90. Siena guida a punteggio pieno.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

15
lunedì 7 gennaio 2008

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Profeta

CRUISE VUOLE CONVERTIRE BECKHAM A SCIEN TOLOGY? BIOGRAFIA SULL'ATTORE

Tom Cruise sarebbe «il numero due di Scientology» e la sua «attuale missione» è convertire il calciatore David Beckham e la moglie e Spice Girl Victoria. Lo sostiene una nuova biografia non autorizzata dell'attore hollywoodiano che pure si distingue per prove d'attore eccellenti come nel film di Redford *Leoni per agnelli*. La biografia è di Andrew Morton, un giornalista diventato famoso a Londra negli Anni Ottanta perché aveva la piena fiducia di Diana e così forniva al tabloid *Sun* notizie sulla famiglia reale. Secondo Morton il quarantacinquenne divo di



Mission Impossible viene consultato sistematicamente da David Miscavige - leader della religione fondata negli Anni Cinquanta dallo scrittore americano di fantascienza Ron Hubbard - su tutte le più importanti decisioni della «chiesa». In dichiarazioni al domenicale britannico *Mail on Sunday* un avvocato di Cruise, Bert Fields, ha però negato che le rivelazioni di Morton corrispondano al vero, ha parlato con disprezzo della «sciatta» biografia e ha preannunciato una querela per diffamazione con la richiesta di un indennizzo miliardario. A quanto riferisce il *Mail on Sunday* l'attore è su tutte le furie soprattutto perché in *Tom Cruise: An Unauthorized Biography* - in uscita il 15 gennaio negli Stati Uniti - Morton scrive che secondo alcuni scienziologi sua figlia di venti mesi Suri sarebbe stata concepita in provetta usando il seme congelato del defunto Hubbard. (Ansa)

IL FESTIVAL Ieri il direttore della kermesse ha annunciato i 20 «big»: con voci stagionate come Cutugno, giovani come Frankie o Moro, autori come Cammarie-re, Pippo dà un colpo al cerchio e uno alla botte, punta sulla musica, ma sono poche le donne

di Roberto Brunelli

Miracolo, miracolo! Sì, è condannato al miracolo, il Pippo Baudo. O anche alla «sindrome dell'araba fenice» consistente nel ri-salvare ogni anno da morte sicura il festival di Sanremo. Che oramai deve gran parte del suo fascino dall'essere una specie di Frankenstein televisivo e musicale ogni volta sempre più stretto tra uno malinteso senso della tradizione, resa ancor più surreale dai decenni di evaporazione televisiva, e tra un astrusissimo concetto di mo-



Baci scoccati da Baudo in varie edizioni di Sanremo: da sinistra in senso orario la co-conduttrice Michelle Hunziker, le cantanti Nelly Furtado, Anggun e Norah Jones

SANREMO I cantanti e i brani in gara
I 20 «big» del festival dalla Bertè a Zarrillo

■ Ecco i 20 nomi dei «big» scelti dalla commissione artistica del 58esimo Festival di Sanremo formata da Marino Bartoletti, Federica Gentile e Paolo Buonvino e presieduta da Pippo Baudo.

- Eugenio Bennato** con *Grande sud*
- Loredana Bertè** con *Musica e parole*
- Sergio Cammarie-re** con *L'amore non si spiega*
- Toto Cutugno** con *Un falco chiuso in gabbia*
- Giò di Tonno e Lola Ponce** con *Colpo di fulmine*
- I Finley** con *Ricordi*
- Frankie hi nrg** con *Rivoluzione*
- Max Gazzè** con *Il solito sesso*
- Gianluca Grignani** con *Cammina nel sole*
- L'aura** con *Basta!*
- Little Tony** con *Non finisce qui*
- Paolo Meneguzzi** con *Grande*
- Mietta** con *Baciami adesso*
- Amedeo Minghi** con *Cammina cammina*
- Fabrizio Moro** con *Eppure mi hai cambiato la vita*
- Anna Tatangelo** con *Il mio amico*
- Tiromancino** con *Il rubacuori*
- Tricarico** con *Vita tranquilla*
- Mario Venuti** con *A ferro e fuoco*
- Michele Zarrillo** con *L'ultimo film insieme*

Sanremo ecumenico. Firmato Baudo

dermità, una specie di innesco genetico di creature che o paiono inventate in laboratorio o sembrano alieni venuti dallo spazio. E così, per questo Sanremo 2008 in partenza il 25 febbraio, il Re Baudo si è titanicamente sforzato di costruire un Domino ad incastri strettissimi ancor più astuto degli anni precedenti: un tot di interpreti considerati «autori», o comunque «di qualità», in modo da poter dire di aver messo su un «vero festival della canzone italiana», due o tre antichi sempreverdi sull'orlo della dissoluzione fisica, qualche nome ultra-pop di confermato successo tale da garantirsi la pace sociale con i pubblicitari, qualche «beniamino dei più giovani» per cercare di frenare la grave emorragia di under 20 che sta tragicamente investendo Rai1 in generale e il festival in particolare.

Eccoli, insomma, i venti «campioni» di quest'anno (chiamati sontuosamente anche «big», pur occupando in genere spazi assolutamente residuali del mercato musicale italiano), presentati ieri a *Domenica In* come primo atto ufficiale dell'edizione 2008, «scelti dopo un grande lavoro dalla commissione tecnica» e con in più sul collo l'alito pesante dei discografici sul piede di guerra (i quali pronosticano, poco elegantemente, la fine del festival entro cinque anni). Sempre un colpo alla botte e una al cerchio, of course: il rapper Frankie Hi Nrg con *Rivoluzione* (così anche i benpensanti hanno pane per i loro denti) versus l'highlander Little Tony, alla sua decima apparizione sanremese. O Fabrizio Moro, che l'anno scorso vinse il reparto giovani con una canzone sulla mafia, e la sempreverde Loredana Bertè (che contribuisce al capitolo adrenalina, visto che ha alle spalle quella storia del - finto o vero? - tentato suicidio in un albergo romano). L'autore Tricarico, considerato roba per menti fine, è il contrario speculare dell'eterno secondo Toto Cutugno, fenomeno ultrasanremese nel senso più trucidato del termine (la dice lunga il titolo della sua canzone *Un falco chiuso in gabbia*). E se c'è un elegante pseudo-jazzista come Sergio Cammarie-re, non possono mancare i ragazzini-clone pseudo-rock inventati da Claudio Cecchetto per le maree degli imuberi, ossia i Finley, laddove per i Max Gazzè ironico e strabico di sicuro nessuno vorrà farsi mancare un Michele Zarrillo d'annata. Il gioco di Baudo è perfetto, e potrebbe continuare all'infinito: Mieta versus i Tiromancino; la faccia da bellocchio ma stupido di Gianluca

Grignani contro l'etnica «pizzicata» di Eugenio Bennato; la raffinata ugolatrice L'Aura (chi l'ascolta si sente molto figo) contro l'ultrapopular neo melodica pseudopassionale Anna Tatangelo (chi l'ascolta ascolta anche Gigi D'Ales-



Little Tony

sio); e infine Paolo Meneguzzi, il Robbie Williams dei poveri, contro Mario Venuti, cantautore siciliano finto-intenso con un passato rock. Con una battuta, si potrebbe dire che solo Amedeo Minghi (è ancora impunito il suo



L'aura, rivelazione di Sanremo 2007

Trotolino amoroso) è rimasto senza alter ego, per cui in fondo al cast eccoci il punto interrogativo composto dall'insolito duo abruzzese-argentino di Giò di Tonno e Lola Ponce, presi di petto dal musical-kolossal *Notre dame de Paris*. Ultima annotazione: poche le donne.

C'è da rimanere, francamente, senza fiato. Tra i cosiddetti giovani che rimpolperanno l'altra categoria gareggiante del festival, ieri a Domenica In il Pippo ha presentato tal Andrea Bonomo, di Gallarate, che si è esibito in una tremenda versione neo-post-rock della battistiana *Un'avventura*: operazione Frankenstein, dicevamo, con il Baudo convinto (e forse è vero) d'essere l'unico capace instillare il germe della vita nel baraccone festivaliero. E allora siamo sempre lì: Sanremo o non Sanremo. Annoso dilemma. Rito antico come la pietra, pietra lavata nel nulla televisivo di una Rai svuotata di senso, di scopo e di produzione, e dal cui fondo paludoso si guarda - dopo Celentano & Benigni e in attesa del Fiorello più sospirato dell'etere - all'eterna araba fenice del festival, lavacro (o lavabo) d'Italia, generatore di ascolti per partenogenesi, con Baudo nella parte dello scienziato pazzo (ma geniale). Miracolo affascinante, no?

TV E oggi torna a «Striscia la notizia»

Michelle Hunziker
Come cantante fa flop

■ Da stasera Michelle Hunziker torna in compagnia di Greggio al bancone di *Striscia la notizia* su Canale5, ma mentre la sua carriera di showgirl e televisiva prosegue senza soste, quella canora pare andar poco lontano, almeno in Germania (lei è svizzera). Il suo disco d'esordio uscito un annetto fa, *From noon till midnight*, avrebbe venduto poche migliaia di copie e il braccio tedesco dalla casa discografica Sony Bmg ha dichiarato tramite un portavoce al quotidiano svizzero *Sonntagsblick* (la Hunziker è di Losanna) di non aver più intenzione di pubblicare altri album della showgirl. Quanto a *Striscia*, per la showgirl è la sua quarta volta dietro al bancone a leggere notizie. Nel caso vi appassionino, oggi al tg satirico debutta la nuova velina, la brasiliana Veridiana Mallmann che affianca Melissa Satta.

IPOTESI Un passaggio nella canzone di Tenco potrebbe rimandare a una frase nel brano ufficiale della disciolta Germania orientale
L'inno della Ddr in «Ciao amore ciao»? Tutto è possibile

Nel suo bellissimo brano «Ciao amore ciao» Luigi Tenco si ispirò, almeno in un passaggio, all'inno della oggi scomparsa Germania Est? Il giornalista Aldo Colonna suppone di sì e in questo articolo che riceviamo e volentieri pubblichiamo spiega come è arrivato al riferimento alla Repubblica democratica tedesca

di Aldo Colonna

Ciao amore ciao, la canzone di Luigi Tenco, ebbe diverse versioni oltre a quella comunemente nota. La prima di cui abbiamo notizia è un'elaborazione a quattro mani con Sergio Bardotti di *Rainy Day Woman* di Bob Dylan, che verrà incisa postuma nel '71 da Nicola di Bari. La base sulla quale verrà poi elaborata quella definitiva è *La spogliatrice di Sapi* ma neanche questa, alla fine, è

una lettura soddisfacente tanto sono permeate, tutte le versioni, di poesia contemporanea, da Pavese a Caproni. E, per parlare dello scrittore piemontese, c'è una sua poesia pubblicata postuma nel '98 che sembra avere ispirato Tenco se solo avesse potuto leggerla; questo ci induce a pensare come approfondita fosse la conoscenza dell'opera pavesiana da parte del giovane conterraneo. Rimaneva, per la casa discografica RCA, il rebus del ritornello, che fosse concepito per gli appetiti troppo facili di una platea profumatamente pagante. Scopriamo oggi che quel tormentone fu preso a pie' pari dall'inno nazionale della Ddr, che ha il sapore di uno sberleffo ai danni proprio della sunnominata platea. È stato il regista Bernhard Pfletschinger di Radio Colonia, che ci aveva contattato per un servizio su Tenco, a segnalarcelo. È verosimile

che il cantante conoscesse il testo e, in qualche modo, ci si rifacesse se un verso recita «Lafst uns pflügen, lafst uns bauen» («Lasciateci arare e costruire»); «i campi da arare, il grano da crescere» in *Ciao amore ciao* costituisce un rimando neanche tanto peregrino. Non è dato sapere come Tenco reperisse e si servisse poi dell'inno anche perché nessuno dei suoi amici asserisce - almeno a parole - di averne memoria. Gianfranco Reverberi offre una versione attendibile: è tipico dei musicisti, afferma, rielaborare un motivo ascoltato tempo prima e proporlo successivamente, in buona fede, come proprio. Sappiamo che Tenco era un fan accanito della nazionale di calcio ma il primo incontro fra Italia e Ddr è del '69 a Berlino; è possibile che abbia sentito l'inno di cui parliamo seguendo le Olimpiadi di Tokyo nel '64. Certo, la versione di Reverberi

ci sembra limitativa laddove la similitudine fra quei due versi («Lasciateci arare e costruire» e «I campi da arare, il grano da crescere») testimonierebbe di una ricerca mirata. Lo stesso Marcello Frezza, suo manager all'epoca, ricordava spesso come la difesa da parte di Tenco dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti fosse recisa e determinata e gli orrori staliniani erano di là dall'essere divulgati nonostante il rapporto Krushev ('56). Ipotizziamo che a un Tenco comunista ortodosso, al di là delle spinte libertarie che venivano il suo essere comunista, il richiamo all'inno della Ddr dove sembrare un tentativo, uno dei tanti, per la costruzione di una canzone popolare che andava perseguendo da anni con la definizione di un long-playing (ancora da incidere) con testi rifacendosi alla tradizione nostrana della musica folk.

Scelti per voi



Il ritorno dello Jedi

Finiscono qui le avventure dei cavallieri stellari creati da George Lucas. Dopo aver liberato dalle mani di Jabba i suoi amici Jan, Leila, Ciubecca e i due androidi, Luke Skywalker si riunisce alla flotta ribelle per attaccare la morte nera. Ma la sconvolgente verità sul suo passato viene a galla: Dart Fener, crudele alliere dell'imperatore, è suo padre, e la principessa Leila è sua sorella...

21.10 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: George Lucas Usa 1992

Corrispondenza d'amore

Angelo (Giovanni Ribisi) è una ragazza insicura, convinto che non troverà mai l'amore. Intraprende una corrispondenza con una ragazza italiana, Rosetta, e le manda la foto di suo fratello Gino, spacciandole per sue, convinto com'è di non suscitare interesse in lei. Rosetta ignora lo scambio e, quando arriva in Australia per il matrimonio, si innamora proprio di Gino...

17.05 CANALE 5. COMEDIA. Regia: Jan Sardi Australia 2004

La storia siamo noi

All'indomani dell'apertura negli Stati Uniti della corsa alla casa Bianca, il programma di Giovanni Minoli presenta un doppio appuntamento per conoscere meglio i due grandi sfidanti democratici per la presidenza Usa: Barack Obama e Hillary Clinton. Per Obama un trionfo e per Hillary una doccia fredda: otto punti di differenza. Mercoledì 9 gennaio, alle 0.40 su Rai Tre, un ritratto di Obama.

23.40 RAI DUE. RUBRICA. "Hillary e Bill. Fra amore e potere"

La grande fuga

Durante la Seconda guerra mondiale alcuni prigionieri alleati si sono così specializzati nelle fughe dai lager nazisti da costringere i tedeschi a concentrarli in un campo speciale. I reclusi, allora, organizzano una spettacolare evasione di massa, attraverso gallerie sotterranee. Il loro obiettivo è quello di costringere i tedeschi a distogliere truppe dal fronte per la loro sorveglianza...

20.30 LA7. AVVENTURA. Regia: John Sturges Usa 1963

Programmazione



- 06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1
- 07.30 TG 1 L.I.S.** 08.00 TG 1
- 08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità
- 09.00 TG 1 TG 1 STORIA.** Rubrica
- 09.30 TG 1 FLASH**
- 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELLA ACCESSO**
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
- 13.30 TELEGIORNALE**
- 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
- 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
- 15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA.** All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica: 17.00 TG 1
- 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



- 06.00 CINA, DALLA GRANDE MURAGLIA ALLA FORESTA DI PIETRA.** Documentario
- 06.10 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica (replica)
- 06.25 LE VIE DEL BRIGANTE.** Doc.
- 06.40 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)
- 06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00 RANDOM.** Rubrica
- 09.30 PROTESTANTESIMO.** Rubrica
- 10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità
- 11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà
- 13.00 TG 2 GIORNO**
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.25 PALLAVOLO.** Torneo di qualificazione olimpica. Italia - Olanda. Da Smirne, (dir.)
- 16.25 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusario
- 17.20 STREGHE.** Telefilm. "Mata Hari"
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**
- 18.10 RAI TG SPORT**
- 18.30 TG 2**
- 19.00 PILOTI.** Situation Comedy. "Overbooking"
- 19.10 THE SENTINEL.** Telefilm



- 06.00 RAI NEWS 24.** Attualità
- 08.05 L'ASTRADAGIUSTA.** Rubrica. "Giovannino sulla strada"
- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. "Freisler - Il giudice". Conduce Giovanni Minoli
- 09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli
- 10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
- 12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciano Anzalone
- 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias
- 13.10 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Il quinto uomo". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
- 14.00 TG REGIONE**
- 14.20 TG 3**
- 14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica
- 15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica
- 15.10 TG 3 FLASH LIS**
- 15.15 TREBISONDA.** Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagromola
- 17.50 GEO & GEO.** Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE**



- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 06.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica
- 06.20 QUINCY.** Telefilm
- 07.00 MEDIASHOPPING**
- 07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- 08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Vacanze forzate"
- 09.30 HUNTER.** Telefilm. "Il ritorno di Nuvola Bianca"
- 10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera
- 12.00 VIVERE.** Teleromanzo
- 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM**
- 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Roulette"
- 16.00 SENTIERI.** Soap Opera
- 16.35 DODICI LO CHIAMANO PAPA.** Film (USA, 1950). Con Clifton Webb, Myrna Loy
- 18.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 19.30 SPIARETTO DEL TG 4.** Rotalocolo
- 19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**
- TRAFFICO METEO 5**
- BORSA E MONETE**
- 08.00 TG 5 MATTINA**
- 08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità
- 09.00 IL BAMBINO DI BETLEMME.** Film Tv (Italia, 2002). Con Enrico Brignano, Antonello Fassari, Regia di Umberto Marino
- 11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 TG 5**
- 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CENTOVETRIE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 AMICI.** Real Tv
- 16.55 TG5 MINUTI**
- 17.05 CORRISPONDENZA D'AMORE.** Film (Australia, 2004). Con Giovanni Ribisi, Adam Garcia. Regia di Jan Sardi
- 18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



- 06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
- 09.25 HAPPY DAYS.** Telefilm. "Fino in fondo". "Una serata movimentata"
- 10.30 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Amore a prima vista"
- 11.00 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Zia Faith"
- 11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
- 11.30 PRIMA O POI DIVORZIO!.** Situation Comedy. "Un metodo naturale"
- 11.55 STILL STANDING.** Telefilm
- 12.25 STUDIO APERTO**
- 13.00 STUDIO SPORT**
- 15.00 INSTANT STAR.** Telefilm. "Canzone di Patsy". "Ultima festa"
- 15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Sensi di colpa". "Culturisti"
- 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy
- 18.30 STUDIO APERTO**
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
- 19.10 THE WAR AT HOME.** Situation Comedy. "Vacanze in Florida"



- 06.00 TG LA7**
- METEO**
- OROSCOPO**
- TRAFFICO**
- 07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.
- 09.15 PUNTO TG**
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Ricominicare"
- 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Una canzone per Henry". Con Roma Downey
- 11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Slow Boat to Murder". Con Robert Wagner
- 12.30 TG LA7**
- 12.55 SPOT 7**
- 13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Chi ha visto Linda Fraser?". 1ª parte
- 14.00 OSSessione.** Film (Italia, 1942). Con Clara Calamai. Regia di Luchino Visconti
- 16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
- 18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Similitudini"
- 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Una rete di bugie"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
- 21.10 UN CASO DI COSCIENZA 3.** Miniserie. Con Sebastiano Somma, Loredana Cannata. Regia di Luigi Perelli
- 23.05 TG 1**
- 23.10 PORTA A PORTA.** Attualità
- 00.45 TG 1 - NOTTE** TG 1 LE IDEE. Attualità
- 01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica
- 01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** Rubrica

- 20.00 PYRAMID.** Gioco. Conduce Enrico Brignano
- 20.30 TG 2 20.30**
- 21.05 LOST.** Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
- 23.25 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA.** Attualità
- 23.40 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 00.45 12° ROUND.** Attualità. Conduce Paolo Martini
- 01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica
- 01.25 SORGENTE DI VITA.** Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT**
- 20.10 BLOB.** Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri
- 21.05 CHI L'HA VISTO?.** Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
- 23.10 TG 3 / TG REGIONE**
- 23.25 TG 3 PRIMO PIANO**
- 23.45 BLIND JUSTICE.** Telefilm. "Colpi in sequenza"
- 00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**
- 00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il toro delle vedove". Con Chuck Norris
- 21.10 SISKA.** Telefilm. "Quattordicesimo piano". "Assassinio sul ponte"
- 23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4**
- 23.20 I FOBICI.** Film commedia (Italia, 1999). Con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli
- 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 01.50 UNA FESTA PER FEBBRE D'AMORE.** Show

- 20.00 TG 5**
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA**
- LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico
- 21.10 IO NON DIMENTICO.** Miniserie. Con Manuela Arcuri, Elena Russo. Regia di Luciano Odorisio 1ª parte
- 23.30 UN AMORE SOTTO L'ALBERO.** Film (USA, 2004). Con Paul Walker, Penelope Cruz
- 01.20 TG 5 NOTTE**
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA**
- LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

- 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco
- 21.10 IL RITORNO DELLO JEDI.** Film fantascienza (USA, 1983). Con Harrison Ford, Mark Hamill. Regia di Richard Marquand
- 00.50 STUDIO SPORT**
- 01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
- 01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA**
- 01.35 TALENT 1 PLAYER.** Musicale
- 02.00 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita

- 20.00 TG LA7**
- 20.30 LA GRANDE FUGA.** Film (USA, 1963). Con Steve McQueen. Regia di John Sturges
- 23.50 THE GREAT ESCAPE.** Documentario
- 00.50 TG LA7**
- 01.15 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)
- 01.45 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier dirottamento"
- 02.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Prigionieri del passato"

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 GIÙ PER IL TUBO.** Film animazione (GB/USA, 2006). Regia di H. Anderson, David Bowers, Sam Fell
- 15.35 SKY CINE NEWS.** Rubrica
- 16.10 MATCH POINT.** Film drammatico (USA, 2005). Regia di Woody Allen
- 18.20 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?.** Rubrica di cinema
- 18.45 I TUOI I MIEI E I NOSTRI.** Film commedia (USA, 2005). Con Dennis Quaid. Regia di Raja Gosnell
- 20.45 EXTRA LARGE.** Rubrica
- 20.45 HOLLYWOOD FLASH**
- 21.00 DEJA-VU - CORSA CONTRO IL TEMPO.** Film fantascienza (USA, 2006). Regia di Tony Scott
- 23.10 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema

- SKY CINEMA 3**
- 14.10 IL MIO MIGLIOR NEMICO.** Film commedia (Italia, 2006). Regia di Carlo Verdone
- 16.05 LOADING EXTRA.** Rubrica
- 16.20 LA NEVE NEL CUORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha
- 18.10 EXTRA LARGE.** Rubrica
- 18.35 PREDATOR.** Film horror (USA, 1987). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di John McTiernan
- 20.25 IDENTIKIT.** Rubrica
- 21.00 VITA DA CAMPER.** Film commedia (Germania/USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Sonnenfeld
- 22.45 HOLLYWOOD FLASH.** Rubrica di cinema

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.25 PIANO 17.** Film thriller (Italia, 2005). Con Giampaolo Morelli. Regia di Manetti Bros.
- 16.20 GIANNI CANOVA IL CINEMANICO.** Rubrica
- 16.30 NORTH COUNTRY**
- STORIA DI JOSEY.** Film drammatico (USA, 2005). Regia di Nicki Caro
- 18.40 LA LOCANDINA.** Rubrica
- 18.55 BACIAMMI PICCINA.** Film commedia (Italia, 2005). Regia di Roberto Cimpanelli
- 20.35 SPECIALE: ROCKY HORROR MANIA.** Rubrica
- 21.00 SCOOP.** Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson. Regia di W. Allen
- 22.45 ROMANCE & CIGARETTES.** Film commedia (USA, 2005). Con J.Gandolfini. Regia di John Turturro

- CARTOON NETWORK**
- 16.15 BEN 10.** Cartoni
- 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni
- 17.05 LE TENEBROSE**
- ADVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
- 18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni
- 18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni
- 18.50 LE TENEBROSE**
- ADVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
- 19.15 BEN 10.** Cartoni
- 19.40 LE TENEBROSE**
- ADVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
- 20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.00 ZATCHELL.** Cartoni
- 21.25 XIAOLIN SHOWDOWN**
- 21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 13.20 COME È FATTO.** Doc.
- 14.15 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Alta scoperta degli abissi"
- 15.10 PESCA ESTREMA.** Doc. "Il mestiere più pazzo del mondo"
- 16.05 BRAINIAC.** Documentario.
- 17.00 COME È FATTO.** Doc.
- 18.00 QUINTA MARCIA.** Doc.
- 19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Miller Electric" 1ª parte
- 20.00 MONSTER GARAGE.** Doc.
- 21.00 COSTRUIRE IL FUTURO.** Doc. "Casa del XXI secolo"
- 22.00 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario. "Sottomarina nucleare". "Manichini per i crash test". "Frutta e verdura". "Macchine estrattivi". "Idroscoivolanti". "Magazzini"
- 23.00 INGEGNERIA ESTREMA**

- ALL MUSIC**
- 12.00 INBOX 2.0.** Musicale
- 12.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 13.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian
- 13.30 EDMONT.** Telefilm
- 14.00 COMMUNITY.** Musicale
- 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE**
- 16.30 ROTAZIONE MUSICALE**
- 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE**
- 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 19.00 INBOX 2.0.** Musicale
- 19.30 MODELAND.** Show (replica)
- 20.00 INBOX 2.0.** Musicale
- 21.30 ON LIVE.** Musicale. "Interpol" (replica)
- 23.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 14.32 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 10.09 QUESTIONE DI BORSA.** A cura di Roberto Pippan
- 10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Mario Benotti
- 11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindoizzi
- 12.35 LA RADIO NE PARLA.** Conduce Iaria Sotis
- 13.24 GR 1 SPORT**
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**
- 14.05 CON PAROLE MIE**
- 14.47 NEWS GENERATION**
- 15.05 HO PERSO IL TRENDO**
- 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati
- 17.40 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA**
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**
- 19.39 ZAPPING**
- 21.09 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi
- 23.05 RADIOEUROPA**
- 23.13 RADIO1 MUSICA**
- 23.27 DEMO**
- 23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Luca Montanaro
- 24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE**
- 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.** All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
- 03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA.** All'interno: UN ALTRO GIORNO
- RADIO 2**
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Luca Bianchini, Maria Vittoria Scarotzzi. Regia di Luca Cucchetti
- 07.53 GR SPORT**
- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose
- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- DECANTER.** Di Federica Trippanara

- 11.30 FABIO E FIAMMA.** Con Fabio Visca e Fiamma Satta.
- 12.10 CHAT.** Di Emma Gaggiano
- 13.00 ZAZARAZÀ.** Di Cristiana Merli
- 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro
- 16.00 CONDOTR.** Di Renzo Ceresa
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Di Lucia Mosca
- 18.00 CATERPILLAR.** Di Renzo Ceresa
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Sara Zambotti.
- 20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- 21.35 I CONCERTI DI RADIO2 (replica)**
- 22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND.** Con Giorgia
- 24.00 CHAT (replica)**
- 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Paola Saluzzi.
- 02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
- 04.00 FANS CLUB**
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani
- 07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola
- 07.15 PRIMA PAGINA**
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani
- 09.30 AD ALTA VOCE**
- 10.00 RADIO3 MONDO**
- 11.30 RADIO3 SCENZI.** Con D.Minerva
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**
- 13.00 LA BARCACCIA**
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 14.30 IL TERZO ANELLO**
- 15.00 FAHRENHEIT**
- 16.00 STORYVILLE**
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY**
- 19.50 RADIO3 SUITE.** Con G.Zaccagnini
- 20.30 IL CARTELLONE**
- 22.50 RUMORI FUORI SCENA**
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE**
- 02.00 NOTTE CLASSICA**

- Sereno
- Vento: Debole
- Variabile
- Moderato
- Nuvoloso
- Forte
- Pioggia
- Mare: Calmo
- Temporali
- Mosso
- Nebbia
- Agitato
- Neve

OGGI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevicate a quote superiori ai 1200 metri.

Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su tutte le regioni con addensamenti più consistenti su Toscana, Umbria e Lazio.

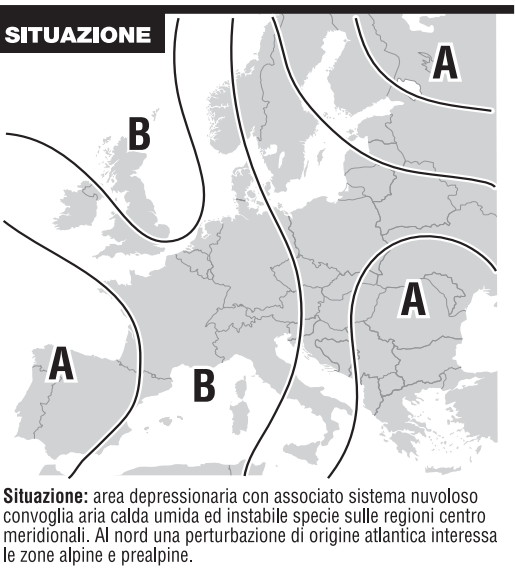
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche con rovesci o piovacchi sparsi; parzialmente nuvoloso altrove.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sul settore alpino e prealpino.

Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con locali precipitazioni; poco nuvoloso sul versante adriatico.

Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con deboli piogge sparse; parzialmente nuvoloso altrove.



CINEMA Ve lo vedete Nanni Moretti che legge una presa per i fondelli in romanesco del suo «Caimano»? È successo ieri mattina al Sacher in compagnia di Johnny Palomba e delle sue «recinzioni»-parodia

■ di Andrea Barolini / Roma

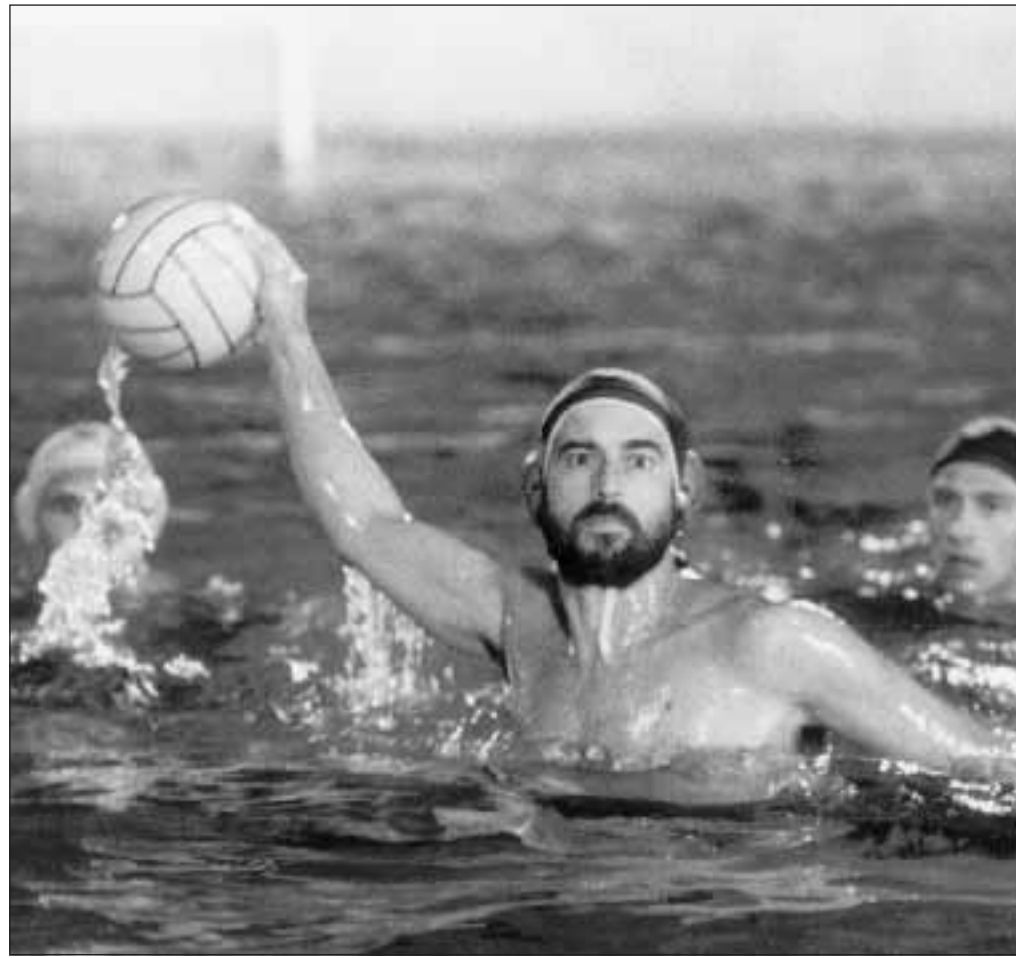
Gli Uccelli di Hitchcock? «Un film sui piccioni incazzati». Pensieri e parole dissacranti di Johnny Palomba. Non lo conoscete? Immaginatelo come il «Mereghetti de' noantri». Un personaggio misterioso che gira a volto coperto - soprattutto nei meandri capitolini - leggendo le sue *Recinzioni* (recensioni): brevi, feroci e iperbolici commenti, in romanesco strettissimo, a celebri pellicole del grande schermo. «Operette molarie», le definisce lui stesso. Johnny è al suo sesto (e ultimo, ha annunciato) libro. Oggetto della sua furia satirica, stavolta, la stagione cinematografica 2006/2007. Il nuovo *Recinzioni* (edito da Fandango Libri) è stato presentato ieri al cinema Nuovo Sacher di Roma. Fuori pioveva e faceva freddo, la sala era gremita. Palomba - occhiali scuri e volto coperto, come sempre - ha recitato alcuni brani insieme al padrone di casa, Nanni Moretti. La coppia è stata ribattezzata per l'occasione «Palomba e Palombella», infatti il regi-

Palombella alla romanesca con Nanni

Chi è Johnny Palomba

Johnny è un personaggio vivo e vegeto, ma allo stesso tempo di fantasia. Un cartoon vivente. Si presenta in pubblico con il volto coperto da un fazzoletto, cappuccio in testa e occhiali da sole. L'identità è un mistero. Le sue biografie sono più o meno di questo tenore: «È nato a Bogotà alla fine dei favolosi anni 60. La sua è una vita epica e rocambolesca. È ricercato dai servizi segreti di mezzo mondo. È stato stunt man, alpinista, aviatore, sommozzatore. Ha lavorato come reporter in Iraq, Afghanistan, è stato domatore di leoni in un circo. Ha lavorato anche come tecnico Fastweb». Il sito internet della Fandango Libri parla di lui come un ex militare nell'aviazione del Congo belga che oggi vive da clandestino a di una multisala romana. Conduce una trasmissione con un «esule greco», tale Nicola Roumeliotis, su www.radiofandango.it.

sta e attore ha presentato anche il dvd del suo *Palombella Rossa*. Fra le risate dei presenti, gli sghignazzanti Moretti e Palomba hanno interpretato parodie esilaranti come quelle di «Mifratello-fiounnico» (*Mio fratello è figlio unico*, di Daniele Lucchetti), storia di una famiglia «terribile, chenfatti a sti pori genitori ienasceno tre figli: duù rosci e no scarmario»; «Treppiotte» (300, di Zack Snyder) è una pellicola su «er popolo delli spartes che èffamo intutto ermonno perché c'ia guerieri dopati che sò gonfi come cocomeri», recita la voce rotta dalle risate di Moretti. *O Le vite degli altri* di Florian Henckel von Donnersmarck, di-



«Palombella rossa»: Moretti ha presentato il dvd del suo film ieri mattina al Sacher di Roma

venta Vitadellantri sottotitolato da Johnny «so' cazzi vostra». Ne ha perfino la *Passione* di Mel Gibson - «la storia di un piaciòne che lo gonfiò debbotte co' la frusta modificata e lo schiaffo der sordato» - è tra gli obiettivi della penna irriverente dell'ignoto (re)recensore, che parafrasa addirittura le ultime parole di Gesù morente: «Mio dio, mio dio... ma se pò far 'un film così?».

«Mia ciccicici orzacchiotta»: lettera di Silvio a Veronica Legge il regista del «Caimano»

«Mia ciccicici orzacchiotta»: lettera di Silvio a Veronica Legge il regista del «Caimano»

LA «RECINZIONE»
♦♦♦
La battaglia di pornofili

Per gentile concessione della Fandango Libri, dall'ultimo libro *Recinzioni* di Johnny Palomba pubblichiamo «Treppiotte», recensione del film «300» di Zack Snyder.

Trecento parla de naggiera antica terribilissima chenfatti ce sta erpopolo delli spartes che èffamo intutto ermonno perché c'ia iguerieri dopati che sò gonfi come cocomeri che deveno combatte contro lesercito dedorceggabbana allora erre spartes che è un coatto dice cuestas ifamio cabbrio (li rivoltiamo, ndr) simagnamo iedamodupizze eseliettemio nzaccocchia infatti poi vanno ammare affanno la famosa battaglia di pornofili chenfatti sottutti mezzi nudi affanno nammucciata terribile e spartes coatti stamo avvince epiano peccolo dedorceggabbana allora erre spartes che è un coatto iefanno ergesto collorechio enfatti allora poi erre dedorceggabbana sencaza eddice aregà machè davvero? Famoie la messa impiega astiquattro buzzaroni burini che sevestono da upim allora poi lammucciata diventa sempre più terribile esse stacchino iditideemano iabbracci semozzicheno iporpacci sestaccheno lecapocce se sdrumeno segraffieno tutti poi famo ercontrollo antidoping e spartes perdeno. Chenfatti lantro giorno stavo ammore decapitato. tutta corpa de na persiana. Johnny Palomba

personaggi illustri: da Savonarola a Carlo Marx fino a Clemente Mastella (la cui biografia è una pagina vuota...) e alcune pagine sui «Tempi cupi»: dal «cinquecento» al «fammilidei». Concludono il volume le più belle poesie di Pino Crucchio, letterato ispiratore di Johnny Palomba. Considerato (da quest'ultimo, s'intende) il più grande esponente neorecupolare quasi vivente, «che nasce e muore quasi subito dopo, nonostante si ostini a sostenere il contrario». In *Recinzioni* lo introducono i versi di un anonimo poeta: «La vita, una scala in un pollaio/corta, e piena di merda». Infine, in un libro che, a modo suo, irride il nostro prenderci

il serio non poteva mancare la politica. Nel cinema non può che prendere forma nella «recinzione» del *Caimano* di Moretti, e al Sacher è il regista stesso a leggerne, divertito, la presa in giro. Poi dalla sezione «Tempi cupi» è sempre Moretti a leggere la parodia della lettera alla moglie che l'ex presidente del Consiglio Berlusconi pubblicò nel febbraio scorso sul *Corsara* in risposta alla missiva di Veronica Lario pubblicata da *Repubblica*. Una «Letteradesirviuccio» che vede il regista e attore (ve lo immaginate? Uno spaso) recitare «Amore caro amore bello tesoro mio donna daavita mia ciccicicici orzacchiotta...».

HOLLYWOOD Lo sciopero degli autori minaccia la premiazione Golden Globes a rischio

■ / Los Angeles

Oltre alla cerimonia dei Golden Globes, George Clooney minaccia di scardinare anche la serata degli Oscar: l'attore americano, sostenitore del boicottaggio della serata dei premi della Hollywood Foreign Press da parte dei divi di Hollywood, potrebbe far fallire la cerimonia più attesa la «notte delle stelle» degli Academy Awards in programma il 24 febbraio. Il sindacato degli attori, la Screen Actors Guild, ha annunciato che i suoi 70 aderenti candidati ai Globes, il premio della stampa estera ritenuto il più affidabile indicatore degli Oscar, non parteciperanno alla cerimonia della premiazione, il 13 gennaio, in segno di solidarietà con gli sceneggiatori in sciopero dall'inizio di novembre. La Nbc ha confermato che domenica trasmetterà la cerimonia dei Globes anche se attori come Clooney, Julie Christie, Cate Blanche

chett, Angelina Jolie, Denzel Washington, Tom Hanks e Viggo Mortensen non si presenteranno. «Stiamo cercando di convincerli a cambiare idea», ha indicato una fonte della rete tv ammettendo che l'annuncio del sindacato dei divi ha messo la Nbc in «una situazione difficile». Però la tv è in affanno e dietro le quinte c'è chi parla alle agenzie di stampa di «slealtà degli attori». Strali particolari sembrano cadere su Clooney: «Sappiamo che è lui la forza dietro questa decisione. Lui che ha spinto i colleghi a non at-

A partire da Clooney attori solidali con chi protesta: in bilico anche la notte degli Oscar

traversare i picchetti», ha detto una fonte della Nbc. Un collaboratore dell'attore, candidato ai Golden per l'ottima interpretazione del bel film Michael Clayton, ha commentato che Clooney «non è proprio il tipo» da mettersi a fare il sindacalista. Gli sceneggiatori e autori scioperano perché vogliono che siano riconosciuti i diritti sulla circolazione ormai multimediale e diffusa nel tempo di film e programmi tv: circolazione che va dal videonoleggio a internet ai cellulari e che garantisce ulteriori introiti ai produttori. L'agitazione a oggi non mostra spiragli di soluzione e potrebbe colpire gli Oscar in due modi: lasciando la cerimonia senza battute (maestro delle cerimonie sarà il comico Jon Stewart), inducendo gli attori a boicottare l'evento per solidarietà con i colleghi scrittori. Uno scenario devastante per la Academy che trae ogni anno dagli Oscar la sua ragione di vita e di incassi.



Il direttore Pappano e Pollini al pianoforte in concerto Foto Riccardo Musacchio per l'Accademia Santa Cecilia

MUSICA Eseguito Maderna di cui è riapparso un «Requiem» Pollini e Pappano debutto in coppia all'Auditorium

Hanno suonato per la prima volta sullo stesso palcoscenico Maurizio Pollini e Antonio Pappano. Sabato scorso all'Auditorium di Roma il pianista e il direttore principale dell'orchestra di Santa Cecilia hanno eseguito il primo concerto per pianoforte e orchestra di Brahms e *Aura* di Maderna. L'appuntamento, con replica oggi e domani, ha aperto il ciclo polliniano di questo gennaio che accosta classicità e modernità «Prospettive». Proprio di Bruno Maderna (1920-1973, uno dei principali compositori del secondo dopoguerra) il ricercatore Veniero Rizzardi ha trovato nella biblioteca del Purchase College dalla State University of New York il *Requiem* composto dal musicista nel '46 e ritenuto perduto. Della partitura la casa editrice fiorentina Olschki stampa una versione anastatica a cura di Rizzardi.

I BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA ITALIA A Napoli il primo premio che vale 5 milioni

Il biglietto **R 010897** venduto a Napoli ha vinto il primo premio di 5 milioni di euro della Lotteria Italia 2007. Il secondo premio di 3 milioni è andato al biglietto **E 377030** venduto a Calderara di Reno (Bo). Al possessore del biglietto **I 847620**, venduto ad Anagni (Fr), andranno i 2 milioni del terzo premio. Il quarto premio, di un milione e mezzo, se lo aggiudica l'acquirente del biglietto **N 471204** venduto a Regalbuto (Enna). Il quinto premio di 1 milione è attribuito al tagliando **C 657849** venduto a Camerino (Mc). Il sesto premio (500.000 euro) della prima categoria, infine, è legato al biglietto **D 859002** venduto a La Spezia. Per il secondo anno consecutivo Napoli si conferma la città più fortunata d'Italia, dopo che già la scorsa edizione un fortunato giocatore aveva acquistato il tagliando da 5 milioni in una rivendita di Piazza Cavour. Per la lotteria Italia quello del 2007 è stato un anno positivo. Si è registrata, infatti, una crescita nella vendita di biglietti pari al +4,1%. Oltre 16,3 milioni i tagliandi venduti, contro i 15,7 milioni del 2006 e i 15,2 milioni del 2005. Un risultato trainato dal programma televisivo abbinato alla vendita dei biglietti «Il Treno dei desideri», condotto da Antonella Clerici.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

7-12-2007 7-01-2008
A un mese dalla scomparsa dell'amatissimo

On. PIETRO AMENDOLA

la moglie Lara e i figli Giorgia, Antonella, Piera e Giovanni ringraziano con commozione e gratitudine il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, Piero Fassino, il Presidente dell'Anpna Giulio Spallone, il Presidente dell'Anpi di Roma Massimo Rendina, i fraterni amici Mauro Ferri e Caludio Cianca, Mario Fiorentini. Ringraziano inoltre i sindaci di Fratta Polesine e di Bagno di Romagna e tutte le altre autorità, gli amici e i compagni che hanno salutato Pietro per l'ulti-

ma volta in Campidoglio e tutti coloro che testimoniando la propria stima e amicizia hanno alleviato il dolore dei familiari.

Roma, 7 gennaio 2008

Ag. Fun. S. Eugenio S.r.l.
tel. 06.523.501.40

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Leoni per agnelli

Il titolo è una metafora usata nella Grande Guerra per descrivere eroici soldati agli ordini di comandanti inetti. Una giornalista, (Meryl Streep), è combattuta tra lo scoop e la manipolazione della stampa da parte del potere politico, rappresentato dal senatore repubblicano Jasper Irving (Tom Cruise). L'uomo vorrebbe regalarle l'esclusiva di un nuovo piano strategico per la guerra in Afghanistan... Critico verso l'amministrazione Bush.

di **Robert Redford** drammatico

Bee Movie

Barry B. Benson è una giovane ape dallo spirito troppo libero per adattarsi alla routine dell'alveare. Un giorno esce per raccogliere il polline e si avventura nel mondo degli uomini. Scopre però che gli umani schiavizzano la sua specie per ottenere il miele e inizia così una causa legale... Soggetto e sceneggiatura di Jerry Seinfeld, autore e protagonista della fortunata sitcom americana che porta il suo nome. Una produzione DreamWorks.

di **S.Hickner** e **S.J. Smith** animazione

Caramel

Beirut. Nel salone di bellezza di Layale donne di diversa estrazione sociale, religione e con vari problemi si incontrano, si parlano e si confidano tra phon e colpi di spazzola: chi è ossessionata dall'età che avanza, chi ama un uomo sposato che la trascura, chi sacrifica la propria vita per assistere gli altri, chi è angosciata dalla perdita della verginità... L'opera prima della libanese Labaki è candidata agli Oscar per il miglior film straniero.

di **Nadine Labaki** commedia

L'assassino di Jesse James

Gli ultimi giorni di vita del celebre bandito americano Jesse James (Brad Pitt) braccato dai cacciatori di taglie. Fu ucciso da una sua giovane guardia del corpo, Robert Ford. All'immensa ammirazione di Ford per il fuorilegge più ricercato della storia del vecchio West che imperversava nei Missouri assalendo banche, treni e diligence, subentra l'odio e il disprezzo, fino al punto di tradire il suo mito sparandogli alle spalle.

di **Andrew Dominik** western

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di **Chris Weitz** fantasy

L'amore ai tempi del colera

La tormentata epopea amorosa di Fermina (Giovanna Mezzogiorno), figlia di un uomo molto ricco e potente, e Florentino (Javier Bardem), modesto telegrafista dall'animo buono e sensibile, nella Columbia di fine '800. L'uomo aspetterà la donna amata per cinquantatre anni, sette mesi e undici giorni quando, dopo mezzo secolo, si potranno amare liberamente. Tratto dall'omonimo romanzo del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez.

di **Mike Newell** sentimentale

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg** thriller

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
L'amore ai tempi del colera 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **La bussola d'oro** 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 3 356 **Natale in crociera** 15:10-17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 4 512 **Halloween - The beginning** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 5 319 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 6 244 **Leoni per Agnelli** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **Una moglie bellissima** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 8 95 **Come d'incanto** 15:00-17:40 (E 6)
Lezioni di cioccolato 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 9 95 **Bee Movie** 15:30-17:30-20:15 (E 6)
Leoni per Agnelli 22:40 (E 7,5)

Sala 10 **Ubu!** - Fantasma fiffone 15:15-17:30 (E 6)
1408 20:30-22:50 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Leoni per Agnelli 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 2 200 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 3 135 **L'amore ai tempi del colera** 17:00-20:00-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 200 **Come d'incanto** 15:00 (E 5)
Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Natale in crociera 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 220 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 3 99 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 4 119 **Bee Movie** 16:15-18:15 (E 4)
Il mistero delle pagine perdute 20:10-22:30 (E 5)

Sala 5 119 **La bussola d'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 6 **Halloween - The beginning** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 120 **Bee Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 3,5)

Sala B **Il mio amico giardiniere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,5)

Sala C **Ai confini del paradiso** 17:30-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 3,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Halloween - The beginning 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 505 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Bee Movie** 16:00-18:00-20:00 (E 7; Rid. 5)

Il mistero delle pagine perdute 22:30 (E 7)

Sala 4 140 **Leoni per Agnelli** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 5 140 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 6 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Riposo

Sala 1 580 **L'amore ai tempi del colera** 15:00-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Halloween - The beginning** 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Il mistero delle pagine perdute** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Una moglie bellissima** 16:40-18:40-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Nella valle di Elah** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408
Halloween - The beginning 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Sala 2 288 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Sala 3 198 **Bee Movie** 16:30-18:10-20:30 (E 5)
Il mistero delle pagine perdute 22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

Sala 2 95 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **L'amore ai tempi del colera** 16:00-19:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **Il mistero delle pagine perdute** 16:00-18:35 (E 6; Rid. 3,9)
Natale in crociera 21:15 (E 6)

Sala 5 171 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Halloween - The beginning** 16:05-18:15-20:20-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Leoni per Agnelli** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **Bee Movie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **Bee Movie** 16:00-18:00 (E 3,9)
Meduse 20:30-22:35 (E 6)

Sala 10 157 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:10-19:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **Ubu!** - Fantasma fiffone 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 152 **Una moglie bellissima** 16:30-18:35-20:40-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Natale in crociera 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **Una moglie bellissima** 17:10-19:25-21:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Bee Movie** 14:30-18:45 (E 5; Rid. 3)
Il mistero delle pagine perdute 19:00-21:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 6 **Natale in crociera** 16:50-19:20-21:50 (E 5; Rid. 3)

Sala 7 **Come d'incanto** 14:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 8 **Halloween - The beginning** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 9 **Bee Movie** 15:00 (E 5; Rid. 3)

Ubu! - Fantasma fiffone 14:50-17:10 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **L'amore ai tempi del colera** 19:35-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710
Natale in crociera 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 1 267 **Halloween - The beginning** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Ubu!** - Fantasma fiffone 16:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 90 **Bee Movie** 16:00 (E 7; Rid. 5)

La bussola d'oro 18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatouille 16:00-18:00-20:00 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatouille 22:00 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publico Valerio, 63 Tel. 0671588058
La leggenda di Beowulf 18:00 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 3 **La bussola d'oro** 15:00-17:30 (E 4,5)
Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:30 (E 6)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Caramel 15:40-17:20-19:10-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **L'età barbara** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Paranoid Park** 15:50-17:20-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Lars e una ragazza tutta sua** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Lussuria - Seduzione e tradimento 15:50-18:55-22:00 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Leoni per Agnelli 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **La bussola d'oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Across the Universe 17:05-20:05-22:35 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Leoni per Agnelli 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Sala 2 **Caramel** 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
CINERASSEGNA 18:20-20:25-22:30 (E 5)

Sala 1 **Ascensore per il patibolo (V.O) (Sottotitoli)** 18:30-21:00 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Halloween - The beginning 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Marte **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Mercurio **Ubu!** - Fantasma fiffone 15:30 (E 3)

La bussola d'oro 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Saturno **Bee Movie** 16:00-18:00 (E 3)

Il mistero delle pagine perdute 20:00

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Bee Movie 16:30 (E 5,5) Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Halloween - The beginning 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) Come d'incanto 16:00 (E 5,5) La bussola d'oro 18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Riposo	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Lussuria - Seduzione e tradimento 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5) La promessa dell'assassino 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Paranoid Park 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	L'assassino di Jesse James per mano... 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5) Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 2	L'amore ai tempi del colera 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Halloween - The beginning 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5) Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Bee Movie 16:00 (E 4,5) La bussola d'oro 18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Il mistero delle pagine perdute 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5) La bussola d'oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	La bussola d'oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala 1	Halloween - The beginning 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	La bussola d'oro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5) Lars e una ragazza tutta sua 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5) Lezioni di cioccolato 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Bee Movie 16:30-18:30 (E 4,5) Una moglie bellissima 20:30-22:30 (E 6)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Una moglie bellissima 19:40-21:50 (E 7; Rid. 5) Uibu' - Fantasmio fiffone 15:15-17:25 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Natale in crociera 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Il mistero delle pagine perdute 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7; Rid. 5) Come d'incanto 16:00-18:20 (E 7; Rid. 5) La promessa dell'assassino 20:40-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	219 Una moglie bellissima 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5) Bee Movie 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 5	119 Halloween - The beginning 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	90 Lars e una ragazza tutta sua 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Caramel 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5) L'amore ai tempi del colera 16:45-19:30-22:15 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	L'amore ai tempi del colera 16:45-19:30-22:15 (E 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Lezioni di cioccolato 20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5) La bussola d'oro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Halloween - The beginning 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) Bee Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregha, 5 Tel. 0648081484	
Sala Blu	Halloween - The beginning 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Natale in crociera 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Bee Movie 16:00 (E 4,5) Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Halloween - The beginning 22:50 (E 7,50; Rid. 5,50) Natale in crociera 17:30-20:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Natale in crociera 22:50 (E 7,50; Rid. 5,50) Halloween - The beginning 17:50-20:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 La bussola d'oro 17:30-20:10-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Come d'incanto 17:30-20:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Una moglie bellissima 17:40-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Bee Movie 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:15-22:45 (E 7,25; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Il mistero delle pagine perdute 13:35-16:10-18:45-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5) Leoni per Agnelli 14:15-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) Come d'incanto 15:05-17:55-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) La bussola d'oro 14:00-16:25-18:45-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5) Natale in crociera 13:45-15:55-18:10-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 15:15-18:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5) Bee Movie 13:40-15:40-17:40-20:00-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5) L'assassino di Jesse James per mano... 14:15-17:30-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Una moglie bellissima 14:25-16:30-18:35-20:40 (E 7,5; Rid. 5,5) Natale in crociera 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) Halloween - The beginning 14:30-16:50-19:10-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:35-17:10-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) La bussola d'oro 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 15:10-17:25-19:30-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5) L'amore ai tempi del colera 13:40-16:25-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5) La promessa dell'assassino 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lars e una ragazza tutta sua 13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5) Lussuria - Seduzione e tradimento 14:25-17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone 13:15-15:25-17:30 (E 5,5) L'amore ai tempi del colera 19:35-22:20 (E 7)
Sala 3	Natale in crociera 14:40-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) Una moglie bellissima 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:0

RELIGIONE&GEOGRAFIA

Fino all'età moderna il Paradiso appariva sulle mappe. Colombo, giunto all'Oronoco, lo scambiò per un fiume dell'Eden. Un saggio esplora il ruolo potentissimo che questo mito ha avuto nella nostra idea dello spazio

■ di Franco Farinelli

In principio era l'Eden Ma a quale longitudine?

EX LIBRIS

*C'è gente
che può credere
a tutto quello
che vuole
Che creature
felici!*

Georg Christoph Lichtenberg

N

on fosse per Sant'Agostino forse non saremmo ancora oggi a parlare del paradiso, e di certo Alessandro Scafi non avrebbe scritto un libro (*Il paradiso in terra. Mappe del giardino dell'Eden*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, 58 euro) vasto e straordinario, dotto e insieme affilato. All'inizio vi era, nella Bibbia, un ambiguo termine ebraico, *miqdam*. Nella sua Vulgata, traduzione latina autorevole e canonica cui fece ricorso per tutto il Medioevo l'Occidente cristiano, San Girolamo lo rende in termini temporali, con l'espressione «fin dal principio». Al contrario le altre versioni, da quella dei Settanta alla Bibbia di Gerusalemme, sostituiscono al significato temporale quello spaziale: «a oriente». In ogni caso il termine in questione si riferisce, nella Genesi, al Paradiso, il parco irrigato, fiorito e alberato, popolato da animali e circondato da un muro, dove il Signore pose l'uomo perché lo coltivasse e ne fosse il custode, con tutto quel che tragicamente ne seguì. Fu proprio Agostino ad insistere per l'interpretazione letterale e non allegorica del racconto, pretendendo che Adamo, creatura in carne ed ossa, fosse posto in un giardino altrettanto materiale, all'interno di qualcosa che come tutte le cose concrete dovesse perciò far parte del mondo fisico, dunque trovar posto su una mappa, vale a dire all'interno dell'immagine senza la quale (se soltanto si riflette un momento) la stessa idea di mondo come qualcosa di unitario, coerente ed omogeneo difficilmente potrebbe esistere - ma quest'ultima è l'idea soltanto di chi

È S. Agostino il primo a dire che il Paradiso perduto era un vero e proprio giardino recintato con alberi e animali

scrive, che però la storia della raffigurazione cartografica del paradiso contribuisce non poco a render plausibile. Di più: proprio la paradossale impresa di segnare sulle carte della Terra un posto che non è di questa Terra ha giustificato la riduzione a mappa della Terra intera, quasi che nello stesso paradiso, veicolo e agente di tale riduzione in quanto ricettacolo dell'albero della conoscenza, si celasse il mistero dei misteri conosciuti, quello appunto dell'equivalenza tra il mondo e l'immagine cartografica del mondo. Come scriveva nella prima metà del XII secolo Ugo di San Vittore: «Tutto il mondo sensibile è come una specie di libro scritto dal dito di Dio». Per Ugo, autore di una celebre *Descriptio mappae mundi*, il libro per eccellenza era una mappa. Anni fa Hans Blumenberg attirava l'attenzione sull'ignorata metafora del volume, facendo notare come alla base del grande racconto moderno sulla natura come evoluzione altro non fosse che il modello dello svolgimento (*evolutio*) del rotolo di cui il volume in questione (la forma del libro almeno fino al primo secolo della nostra era) si componeva, prima di venir sostituito dal codice, l'insieme dei fogli disposti non più l'uno in fila all'altro ma l'uno sull'altro, come tuttora siamo abituati. E Blumenberg concludeva mettendo in risalto come ciò che dal punto di vista linguistico era vicino nei fatti fosse, se riferito all'intervallo tra Darwin e i giorni nostri, immensamente lontano. A maggior ragione, e non soltanto nel caso del paradiso, il discorso vale per l'influenza esercitata dalle mappe e dalla loro forma per l'immagine del mondo che ancora oggi è la nostra.

Tanto per cominciare, a differenza che nel linguaggio su una carta geografica l'ambiguità del termine da cui siamo partiti non esiste: l'inizio e l'oriente possono benissimo essere la stessa cosa, e infatti quasi fino al Duecento e con pochissime eccezioni tutte le mappe cristiane del mondo, da quelle minuscole che illustrano i commentari ai testi classici a quelle enormi che ornano le pareti delle chiese, mo-



La cacciata dal giardino dell'Eden di Albrecht Dürer

strano l'oriente in alto e il giardino dell'Eden al culmine della figura o quasi. E la coincidenza cartografica tra termine temporale e ubicazione comporta che per tutto il Medio Evo o quasi ogni mappa fosse un sistema in grado di raffigurare insieme, proprio in virtù della presenza del paradiso, non soltanto spazio e tempo ma passato, presente e futuro, poiché non si limitava all'inventario di quel che esisteva, ma rappresentava la complessiva natura del reale e allo stesso tempo ne dettava la prognosi, che consisteva nel messaggio universale del cristianesimo, cioè nel piano divino della salvezza dell'umanità. E tutto ciò, credenti o non credenti che si sia, condiziona ancora adesso in maniera potente ed inavvertita, cioè a nostra insaputa, il nostro rapporto con il mondo, perché ancora ne determina clandestinamente i meccanismi più profondi.

Si consideri ad esempio quel che era il gigantesco mappamondo di Erbstorf, così come possiamo apprezzarlo nel facsimile realizzato prima della sua distruzione, avvenuta nel 1943 durante i bombardamenti alleati su Hannover: un grande Cristo, la cui testa è proprio ac-

Proprio la paradossale impresa di segnare sulle carte un posto che non è di questa Terra ha giustificato la riduzione a mappa della Terra intera

canto alla vignetta che descrive il paradiso e mostra la scena della tentazione diabolica, confonde il proprio corpo con quello circolare della Terra che abbraccia, in maniera da rendere l'immagine di quest'ultima un'immane ostia. Il mappamondo in questione venne realizzato tra il 1235 e il 1240, ben dopo la feroce polemica che quasi due secoli prima aveva opposto Berengario di Tours alla Chiesa di Roma a proposito della reale presenza sull'altare, durante la messa e dopo la consecrazione, del vero corpo e del vero sangue di Gesù. A differenza che per il Papa, secondo Berengario tale pre-

senza restava soltanto simbolica. Di conseguenza la diffusione nelle chiese della cristianità di mappamondi come quello di Erbstorf significava, dopo la disputa eucaristica, un evidente trasferimento: così come l'ostia diventa, in virtù del «sacramento dei sacramenti», il vero corpo di Cristo, allo stesso modo la mappa si muta nel vero corpo della Terra. Come spiegare, altrimenti, la cieca fiducia nelle mappe che è il tratto distintivo e specifico dell'intera modernità, fiducia che per noi è abito comune e fin qui irriflesso? Proprio perché il primo ad affidarsi interamente alla carta, Colombo, è il primo dei viaggiatori moderni. Ma per Colombo quest'ultima restava consapevolmente una vera e propria profezia, così come per tutto il Medio Evo essa era stata - ed è questo il vero motivo per cui per un momento, di fronte all'immensa acqua dolce della foce dell'Orinoco, Colombo arrivò persino a pensare di esser giunto in prossimità dei quattro grandi fiumi dell'Eden.

Proprio la scomparsa del paradiso dalle carte segna in epoca moderna la fine della coscienza circa la natura di prognosi se non profetica

dell'immagine geografica, che anche per noi, molto più sprovveduti nei suoi confronti degli uomini e delle donne medievali, continua a prefigurare quel che accadrà, anche se crediamo che essa si limita invece a registrare semplicemente quel che c'è. Per Agostino la localizzazione dell'Eden restava indeterminata, da qualche parte verso oriente. Ma quasi mille anni dopo Duns Scoto, all'inizio del Trecento, faceva notare che, essendo la Terra una sfera, «oriente» non corrisponde a nessun significato assoluto, sicché il paradiso può stare, come l'oriente, ovunque. Nel frattempo già altri (come Dante) ne avevano proposto l'ubicazione, sulla scorta dell'autorità di Tolomeo ed Avicenna, su una montagna verso l'equatore, a motivo del carattere temperato del clima che si credeva potesse esservi. Per altri ancora, altezza per altezza, esso addirittura raggiungeva la Luna, e in ogni caso Duns Scoto fu preso in parola, nel senso che da allora l'Eden venne situato in tutti i posti immaginabili: in India, a Ceylon, nel Kashmir, in Cina, in Armenia, in Siria, in Persia, a Babilonia, in Tartaria, alle sorgenti del Nilo, in Palestina, sulle Alpi, nel Mar Caspio, in America, nella Terra del Fuoco, ai poli, sotto terra, sotto gli oceani, ovunque. Ma la mossa decisiva al riguardo fu quella compiuta da Fra Mauro, il monaco veneziano che nel silenzio del monastero camaldolese di San Michele a Murano completò verso la metà del Quattrocento il colorato mappamondo che segna in maniera icastica il transito dall'immagine medievale a quella moderna del mondo, e non soltanto perché combina idee tratte dalla *Geografia* di Tolomeo con i dati ricavati dalla cartografia nautica e i resoconti di viaggio. Il passaggio decisivo che stabilisce l'inaudita novità del suo modello consiste appunto in questo: per la prima volta il paradiso viene messo all'angolo, nel senso che pur re-

Per molti è a oriente Per altri, tra loro anche Dante, è all'Equatore perché laggiù, sostengono, il clima è temperato

stando sulla carta cioè nel disegno, cade fuori dal circuito che segna il confine dell'immagine terrestre, subisce insomma lo stesso castigo che già Dio aveva inflitto ad Adamo ed Eva cacciandoli dall'Eden stesso. E la novità sta nel fatto che in tal modo, con l'espulsione dell'avvenimento originario per l'umanità dalla figura terrestre, quest'ultima non può accogliere più al proprio interno, come prima accadeva, ambiti che sono allo stesso tempo eventi, ma la dimensione temporale (il *saeculum*) della realtà e quella spaziale (il *mundus*) per la prima volta risultano sistematicamente distinte, sicché la prima sulla mappa di norma non compare più, e la seconda resta finalmente padrona del campo, per afferinarsi esattamente nella forma tolemaica cioè geometrica che ha corrisposto alla costruzione del Nuovo Mondo, del mondo in cui viviamo.

Se la cacciata della prima coppia dall'Eden aveva segnato l'inizio della storia, quella dell'Eden dalle mappe stabilisce in tal modo l'inizio di quel che in Occidente ancora si chiama geografia. Al cui interno, così come nei bisogni e nelle aspirazioni di tutti i discendenti di Adamo ed Eva, il paradiso tuttavia ancora esiste, nella forma di ciò di cui evidentemente il paradiso è stato archetipo e prototipo. Prima di sparire definitivamente dai mappamondi, l'Eden si ridusse ad una minuscola, residua traccia, quello dell'ultimo dei fiumi che da esso prendono origine. Oggi invece al paradiso non corrisponde più nessun segno materiale, bensì un modello immateriale che tutti abbiamo in testa, l'unico che, almeno per il momento riusciamo ad opporre a quello di spazio, messo in crisi dalla congiunta applicazione della cibernetica, della telematica e dell'informatica al funzionamento del mondo: l'idea di luogo, di quell'ambito cioè che come ha spiegato Doreen Massey non si conosce se non lo si abita all'interno, se non ci si sta dentro. Ovvero, appunto parafrasando quel che Proust scriveva a proposito del paradiso, quel posto che chiamiamo vero e unico soltanto perché lo abbiamo perduto, e continuiamo a cercarlo.

RITORNA in libreria dopo trent'anni in una nuova traduzione la fantastica storia dello scrittore argentino. C'è un Paese dove a sessant'anni si è «out», i giovani premono per avere spazio ed ecco la soluzione

di Sergio Pent

Alcune opere letterarie sembrano destinate a sopravvivere nella memoria e nel gioco spesso superfluo delle citazioni antologiche, più che nel calderone a getto continuo dei circuiti librari. *Diario della guerra al maiale* dell'argentino Adolfo Bioy Casares rientra pienamente in questa casistica strampalata che vede scomparsi dal catalogo Feltrinelli - ad esempio - tutti i grandiosi romanzi di Juan Carlos Onetti tradotti nel benefico furore degli anni Settanta. Inutile arrabattarsi sulle motivazioni di tali scelte, in un panorama dove i libri di un Moccia qualunque vengono offerti in promozione anche col detergente (si fa per dire). Inutile domandarsi perché non dovrebbe più valere la pena impegnarsi a tenere alte le di-

Vecchi, cioè maiali. La profezia di Bioy Casares

namiche dell'impegno letterario per poi veder svettare in classifica i soliti giallisti della domenica. Era comunque dal lontano 1971, editore Bompiani, che l'opera di Bioy Casares risultava assente delle nostre italiane case del libro. Merito di Romana Petri - in questo caso anche traduttrice - e della Cavallo di Ferro, dunque, se possiamo riacostarci con sapore di novità assoluta a questo romanzo del 1969 che si delinea come un lucido, amaro apologo sulle problematiche della cosiddetta terza età. Vedeva lontano, il grande Casares, scrittore vissuto sempre all'ombra dell'amico Borges e forse per questo più defilato e meno altareizzato. Ma romanzi come il presente *Diario o L'invenzione di Morel* o *Sei problemi per don Isidro Parodi* e la cura della sempre attuale *Antologia della letteratura fantastica* - questi ultimi due con l'amico Borges - sono destinati a restare un punto fermo della letteratura universale.

Nel Sessantatavo Bioy Casares aveva 55 anni. In qualche modo si considerava un vecchio, senza sapere che di lì a qualche decennio gli ultracinquantenni sarebbero usciti sottobraccio a veline minigonnate e attricette rampanti che un tempo li avrebbero al massimo aiutati ad attraversare la strada. Casares considerava vecchi i suoi protagonisti appena sessantenni, li vede come un problema destinato a pe-

Diario della guerra al maiale
Adolfo Bioy Casares
trad. Romana Petri
pp. 203, euro 15
Cavallo di Ferro

sare sulle risorse già precarie di una società in perenne espansione, dove non ci sarà più posto per le lecite ambizioni dei giovani. Lucidamente profetico, in questo. Al punto da prevedere un futuro - il presente del romanzo - in cui i giovani di Buenos Aires si ribellano e decidono di sopprimere tutti i «vecchi» sopra i cinquant'anni, inutili alla società se non ingombranti pesi morti. La profezia del massacro autorizzato si ferma qui, mentre il romanzo si evolve mettendo in risalto le disavventure generazionali di un gruppo di amici pensionati capeggiati da don Isidro Vidal, che si vanta di non aver ancora

compiuto 60 anni e cerca una inutile logica in quel delirio che tiene lontani dalla strada lui e i suoi coetanei. Gli anziani sono i «maiali» di cui liberarsi, i loro vagheggiamenti erotici sono visti come l'estrema perversione, ma è proprio in questa dinamica dell'autodifesa impotente che una scintilla di speranza torna a farsi luce, quando la giovane e bella Nélida si innamora del vecchio Vidal. Un amore segreto, che sembra comunque rappresentare il simbolo di una riscossa o di una nuova visione della società, del mondo. Il tempo passa, in sostanza, e i giovani non sono altro che vecchi in calzoni corti: è la vita stessa il nemico da affrontare a viso aperto, fino all'ultimo respiro. Un ritorno atteso e gradito, la tardiva rivalutazione di un autore che ha contribuito a promuovere i meriti della letteratura fantastica intesa come possibile apolo-

ROMANZI Il nuovo libro di Francesca Marciano
Kabul, una reporter e il «clic» proibito alle spose afgane

■ Coincidenze? O ci sono momenti in cui un tema esce dalle retrovie e, arrivato in primo piano, diventa visibile a tutti? Il romanzo di Francesca Marciano *La fine delle buone maniere* ci conduce esattamente nel backstage della fotografia con cui una free-lance, Stephanie Sinclair, ha vinto a fine anno il premio Unicef per lo scatto migliore del 2007. Nell'immagine che hanno riportato le prime pagine di tutti i giornali, ecco una bambina afgana undicenne, Ghulam, mentre, velata di rosa, viene data in sposa a un uomo che ha

quattro volte la sua età. E il romanzo di Francesca Marciano ci porta proprio a Kabul, in compagnia di una inviata di guerra inglese e una fotografa italiana, che, per l'*Observer*, vogliono realizzare un reportage appunto sulle giovanissime afgane che preferiscono darsi la morte piuttosto che arrivare sotto quel baldacchino, piuttosto che essere vendute, cioè, dalle famiglie a mariti mai visti prima e spesso vecchi. Di cosa sono la prova queste suicide? del fatto che tutto, per le donne di lì, è tornato come prima? o invece del fatto che dopo sei anni di «liberazione» i costumi d'una volta sono diventati talmente intollerabili che ad essi si preferisce la morte? *La fine delle buone maniere* è, in realtà, il racconto di come questa fotografia, «la» foto, non venga fatta, perché le donne afgane amiche e parenti di Zuleya, una ragazza che si è data fuoco, raggiunte nel loro villaggio, si rifiutano di farsi immortalare.

Ma anche perché, per Imo e Maria, la coppia di reporter, il viaggio a Kabul e la traversata fino al villaggio si trasformano in un viaggio vero, nella scoperta cioè di un mondo tutto diverso dal loro e sul quale puntare l'obiettivo - capiscono alla fine - equivale a puntare un'arma.

Dicevamo che ci sono momenti in cui una realtà esce dalle retrovie e s'impone. Questa stessa disparità, questo abominio - io uomo, per vecchio e brutto che sia, posso comprare te già da bambina e allevarti in modo che diventi la moglie che desidero - è al centro anche di un film di Mira Nair, e di un altro romanzo da esso tratto, *Acqua* di Bapsi Sidhwa. Lì il brodo di coltura è la cultura hindu, qui quella islamica. Ma è solo la tragica unione di barbarie e indigenza, benché ammantata di motivi religiosi, che porta con sé la trasformazione di una bambina in merce.

Questo di Francesca Marciano è un romanzo fresco e intelligente. Che esplora, intorno alla vicenda del «clic» agognato e mancato, altri mondi: quello, paradossalmente artefatto e chiuso in sé, in cui in seguito alla fine di un amore si era rifiugiata Maria, l'ambiente milanese, cioè, dei fotografi «d'arte» specialisti in gastronomia, e quello in cui Imo e Maria, lasciatisi alle spalle l'Europa, si trovano a Kabul, l'ambiente di trincea degli occidentali - security e affaristi - che fanno soldi in zone di guerra. È un romanzo, questo, per la sua apertura al mondo inconsueto per le nostre lettere.

Maria Serena Palieri

R.Cam.

La fine delle buone maniere
Francesca Marciano
pp. 293
euro 16,60
Longanesi

Una valigia leggera
Geno Pampaloni
pp. 332
euro 18,00
Aragno

STRIPBOOK

di Marco Petrella



quindicirighe

A MILANO CON DICKENS TWAIN E WILDE

Milano non è mai stata una città «turistica». «Non c'è niente a Milano che colpisca a prima vista»: queste parole di Dorothy Wordsworth, in visita alla città lombarda nel 1820 insieme con il fratello William, sintetizzano bene l'effetto che Milano sortiva, e probabilmente sortisce anche oggi, sui suoi visitatori. Anche all'epoca in cui era in voga il Grand Tour, Milano si caratterizzava principalmente come luogo di passaggio sulla strada per raggiungere mete più celebri: Venezia, Firenze, Roma, Napoli, ecc. Nonostante questo, però, molti dei viaggiatori che vi sostarono hanno lasciato una testimonianza scritta del loro soggiorno. Ora una brava anglista, Eleonora Carantini, ha raccolto alcuni di questi scritti di viaggiatori inglesi e americani, soprattutto dell'Ottocento: tra gli altri Byron, Shelley, Dickens, Melville, Eliot, Twain, Wilde. Ne è uscita un'antologia curiosa, e a tratti deliziosa, in cui questa città, penalizzata se guardata con superficialità, mostra invece di sapere svelare i suoi tesori al visitatore meno distratto.

r. cam.

Milano è una seconda Parigi
a cura di E. Carantini
pp. 270, euro 10
Sellerio

BECCARIA E VERRI ILLUMINISTI RIVALI

Gran gloria di Cesare Beccaria fu il celebre trattato *Dei delitti e delle pene*, del 1764, monumento di sapienza giuridica garantista avverso alla pena di morte e alla tortura. Senonché quel testo fu scritto almeno a quattro mani, le altre due essendo di Pietro Verri, altro insigne illuminista milanese. Che col Beccaria ruppe proprio perché l'amico si prese tutto il merito e la fama dell'opera. Questa ed altre vicende ci racconta il bel libretto a cura di Fulvio e Gabriele Coltorri: *Beccaria* (edizioni Luiss, pp. 186). Un saggio biografico con brani tratti dal trattato *Elementi di Economia Politica*, altra gloria di Beccaria stavolta integrale. Quali i meriti del gran lombardo idolatrato a Parigi dai philosophes? Tanti, di là del litigio con Verri. Innanzitutto fu un critico della rendita schierato per un liberismo orientato al benessere pubblico, con forte mano statale a suddividere la ricchezza. Poi fu un contrattualista democratico, che pensava alla felicità collettiva distribuita per il più gran numero. Infine fu un grande professore di grande chiarezza espositiva. Non male, no?

Beccaria
Fulvio e Gabriele Coltorri
pp. 186, euro 14
Luiss University Press

NARRAZIONI

Per Favati scrittore anti bestseller

ROBERTO GARNERO

Cisi sono autori magari un po' di nicchia, meno noti al grande pubblico appassionato di best-seller, ma caratterizzati, nella loro produzione, da un percorso originale e coerente. E che, avendo lavorato lungo l'arco di diversi decenni, contribuiscono a configurare, attraverso la

successione dei loro titoli, un capitolo degno delle storie letterarie. È questo il caso di Giuseppe Favati. Nato a Pisa nel 1927, fiorentino d'adozione, la sua carriera nel territorio della scrittura si è svolta tra poesia, narrativa e giornalismo. Segretario di redazione di *Nuova Repubblica*, quindicinale e poi settimanale di battaglia politica (1953-1957), fondatore e redattore, con Giuseppe Zagarrò, della rivista letteraria *Quasi* (1971-1984), è da diversi decenni caporedattore del mensile *Il Ponte*, la rivista di politica, economia e cultura fondata subito dopo la guerra da Piero Calamandrei. Anzi, di questo importantissimo periodico della cultura italiana - che sopravvive tutt'oggi, pur tra

le mille difficoltà finanziarie (conseguenza di una generale crisi delle ideologie, e delle idee), sotto l'intelligente direzione di Marcello Rossi - è un po' l'anima storica. Tuttavia, come dicevamo, accanto al lavoro giornalistico e di organizzatore di cultura, Favati ha coltivato un percorso artistico di primo piano. Sia in ambito poetico, sia in campo narrativo. Per quanto riguarda la produzione in versi data al 1969 il suo esordio, con la raccolta *Controbuio*. Seguono *Ip(p)ogrammi* (1978), *ahi la foresta di Compiègne* (1988), *Consumest* (1993), *Altr'aria per superstiti* (1995), *Aria*, *Ariel* (1998), *Salita verso chiesa plebana* (2005). C'è poi la narrativa, quantitativamente più misurata

e anche più recente, con all'attivo tre romanzi: *Villandome e Cartacanta* (2002), *Per esempio, con la coda dell'occhio* (2005) e, appena uscito, *Mater certa*. Viene ora facile allineare titoli e momenti salienti dell'itinerario letterario di Favati, grazie all'uscita di un volume collettivo che raccoglie alcuni saggi sulla sua figura e sulla sua opera: *Ubbidire alla libertà. Sull'opera letteraria di Giuseppe Favati* (Edizioni Polistampa), con interventi, tra gli altri, di Giuseppe Panella, Stefano Lanuzza, Ettore Mazzali, Mario Lunetta, Gualtiero De Santi. I giudizi e le valutazioni sui diversi momenti del lavoro letterario di Favati si incrociano, dialogando tra di loro, ma con la registrazione comune di alcune

costanti, individuate quali tratti salienti: risentimento, passione civile, moralità intransigente, e, sul piano della scrittura, uno sperimentismo accentuato che non rinuncia ai toni del grottesco, dell'assurdo e del paradossale. Si veda la sua poesia: «allergica al proprio io», come scrive bene Ernestina Pellegri, «mai dissociata dai dettami dell'etica, che studia l'ostile mineralità della vita e la rende con brulla sincerità, senza condirla con droghe, senza ricorrere a inganni». Un espressionismo forte e plurilinguistico che consente di scrivere Favati - come fa giustamente Leandro Piantini nel suo contributo - alla linea delle «tangenze gaddiane», una linea di scrittura che, per quanto

riguarda la narrativa, è l'esatto opposto di quel romanzo mainstream e commerciale che fa la gioia degli editori per quanto riguarda i fatturati. Se ne ha conferma leggendo l'ultimo romanzo di Favati, *Mater certa* (Il Ponte Editore), in cui il lettore è condotto in una narrazione che procede per balzi e scossoni, al punto da chiedersi, ai primi capitoli, se per caso, più che di un romanzo, non si tratti di una raccolta di racconti sul cui frontespizio l'editore si sia sbagliato a far stampare, appunto, la parola «romanzo»: cambiano infatti le voci narranti, i punti di vista, le focalizzazioni, gli stili (c'è, a un certo punto, anche una sorta di saggio storico-scientifico con tanto di riferimenti bibliografici

e note a piè di pagina). Poi, però, andando avanti si scoprono alcuni elementi di giuntura, anche se il testo non finisce comunque per tranquillizzare il lettore. Ma lo lascia in balia dei dubbi e delle domande che ha saputo suscitare. Come deve fare la buona letteratura. Quella, cioè, che non si accontenta di essere troppo facilmente consolatoria.

Ubbidire alla libertà. Sull'opera letteraria di Giuseppe Favati, AA.VV.
pp. 96, euro 8,00
Edizioni Polistampa

Mater certa
Giuseppe Favati
pp. 128, euro 10,00
Il Ponte Editore

Biocombustibili: il lato oscuro dell'energia

UN'ANALISI condotta su 26 tipi di carburante prodotto da vegetali ha mostrato che, in media, questi combustibili emettono il 30% in meno di anidride carbonica, ma il loro impatto sull'ambiente è catastrofico

di Pietro Greco

Non esistono pasti gratis in natura. Neppure tra le fonti rinnovabili di energia. C'è sempre un qualche prezzo da pagare, anche quando troviamo fonti di energia «carbon free»: che non emettono carbonio in atmosfera e non contribuiscono ad accelerare i cambiamenti del clima. La riprova? Ce la fornisce una ricerca realizzata tempo fa da Rainer Zah e dai suoi collaboratori del gruppo «Life Cycle Assessment & Modelling» dell'EMPA di San Gallo in Svizzera e commentata sull'ultimo numero della rivista americana *Science* da Jörn Scharlemann e William Laurence dello Smithsonian Tropical Research Institute di Balboa, Panama. Gli studiosi svizzeri hanno esaminato ben 26 diversi biocarburanti in uso in tutto il mondo prendendo in esame due parametri con-



nessi alla loro produzione e al loro utilizzo: le emissioni di gas serra e l'impatto ambientale globale. Il risultato è quantomeno inatteso. Non solo è non tanto perché per quattro o cinque dei 26 biocarburanti esaminati il ciclo delle emissioni di anidride carbonica risulta non solo negativo, ma addirittura superiore a quello di un combustibile fossile. Ma anche e soprattutto perché per 12 di essi (oltre il 46%) i costi ambientali complessivi risultano superiori a quelli di metano, petrolio e persino carbone.

Per essere più precisi, i biocarburanti consentono di abbattere, in media, il 30% delle emissioni di gas serra a parità di utilizzo coi combustibili fossili (usando per esempio biodiesel al posto del diesel nelle automobili). Tuttavia

Per la metà di quelli esaminati i costi ambientali superano persino quelli del carbone

per la loro coltivazione paghiamo un costo ambientale in termini di esaurimento delle risorse, di salute umana, di equilibrio degli ecosistemi che, nella metà dei casi, è paragonabile a quello pagato con l'uso dei combustibili fossili. I risultati sono importanti. Non fosse altro perché in molti paesi - dagli Stati Uniti al Brasile - i biocombustibili sono considerati come una delle opzioni più spendi-

bili in vista del cambiamento del paradigma energetico del mondo che dovrà essere consumato per minimizzare i cambiamenti del clima. La stessa Europa punta molto sui biocarburanti. Alcuni dei costi che questa scelta comporta erano già noti. I biocombustibili impegnano molto terreno per coltivare mais, canna da zucchero o altro da cui trarre olio (biodiesel) o etanolo. Se questo terreno lo sottraggono agli ecosistemi nativi, si ottiene poco guadagno in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e un'ulteriore erosione della biodiversità. Se poi, per coltivare il mais o la canna da zucchero, si bruciano ampie zone di foresta tropicale, il risultato netto è: aumento delle emissioni di carbonio, aumento dell'inquinamento locale (polveri e smog) e distru-

Per produrli serve molto terreno. Ma ogni fonte energetica ha i suoi prezzi da pagare

zione di piante e animali nativi. Se il terreno viene sottratto alle terre coltivate per la produzione di cibo, determinano un aumento dei prezzi nel settore alimentare. Un aumento che stiamo già registrando e che contribuisce a surriscaldare i livelli dell'inflazione mondiale. Rainer Zah e i suoi collaboratori fanno notare che è molto più ecologicamente sostenibile bruciare

Dall'etanolo al biogas

Biocombustibili significa, letteralmente, combustibili a base di idrocarburi di origine biologica. In realtà anche i combustibili fossili sono di origine biologica, anche se di una biologia attiva molto tempo fa. Di conseguenza dobbiamo intendere per biocombustibili gli idrocarburi ottenuti oggi dall'uomo a partire da vegetali appositamente coltivati. Anche i biocombustibili sono liquidi (come l'etanolo e il biodiesel) e gassosi (idrogeno e biogas). Ma i gassosi non sono ancora molto diffusi per la difficoltà d'uso. L'etanolo è ottenuto mediante la fermentazione degli zuccheri, che si ottengono dalla barbabietola o dalla canna. In realtà tutte le piante ricche in amido e cellulosa vanno bene. Il biodiesel è invece prodotto a partire da oli vegetali, come l'olio di colza o l'olio di palma. Il mais è diventato una fonte notevole di biodiesel. Per questo la domanda come combustibile ha fatto aumentare il prezzo del mais sul mercato alimentare. Ma non è detto che l'origine del biodiesel debba essere necessariamente vegetale: si ottiene biodiesel sia da oli di scarto che da grasso animale. Sia l'etanolo che i biodiesel possono essere usati puri o ad alta concentrazione solo in motori a scoppio modificati o concepiti a bella posta. Possono essere usati nei motori normali in miscele a bassa concentrazione, come l'E10, con il 10 per cento di etanolo e il 90 per cento di benzina, o il B5 e il B20, rispettivamente composte da 5 per cento e 20 per cento di biodiesel in diesel fossile.

rifiuti negli inceneritori che coltivare alcuni biocombustibili. Al contrario, Jörn Scharlemann e William Laurence sostengono che l'analisi non è esente da critiche e che in definitiva i biofuels non sono così brutti come li descrivono i colleghi svizzeri. Quale morale possiamo trarre da questa discussione? La prima e la più banale è che occorrono ulteriori studi per avere un quadro più chiaro dell'impatto ecologico complessivo di questa come di altre fonti energetiche. Ma c'è un'altra morale, più profonda, su cui forse dobbiamo meditare. La morale è che, appunto, non esistono pasti gratis in natura. Ogni scelta ha un costo. Anzi, ogni scelta ha diversi costi. E ogni fonte energetica ha un paniere di costi differenti dall'altra.

La fonte biofuels ha i costi indica-

ti da Rainer Zah e dai suoi collaboratori. La fonte nucleare ha il costo delle scorie che non sappiamo ancora smaltire. La fonte eolica ha, come sostengono alcuni, un costo estetico salato. Lo stesso potremmo dire per il fotovoltaico a larga scala. Persino la fonte meno aggressiva, il risparmio energetico, ha dei costi: per esempio di scomodità. La «coscienza enorme» del rischio ambientale che abbiamo acquisito deve essere corredata, per diventare fruttuosa, dall'intima convinzione che non esistono soluzioni facili e definitive ai nostri problemi e che qualcosa dobbiamo essere disposti a pagare. In quest'ottica, lo studio svizzero non va affatto interpretato come una pietra tombale sui biocombustibili, ma al contrario, come un invito a effettuare scelte mature e consapevoli.

POLITICA E RICERCA «Science» fa il punto sui programmi elettorali dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti

Clima, staminali, finanziamenti. Cosa pensano i successori di Bush

di Cristiana Pulcinelli

Quali sono le posizioni dei candidati alle elezioni presidenziali americane sulle questioni scientifiche? La rivista «Science» ha pubblicato un articolo in cui si mettono a confronto le idee di Hillary Clinton, John Edwards, Rudy Giuliani, Mike Huckabee, John McCain, Barack Obama, Bill Richardson, Mitt Romney, e Fred Thompson. Hillary Clinton, scrive l'autrice del suo profilo, «ha fatto l'esame più dettagliato della politica della scienza che un candidato alle presidenziali abbia offerto fino ad oggi». In particolare, la senatrice democratica ha sottolineato che l'innovazione è il motore della crescita economica e ha propo-

sto di finanziare con 50 miliardi di dollari la ricerca sull'energia verde. I fondi verrebbero da un incremento delle tasse federali a carico delle compagnie petrolifere. Inoltre, Clinton vuole creare un consiglio nazionale per l'energia che sovrintenda ai vari programmi di ricerca sul clima e sulle tecnologie verdi. Queste iniziative, secondo Hillary, dovrebbero permettere agli Stati Uniti di raggiungere l'obiettivo di tagliare le emissioni di gas serra dell'80% entro il 2050. Un altro democratico, John Edwards, si concentra sul problema della censura: basta con la censura sulle ricerche che riguardano i cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico e cellule sta-

Hillary e Obama sono d'accordo: ridurre le emissioni di CO2 dell'80% entro il 2050

minali. Sapere quale sarà la politica del repubblicano Rudy Giuliani è più difficile perché la sua campagna elettorale è impostata in modo che il candidato non prenda posizioni su temi scientifici specifici. Quello che si può dire, dice l'autore del suo ritratto, è che Giuliani è un uomo pragmatico e convinto che il lavoro può esse-

re svolto meglio dai privati che dal pubblico. Per quanto riguarda l'aborto, Giuliani dice che lascerebbe decidere le donne, con qualche riserva. Infine, la Lega degli elettori conservatori sostiene che Giuliani non ha una posizione articolata sulle questioni ambientali. Per John McCain, altro repubblicano, il riscaldamento globale è «il problema più urgente con cui il mondo si deve confrontare». Sulle cellule staminali embrionali, McCain ha una posizione precisa: vietare la clonazione, perché - dice - non ci sono differenze etiche tra clonare a scopi di ricerca e clonare a scopi riproduttivi. La campagna del democratico Barack Obama è piena di buone intenzioni, ma gli obiettivi sono difficilmente tutti realizzabi-



li, dicono gli autori dell'articolo. Obama vorrebbe raddoppiare la spesa federale per la ricerca e allargare l'accesso a Internet per permettere alla maggior parte degli americani di viaggiare sul Web. Inoltre, ha intenzione di finanziare con 18 miliardi di dollari corsi di matematica e scienze per i più piccoli in modo da attrarli verso facoltà scientifiche quando saranno grandi. Per trovare i soldi, Obama conta di procrastinare i progetti della Nasa di tornare sulla Luna e esplorare Marte. Infine, il clima. Obama sostiene che con il sistema del mercato del carbonio si potranno tagliare le emissioni dell'80% entro il 2050.

EPIDEMIA La causa è un virus mutato

Nuova forma di Ebola in Uganda

Una strana epidemia di Ebola sta colpendo l'Uganda in questi giorni. Sembra che l'epidemia sia dovuta a un nuovo ceppo del virus che causa la malattia. A darne notizia è un articolo sulla rivista *The Lancet*. Il virus finora avrebbe infettato cento persone e ne avrebbe uccise trenta. I Centers for Diseases Control degli Stati Uniti hanno confermato la presenza del nuovo ceppo virale in quella parte dell'Africa. Il nuovo virus si manifesta in modo diverso dagli altri. «All'inizio sembra di trovarsi di fronte a un caso di malaria» ha detto il rappresentante dell'Oms in Uganda. L'emorragia, che è una caratteristica di Ebola, in questi casi non si manifesta, lasciando ampi dubbi sull'origine della malattia. In alcuni casi si è parlato di colera, in altri di antrace. Dopo la morte di un medico e di altri 4 operatori sanitari, i lavoratori degli ospedali del paese sono scesi in sciopero per protestare contro la mancanza di misure di sicurezza. Inoltre, sono cominciate a circolare voci preoccupanti sul diffondersi della malattia: una banca locale ha chiuso i battenti perché i cassieri avevano paura di toccare i soldi maneggiati da persone che potevano essere infettate dal nuovo virus altamente letale.

NEGLI USA Un esperimento con le immagini

La macchina per leggere il pensiero

La «macchina che legge il pensiero» sembra destinata ad uscire dai libri di fantascienza e a diventare realtà. A Pittsburgh negli Stati Uniti un gruppo di ricercatori della Carnegie Mellon University ha fatto un primo, cruciale passo avanti: con l'aiuto di un sofisticato scanner e di un computer ha trovato il modo di scoprire se il cervello sta pensando ad una cosa o all'altra. Per il momento - riferisce il tabloid londinese «Daily Mail» - i ricercatori di Pittsburgh possono individuare con un'accuratezza del 97% soltanto i pensieri elementari che si agitano nella sostanza grigia in risposta a dieci immagini di edifici e di utensili. Contano però di poter fare rapidamente dei progressi sulla scia di questo importante successo. «Speriamo - ha detto la dottoressa Svetlana Shinkareva - di poter identificare non soltanto i pensieri associati a immagini ma anche quelli connessi a parole e poi a frasi». In dichiarazioni riportate dalla rivista «Plos One», Marcel Just - caposquadra dei ricercatori di Pittsburgh - spiega: «Ci siamo sempre chiesti a livello filosofico - afferma - se la percezione di un colore come il blu sia lo stesso per tutte le persone e adesso grazie al nostro studio abbiamo riscontrato che analoga è l'attività cerebrale in risposta ad immagini di utensili ed edifici».

DA «SCIENCE» Il movimento non è continuo

La deriva dei continenti rallenta

Uno studio pubblicato da Science ha dimostrato che il movimento della crosta terrestre non è continuo come si credeva, ma si è fermato almeno una volta nella storia, e anche in questo periodo sta rallentando vistosamente. I ricercatori della Carnegie Institution hanno studiato alcune rocce antiche, trovando la prova che un miliardo di anni fa l'attività vulcanica associata allo scivolamento delle placche l'una sotto l'altra si è interrotta. E lo stesso sta avvenendo adesso.

DA «NATURE» Trovata nei laboratori Ifom-Ieo di Milano

Una molecola rivela la prognosi del tumore al seno

È stata individuata nei laboratori del Campus IFOM-IEO di Milano una spia molecolare in grado di predire la prognosi del tumore alla mammella. Si chiama NUMB ed è in grado di regolare la proteina p53, una delle proteine fondamentali per proteggere l'organismo da danni genetici che inducono il cancro. Senza NUMB, p53 non funziona più e il tumore ha una prognosi meno favorevole ed è anche resistente alla chemioterapia. La ricerca è stata pubblicata su «Nature».

DA «LANCET» Uno studio apre prospettive per i Pvs

La polmonite si può curare in casa

Nuove prospettive per la lotta contro uno dei maggiori killer di bambini nei Paesi poveri, la polmonite. Un nuovo studio condotto in Pakistan e pubblicato dalla rivista *The Lancet* ha dimostrato che curare a casa i bambini colpiti da polmonite grave è altrettanto efficace che ricoverarli in ospedale: quest'ultimo potrebbe cambiare significativamente il modo in cui la malattia è gestita nei Paesi in via di sviluppo, permettendo di salvare un numero significativo di vite umane, ha commentato l'Oms.

DA «PNAS» Uno studio anglo-italiano

Sclerosi multipla. Alcuni geni ritardano il decorso

Alcuni geni ritardano il decorso della sclerosi multipla. A scoprirlo sono stati gli studiosi dell'Istituto di Neurologia dell'Università di Sassari assieme ai laboratori dell'Università di Oxford ed hanno pubblicato i risultati della ricerca su *Proceedings National Academy of Science*. In sostanza sono stati monitorati 500 casi fra la Sardegna e Oxford. I pazienti con la forma «benigna» di malattia posseggono dei geni «protettivi» all'interno del cromosoma 6 chiamati HLA-DRB1.

LA TEORIA In un libro di due paleontologi

Dinosauri estinti a causa degli insetti?

L'estinzione dei dinosauri sarebbe stata causata dagli insetti. Lo sostengono due paleontologi dell'Università dell'Oregon, George e Roberta Poinar, in un libro pubblicato dalla Università di Princeton. In alcuni campioni di ambra i due esperti hanno trovato insetti con all'interno microrganismi patogeni noti anche oggi. Secondo la nuova teoria eventi disastrosi come la caduta di un meteorite hanno indebolito i dinosauri, che poi si sono estinti a causa delle malattie trasmesse dagli insetti.

Il futuro secondo Las Vegas

PAUL RODGERS / LAS VEGAS

Gannon e Gage Swanston sono già i pionieri dell'era mediatica del 21° secolo alla tenera età di 7 e 4 anni. Quando vanno a casa degli amici, non capiscono per quale ragione il programma televisivo *SpongeBob SquarePants* non possa essere messo in pausa mentre vanno in bagno o a prendere un bicchiere di latte in frigorifero. A casa loro, come in un quarto delle case americane, i programmi televisivi sono gestiti da «Tivo», uno strumento che consente ai fratelli di mettere in pausa, salvare o riprodurre i programmi spingendo un pulsante. «Non sanno mai a che ora un certo programma è stato trasmesso», dice il padre, Matthew, direttore del settore analisi commerciale della Consumer Electronics Association. «La loro sarà la prima generazione completamente senza tecnologia analogica. Non sopporteranno più di dover sottostare ad orari fissi».

Una conseguenza positiva va individuata nel fatto che quando il tempo è bello i bambini preferiscono giocare all'aperto ben sapendo che i loro programmi preferiti li aspetteranno. È una realtà ben lontana da quella degli anni '60 quando avevo la loro età e quando, essendo andati a far visita alla nonna, facevo i capricci per ritardare il momento del ritorno a casa perché non volevo perdermi *Thunderbirds* con il risultato che i miei genitori dovevano sopportare il mio cattivo umore durante tutto il viaggio in macchina. A quei tempi la televisione aveva solamente due canali e se ti perdevi qualcosa, quel qualcosa svaniva nell'aria. Il telefono con il disco per comporre i numeri si trovava su un tavolino all'ingresso. La musica era una collezione di 78 giri che gracchiavano. Gli orologi dovevano essere caricati ogni giorno.

Ancora dieci anni fa, la realtà era molto diversa rispetto ad oggi. Internet era ancora una novità e si dibatteva sull'opportunità di consentire alle aziende commerciali di colonizzarlo o meno. La maggior parte dei miei colleghi avevano il cerchione e non il cellulare. I Dvd esistevano, ma Blockbuster era ancora pieno di videocassette. Ora anche la Regina è su YouTube. Come sarà la realtà a dieci anni da oggi o addirittura nel 2048? A farla breve, nemmeno Bill Gates lo sa. Il capo della Microsoft è diventato l'uomo più ricco del mondo scommettendo sul futuro dei personal computer nel 1981 quando tutti pensavano che la carta vincente fossero i «mainframe» (Ndt, i sistemi operativi centrali). Ma pur investendo 7 miliardi di dollari l'anno in ricerca e sviluppo, anche Bill Gates ha fatto qualche svarione. Con l'annuale Consumer Electronics Show (che si è inaugurato ieri a Las Vegas), Bill Gates offre da un decennio la possibilità di dare uno sguardo nella sua sfera di cristallo digitale. Tra i molti annunci da lui fatti e che quasi certamente non ricorderete, c'era «Bob», un programma da 100 dollari lanciato nel 1995 che sostituiva le icone del desktop con personaggi dei cartoni animati in una casa virtuale. Nel 2002 ha previsto che «lo spettacolo non sarebbe mai più stato lo stesso» grazie a «Mira», uno schermo senza fili che si poteva portare in giro per casa e che funzionava con il semplice contatto delle dita. E come se non bastassero i pronostici del Consumer

Electronics Show, c'è una famosa dichiarazione del World Economic Forum di Davos del 2004 secondo cui il problema dello «spam» sarebbe stato risolto entro due anni. Capirete perché quando alla fine dell'anno lascerà la carica di presidente della Microsoft, abbandonerà anche la direzione di questa gigantesca fiera commerciale. La sua ultima apparizione ha avuto luogo ieri alle 18,30, ora del Pacifico (nel pieno della nostra notte).

Non siamo in grado di prevedere tutto quello che verrà detto al Consumer Electronics Show, ma sicuramente il volume degli annunci sarà gigantesco. Il Convention Center di Las Vegas, il Sand Expo e il Convention Center, il Venetian e l'Hilton ospiteranno 2.700 operatori di tutto il mondo per non parlare di celebrità quali Yoko Ono, Kevin Costner e una banda di artisti rap, Rick Wagoner, il presidente del-

Si è aperta ieri la più grande fiera commerciale dei prodotti hi-tech

la General Motors e persino il presidente del Ruanda, Paul Kagame.

Sulla stampa specializzata si rincorrono voci di accordi tra aziende produttrici di contenuti, fornitori di servizi e fabbricanti di hardware, ma scarseggiano le conferme ufficiali, in particolare di nuovi gadget. «È un settore industriale molto competitivo», dice Swanston. «Tengono tutto nascosto fino all'ultimo minuto. Poi è una sorta di sfilata di moda. Mettono sul tappeto molti progetti e quelli che attirano la maggior attenzione e il maggior numero di domande sono destinati ad avere successo. Alcu-

ni produttori non ce la fanno mai». Non di meno, grazie agli abili suggerimenti di Swanston e ad un budget per la ricerca in sistemi organizzativi integrati di poco inferiore ai 7 miliardi di sterline l'anno, ecco 10 previsioni sui tipi di prodotti e tendenze che con ogni probabilità da Las Vegas finiranno nei negozi specializzati nei prossimi anni.

Se tuttavia la «atomoauto trifibria» (Ndt, auto a propulsione atomica utilizzabile come veicolo di terra, come aereo e come imbarcazione) o il «ciclo aereo ultrasonico» (Ndt, entrambi frutto della fantasia di Thomas Swift) non faranno la loro comparsa nei negozi entro il 2018 non prendetevela con me, Matt o Bill, va bene? Dunque:

1. Moda e hi-tech. Ispirato dal successo ottenuto dalla Apple nel rendere l'hardware attraente come la musica, i video e i giochi che contiene, il settore sta cercando di apparire più accattivante. Samsung sta lavorando con Armani e LG ha concluso un accordo con Prada mentre Dolce & Gabbana hanno dato il loro tocco ad una edizione limi-

tata di telefoni Motorola Razr. «Il Giappone sta diventando quasi la nuova Italia per quanto riguarda lo stile e la moda», dice Swanston. «Non si vergognano della loro tecnologia. Sono fieri di essere persone affascinate dalla tecnologia e dalla fantasia». Tra quanto tempo potremo avere un laptop Kate Moss?

2. Il telefono è già per molti il principale accessorio di moda. In America, dove sono sempre stati un passo indietro nel campo dei cellulari, si parla di conferenze video mobili trascurando il fiasco commerciale che questa iniziativa ha fatto segnare in Gran Bretagna. I sapientoni parlano del videofono da polso visto nel 1990 nel film Dick Tracy di Warren Beatty. Più plausibile è l'idea che, anse se le persone desiderano portare con sé un'unica apparecchiatura con molte funzioni, non tutti gradiscono le medesime opzioni. Alcuni sceglieranno di avere insie-

è andata rallentando negli ultimi anni», dice Swanston, aggiungendo che è questa una delle ragioni per cui spesso la gente porta con sé più di una apparecchiatura. «Non mi piace scaricare la batteria del telefono per ascoltare musica o per guardare un video». Le cose probabilmente cambieranno nei prossimi dieci anni, ma non aspettatevi un granché.

4. I robot stanno finalmente emergendo dopo decenni di schiavitù industriale e anni trascorsi nei negozi di giocattoli. Le auto robot sono riuscite a percorrere le strade delle città l'anno passato a beneficio dell'esercito americano. E a Las Vegas i loro cugini domestici daranno prova delle loro capacità nel passare l'aspirapolvere, nel falciare il prato e nel pulire la piscina. Rosie, la cameriera meccanica della Jetson, si sta già avviando in cucina per esservi d'aiuto. E non ha nemmeno bisogno del permesso di soggiorno.

5. Televisori grandi quanto le pareti. Qualunque parete. «Gli architetti dovranno riprogettare le case con meno porte e finestre per poter ospitare i televisori», dice Swanston. Appena qualche anno fa gli schermi erano tutti «Crt», ultimo dinosauro sopravvissuto dell'era del tubo catodico. Ora i consumatori hanno una vasta scelta di schermi piatti: al plasma, a cristalli liquidi, a LED e ad elaborazione digitale della luce con microscopici specchi montati su chip.

6. Libri elettronici. In questo campo siamo in una situazione rischiosa in quanto le prime versioni non hanno incontrato il favore del pubblico, ma le aziende sembrano decise e Swanston è assolutamente convinto. «Il nostro settore sta tornando alla parola scritta. Il nuovo libro elettronico di Amazon, «Kindle», ha l'aspetto e dà la sensazione di un vero e proprio libro», dice.

7. I Personal computer avranno sempre meno l'aspetto di Personal Computer. Il Microsoft Surface, ad esempio, è incassato nel tavolo come un lavabo ad incasso sul piano della cucina. Il «beige box» (Ndt, dispositivo in grado di «attaccarsi» ad una linea telefonica per effettuare chiamate ed ascoltare conversazioni) è già sulla pista di lancio. Difficile dire cosa andrà a sostituire ma l'Imac non è l'ultima parola.

8. Il gioco su Internet. Collegare tra loro giocatori in ogni parte del mondo sembra una grande idea, ma in pratica il tempo necessario a trasmettere i dati manda in bestia i giocatori. A nessuno fa piacere gelare al freddo mentre il dragone contro cui sta combattendo fa un bel respiro. Tuttavia le cose dovrebbero migliorare con una banda più larga e una migliore compressione dei dati.

9. ViMax. Come il Wi-Fi ma su un'area molto più estesa. Questa tecnologia promette di rivaleggiare con le linee telefoniche per portare nelle case servizi a banda larga. È prevedibile l'opposizione di quanti solleveranno timori per la salute.

10. La casa interconnessa. Una casa di cui si parla da sempre e che ora potrebbe finalmente vedere la luce. ZigBee, ad esempio, è un accordo tra aziende per promuovere uno standard comune allo scopo di interconnettere una abitazione e, di conseguenza, automatizzare tutto, dai punti luce al frigorifero. Aspettatevi libri come «Property Ladder» di Sarah Beeny (Ndt, un libro che insegna a massimizzare il valore di una proprietà immobiliare) che vi parleranno della rivoluzione hi-tech spacciandola come il riscaldamento centrale del 21° secolo.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto



Allestimento degli stand al Convention Center di Las Vegas dove ieri notte si è aperto il «Consumer Electronics Show», la più importante fiera dell'elettronica da consumo AP Photo/Jae C.Hong

Breve guida alle novità ma anche alle promesse che rimarranno sulla carta

me il cellulare e l'MP3, il browser per navigare in Internet o le macchine fotografiche. Ma pochi vorranno un telefono in grado di fare tutto. Io, ad esempio, ho usato la funzione videocamera del mio cellulare 3G esattamente una volta per registrare una clip di cinque minuti della tasca della mia giacca.

3. Batterie. Noiose, bisogna ammetterlo, ma assolutamente importanti. Mentre gli altri congegni tecnologici diventano sempre più piccoli, più leggeri e più potenti in misura esponenziale, in rapporto la tecnologia delle batterie ha segnato il passo. «La tecnologia delle batterie

Le relazioni pericolose: clima e terrore

ALEXANDER T.J. LENNON
JULIANNE SMITH

I climatologi hanno la tendenza a ragionare in termini di decenni; gli esperti di sicurezza nazionale in termini di giorni o, nel migliore dei casi, anni. La differenza contribuisce a spiegare per quale ragione il cambiamento climatico viene raramente considerato un problema di sicurezza nazionale. Eppure è difficile negare che vi siano degli stretti collegamenti. Un aspetto di cui si parla ancor meno è il rapporto tra cambiamento climatico e minaccia terroristica. Non stiamo parlando di terroristi che prendono di mira gli Stati Uniti per il loro contributo al cambiamento climatico o per il rifiuto di lavorare in vista di una soluzione globale. Né del fatto che il Medio Oriente è destinato a diventare nei prossimi anni un'area ancora più fragile e critica per la mancanza di acqua. Il cambiamento climatico aggraverà il terrorismo globale in quanto determinerà un incremento sia del fenomeno dell'emigrazione che della probabilità che alcuni Stati nazionali possano venire a trovarsi in drammatiche difficoltà - due fattori di cui ben conosciamo l'impatto sulla tendenza alla radicalizzazione. Per dirla in parole semplici, l'incremento delle temperature comporterà l'evaporazione nell'aria di una maggiore quantità di acqua con la conseguenza di crescenti siccità, ma anche di inondazioni quando l'acqua tornerà a terra sotto forma di piogge torrenziali per poi evaporare di nuovo. Questo ciclo idrologico sempre più violento costringerà le popolazioni a fuggire dalle zone colpite. La migrazione causata dal clima potrebbe portare alla instabilità in qualunque angolo del pianeta, ma le conseguenze saranno più pronunciate nei Paesi in via

di sviluppo. Nella misura in cui l'ambiente diventerà sempre più ostile o insopportabile in nord Africa, nel sud-est asiatico e probabilmente in Medio Oriente, molte persone seguendo le tradizionali rotte migratorie cercheranno riparo verso nord, in Europa.

L'annosa sfida dell'Europa nel campo dell'integrazione degli immigrati musulmani e il susseguente impatto sulla radicalizzazione delle posizioni, potrebbe con ogni probabilità diventare ancora più ardua. L'Europa, che ospita oltre 20 milioni di musulmani, ha lottato negli ultimi anni per trovare il modo di integrare nella società gruppi sempre più numerosi di cittadini stranieri.

Malgrado alcune innovative iniziative di integrazione, in Europa molti immigrati continuano a vivere in società pa-

Il peggioramento delle condizioni di vita alla lunga potrebbe favorire la crescita del terrorismo

rallele che alimentano alienazione e rendono a volte gli individui più vulnerabili all'ideologia dell'Islam radicale. In alcuni limitati ma inquietanti casi, persone di orientamento radicale hanno fatto ricorso alla violenza per manifestare una lunga lista di rimostranze che vanno dalla guerra al terrorismo guidata dagli Stati Uniti ad esperienze personali di discriminazione.

Aumentando il numero dei migranti costretti ad abbandonare la loro terra a cau-

sa del clima, le tensioni tra una opinione pubblica europea protezionista, in calo demografico, ma combattiva e la comunità sempre più numerosa dei migranti potrebbero esplodere scatenando la violenza e la radicalizzazione dello scontro. Il cambiamento climatico potrebbe anche contribuire al terrorismo incrementando il numero dei Paesi deboli e in condizioni fallimentari che spesso, a loro volta, fungono da base al terrorismo globale. La crescente gravità e frequenza dei temporali, le malattie e le carenze di risorse possono mettere in discussione la capacità di qualunque governo di soddisfare i bisogni della popolazione.

In zone nelle quali aumenteranno in modo significativo le precipitazioni, le malattie causate dalle inondazioni e le malattie infettive, quali la malaria e la febbre miasmatica, conosceranno un vistoso incremento. Nelle zone che diverranno più aride a causa della siccità, aumenteranno le infezioni a trasmissione aerea.

Nei prossimi 30 anni il cambiamento climatico provocherà con ogni probabilità grosse fluttuazioni della quantità di precipitazioni, ad esempio in Africa orientale - la diminuzione delle precipitazioni in estate causerà la siccità, mentre l'incremento delle precipitazioni nei mesi invernali sarà all'origine di frequenti inondazioni.

Il Corno d'Africa, in particolare, continua a subire le drammatiche conseguenze del fallimento degli Stati nazionali, quali la Somalia e altri Stati deboli. Le cellule di Al Qaeda sono attive nella regione e c'è il pericolo che la zona possa divenire un brodo di coltura e un rifugio sicuro per i jihadisti a mano a mano che il cambiamento climatico spingerà altri Stati sull'orlo del collasso.

Il rischio è alto anche nel sud-est asiati-

co, in particolare in Bangladesh devastato a metà novembre dal ciclone tropicale Sidr, il più violento degli ultimi dieci anni. Centinaia di talebani e jihadisti hanno già trovato in questa regione un rifugio sicuro dopo l'invasione dell'Afghanistan ad opera degli Stati Uniti e dei loro alleati. La combinazione delle condizioni socio-economiche in via di degrado, dei gruppi politici islamici di orientamento radicale e dell'insicurezza ambientale provocata dal cambiamento climatico potrebbe rivelarsi una miscela esplosiva.

Il fatto che negozianti ed esponenti politici si riuniscano a Bali, non vuol dire che la soluzione del problema del cambiamento climatico porterà con sé la soluzione della sfida lanciata dal terrorismo islamista radicale. Vuol dire semplicemente che non possiamo più permetterci di pensare al cambiamento climatico come ad sfida unidimensionale che riguarda i climatologi ovvero ad un problema da collocare in un remoto futuro. Ben prima che i ghiacciai si sciolgano o che il livello dei mari si alzi, il cambiamento climatico produrrà instabilità su scala globale che aggraverà molti dei tradizionali problemi in materia di sicurezza nazionale che oggi affrontiamo, terrorismo compreso.

Alexander T.J. Lennon è redattore capo di «The Washington Quarterly» presso il Centro Studi Strategici e Internazionali, e Julianne Smith è direttrice del programma CSIS Europa. Entrambi dirigono il CSIS-Center per un nuovo progetto di sicurezza americano: «The Age of Consequences: The Foreign Policy and National Security Implications of Global Climate Change» © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Cara **U**nità

M'illumino d'immondezza: raccolta di versi in attesa di quella dei rifiuti

«Nel mezzo del cammin della mia vita mi ritrovai per una scarica oscura, che la profumata via era smarrita». Ahi, quanto a dir quale era è cosa sporca esta spazzatura puzzolente e aspra e forte che nel naso rinnovò il ribrezzo. Tant'è tanta che poco più è morte. Ovvunque strade chiuse dai sacchetti che proliferano e crescono ogni giorno, oppure dai manifestanti esasperati. Un dramma senza soluzioni possibili, una condanna allo schermo di chi incredulo mi telefona da lontano per chiedere se non si tratti della montatura dei giornalisti, perché cose così non se ne sono mai viste neppure per finta. «Ho visto cose che voi italiani non potreste immaginare. Bidoni della spazzatura in fiamme al largo delle colonne di Giugliano, e ho visto la diossina balenare nel buio vicino alle porte di Quarto. E tutti quei momenti andranno perduti nell'olezzo come sacchetti nelle strade. È tempo di riciclare, o di morire!». È la mia risposta, spontanea e cinica. Perché di navi all'orizzonte che portino via questa immondizia in

cambio di un po' di senso di responsabilità per chi continua a guardare, a predicare, a giudicare, a promettere senza fare realmente nulla, non ce n'è. Ma forse questa raccolta non s'ha da fare, né domani, né mai, perché qualche bravo ragazzo ci resterebbe male. Intanto, mai più notti buie con il falò della disperazione che arde ormai ovunque.

Luigi Civita

Le dimissioni di Bassolino sarebbero la vittoria della Camorra

Esimio ministro Di Pietro, quel poco di senso civico e di garantismo, mi fa guardare con molta preoccupazione alla Sua richiesta di dimissioni di Antonio Bassolino, destinatario di una vera e propria gogna mediatica. Ma quest'ultimo dispone di una notevole storia personale da non meritare in alcun modo tale cosa e saprà superare alla grande le attuali difficoltà. Lei chiede al Governatore della Campania di dimettersi e quest'ultimo dovrebbe fare ciò anche a nome di Rastrelli, di Catenacci, di Bertolaso, di Pansa, passando per gli inaffabili cinque anni del governo Berlusconi e i quasi due anni del governo Prodi, di cui Lei è autorevole esponente. Sarebbe la prima volta in assoluto che su di una sola persona si concentrasse dimissioni plurime. Sinceramente più che la richiesta di dimissioni, mi sarei aspettato pubblica solidarietà a Bassolino ed alla Iervolino, dopo "l'impiccagione" simbolica di manichini agli alberi di Corso Umberto, non altro che effigi proprio del Sindaco di Napoli e del Governato-

re della Campania. Un gesto fascista, che ha le sue radici in un passato "non passato", insomma dal pattume della storia d'Italia. Condivido il giudizio del Governatore Bassolino, intervistato al Tg1 riguardo alla Sua richiesta di dimissioni indirizzatagli: irresponsabile! E secondo me, duole dirlo, degne della peggiore destra. Che senso esse avrebbero politicamente? Giova in questo momento alla Campania un vuoto amministrativo? Tutto ciò non indebolisce ulteriormente il governo Prodi?

Invece di pensare alle dimissioni di questo o di quello, il governo nella sua intenzione, dovrebbe pensare al più presto a risolvere, unitamente agli amministratori locali, la grave emergenza dei rifiuti. La quale cosa può essere risolta alla radice solo con la conclusione dei lavori intorno al termovalorizzatore di Acerra e con l'insediamento di altri in ambito regionale. A tal proposito è stato proprio Bassolino a volere fortemente il suddetto impianto e la sua colpa maggiore apertamente dichiarata è quella di non essere riuscito ad avviarlo prima. A me pare che, a riguardo, altre mea culpa dovrebbero essere esternate da qualche componente governativo, dai molti Sindaci campani e da preti e prelati davanti alle discariche. Non omettendo gli interessi occulti e più manifesti della camorra, anzi è bene valutare i torbidi momenti di queste ore a Pianura, dove gli inermi abitanti sono in minoranza e dove dovrebbe intervenire direttamente il ministro degli Interni.

Per concludere, se Bassolino si dovesse dimettere, sarebbe la vittoria piena della camorra, senza governo regionale e senza governo nazionale.

Lino D'Antonio, Napoli

Con la scusa della famiglia...

Cara Unità, ho letto col solito interesse l'editoriale di Furio Colombo sulla campagna "aborto e famiglia", di cui si vaneggia in questi giorni. Agitata per lo più da noti corrotti e corruttori, coadiuvati dal controcorrente preoccupato e preoccupante del Papa. Vorrei solo fare due considerazioni e una domanda:
1) I figli di Frau Goebbels erano 6 e non 4. Lei era una mamma senza contraccezioni che riscuoterebbe per questo l'approvazione della Chiesa. Poi per amor di patria li liquidò tutti e sei col veleno, incassando l'elogio del Fuehrer come la mamma più coraggiosa del Reich (secondo Tuedl Jung). Lo stesso Hitler dimostrò di essere attaccato al concetto tradizionale di famiglia, tanto è vero che si sposò subito prima di suicidarsi. Anche questi, volendo, sono esempi di famiglie tradizionali.
2) Il Papa lancia la sua appassionata invettiva contro la società moderna materialistica (secondo lui) che usurpa il senso della famiglia, culla di amore e di pace. Prima, ne deduco, era meglio. Allora in quale alveo comunitario si elaborarono le due guerre mondiali del secolo breve, le più brutali che l'umanità abbia conosciute?

In sessant'anni, in piena presunta egemonia del materialismo e della crisi della famiglia - sia pure tra micidiali e assassini micro-conflitti - siamo riusciti ad evitare un altro macello mondiale. Non è un bel test che parla contro le semplificazioni dei fondamentalisti? In realtà la famiglia tipo ha un record misto e problematico, come evidenzia bene Colombo.

3) Articoli come questo di Colombo dovrebbero raggiungere una udienza maggioritaria, almeno come elemento critico, e non essere ristretti ai tradizionali lettori della stampa democratica. Altrimenti si lascia il pieno campo ai messaggi come quelli del Corriere, i cui lettori non sono tutti fondamentalisti. «Il Papa: negare la famiglia minaccia la pace», non solo è una stupidaggine, ma lancia anche veleni consci e inconsci in tempo in cui veleni e il nulla caratterizzano l'informazione corrente. Come fare? È una questione che mi assilla.

Giorgio Riparbelli

Inferno nella suite: il racconto era della titolare del bar

Per un errore di composizione, nell'articolo pubblicato ieri con il titolo «Inferno nella suite: due ragazze sgozgate dal protettore romano», è saltata la frase «La titolare dell'albergo ufficialmente non c'è», e quella successiva, che manca pertanto dell'inizio, va completata così: «Mi sposo nel bar accanto, e qui la proprietaria...». Tanto per precisare che il racconto che ho riportato mi era stato fatto dalla proprietaria (o titolare) del bar accanto all'Hotel dei Mille e non dalla titolare dell'albergo che non ho mai incontrata.

Adele Cambria

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Grazie sbirro

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

È

un libro che dovrebbero leggere tutti coloro che hanno delle responsabilità pubbliche. Coloro che parlano di sicurezza, e coloro che la devono garantire muovendosi ai piani alti delle gerarchie. Coloro che coltivano (a volte con ragioni maledettamente servite su piatti d'argento) antichi pregiudizi verso polizia e carabinieri. Ognuno dei cinque giornalisti-autori narra la storia di un protagonista, che è però sempre spicchio e sintesi di una storia collettiva. Francesco la Licata racconta Peppe Linares, capo della squadra mobile di Trapani, impegnato in primissima fila nella lotta alla mafia di Matteo Messina Denaro e non solo. Massimo Numa racconta Marco Basile, capo della sezione omicidi della squadra mobile di Torino. Elisabetta Rosaspina narra la vita e la vita di Giuseppina Menna, vicequestore, polizia scientifica di Milano. Guido Olimpio fa da narratore

per un (comprensibilmente) anonimo sottufficiale dei carabinieri impegnato nella lotta al terrorismo. Mentre Mario Portanova ripercorre la lunga parabola dell'ispettore Antonio Lippielli, quarto reparto mobile di stanza a Napoli (volgarmente: "celerino"). Il rischio di queste operazioni editoriali a più mani è lo sfregiamento della materia, soprattutto quando di capitolo in capitolo cambia il nome del protagonista. L'effetto finale invece è esattamente quello che, nelle sue letture dantesche, Roberto Benigni assegna a ogni vero libro: turbare il lettore, nel senso più profondo del termine. Sì, il libro turba. E tanto. E non perché riproponga provocazioni di sapore post-saliniano, per carità, di cui si trova solo una rapidissima eco nella storia in fondo più appropriata, quella dell'ispettore "celerino". Ma perché ci consegna un'immagine capovolta delle nostre forze dell'ordine. Ma quali poliziotti o "caramba" da guardare magari con gratitudine però sempre immaginandoli un passo indietro rispetto alla cultura media; certo più alfabetizzati di una volta, non più protagonisti "naturali" di centinaia di barzellette ma sempre in affanno di fronte ai cambiamenti sociali... Ma quale "braccio esecutivo" del governo... Ci si trova davanti ad autentici professionisti che, anzi-

ché stare dietro di noi, stanno spesso avanti. Un passo, due passi avanti. Non perché siano portatori di specialissime qualità, ma perché è quel che fanno - se lo fanno con passione e serietà - che li porta prima di noi a contatto con ogni cambiamento sociale, specialmente con gli aspetti più inquietanti, talora con gli abissi, di ogni trasformazione. La tratta degli esseri umani, la prostituzione nigeriana o slava, gli affari della mafia, lo scatenamento del tifo calcistico, le correnti sotterranee della violenza, l'emarginazione, i mondi separati, i campi nomadi, la solitudine degli anziani, la progressione esponenziale delle truffe, le reti di copertura del terrorismo islamico. Non c'è altra professione costretta a misurarsi in tempo reale e con tale estensione con la qualità drammatica di questi problemi. Che i giornalisti possono certo - e meritoriamente - raccontare. Ma che gli "sbirri" devono affrontare. Con i rischi che segnano i giorni e le notti, con le sequenze di episodi sconvolgenti da trattare freddamente, con i risvolti umani da gestire, si tratti del bimbo denutrito della famiglia che occupa abusivamente la casa popolare o dei parenti della prostituta rumena uccisa rintracciata faticosamente al paese natio. E in più, ogni tanto, le umiliazioni che vengono da chi, sopra di loro, non ha lo stesso slancio

ideale o pensa meno di loro che la legge debba essere uguale per tutti. Non è certo, il loro, il mondo luminoso dipinto nei più fortunati serial televisivi. Ma c'è qualcosa che rimanda a quei serial. La consapevolezza di avere un ruolo sociale preciso. La padronanza delle tecnologie più sofisticate congiunta con una sensibilità per l'umanità dolente con cui si è spesso costretti ad avere a che fare. «Arriviamo noi prima dei sociologi e degli psicologi», dice uno dei protagonisti. Per dire non solo che loro vedono prima di tutti anche il più piccolo cambiamento nelle rotte della droga, il primo arrivo di una nuova etnia in città. Ma anche che devono sfoderare, talora inventarsi, in situazioni fin lì imprevedute, le stesse competenze richieste agli psicologi e agli assistenti sociali. Chi nei decenni passati non si è fatto risucchiare dal pregiudizio sa bene che contro la criminalità organizzata e contro il terrorismo magistrati e forze dell'ordine hanno spesso avuto una marcia in più nell'analisi e nella comprensione dei fenomeni. Sa che i saggi storici e sociologici hanno dovuto attingere a piene mani agli atti giudiziari e investigativi. Quel che il libro ci dice però è che questo ruolo di frontiera si è allargato, che copre sempre più spazi sensibili della nostra società. E

che i grandi mutamenti intervenuti negli apparati della sicurezza non sono solo legati ai processi, pur importanti, di sindacalizzazione. Ma che c'è dietro una nuova domanda di legalità, di trasparenza, che si è fatta strada nelle nuove generazioni dell'ultimo ventennio. Esempio la vicenda di Peppe Linares, giunto diritto in polizia dalle manifestazioni studentesche antimafia degli anni ottanta, quando a Trapani c'era ancora Ninno Cassarà, trasferito a Palermo per avere fatto irruzione nel Circolo dei nobili mentre si giocava d'azzardo, presente la moglie del questore. Dice, il libro, che c'è una autentica densità culturale dietro questi cambiamenti di stile e di vocazione. Affaccina e intenerisce addirittura il sogno che Giuseppina Menna, tra un'indagine e un'altra su dna e reperti organici, confessa a Elisabetta Rosaspina: conoscere Claudio Magris. Fino a essersi concessa un piccolo viaggio a Trieste alla ricerca dei luoghi del grande scrittore, con la lontanissima speranza di trovarlo intento a scrivere in uno dei caffè della tradizione austroungarica. Davvero si apre uno squarcio sorprendente su un mondo di nuovi protagonisti. Che spiegano perché non cambierebbero mai il proprio lavoro. Non certo, come molti loro predecessori, perché non avrebbero alternative. Ma



per passione purissima. Per orgoglio del proprio ruolo. O per il piacere della sfida quotidiana, con gli altri e con se stessi. Che spiega perché vogliono continuare a dispetto di stipendi bassi e comunque mai generosi; stipendi che colletti bianchi con la loro anzianità e il loro titolo di studio prendono senza affrontare rischi né tensioni, senza dovere saltare le notti e le domeniche per qualsiasi imprevisto. Turba, il libro; che appare quasi una "casta" al contrario. Tanto che ti chiedi se una parte del paese, nel suo anarchismo selvaggio

sempre pronto a reclamare "ordine", meriti davvero di avere al suo servizio questi professionisti. O se se li meriti, di contro, un'altra parte del paese, quella che li chiama "sbirri" per davvero tutti i giorni. Ma ti chiedi pure, malinconicamente, se uomini e donne così meritorio di avere colleghi che gettano fango sulla loro stessa divisa come fu a Genova alla Diaz. In ogni caso, sia detto ad alta voce, per fortuna che ci sono. Per fortuna la nostra sicurezza è anche e forse soprattutto in queste mani.

www.nandodallachiesa.it

Le mezze riforme

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Nella Commissione Affari Costituzionali del Senato, poi, si sta già discutendo di un altro testo. Su un argomento tanto delicato come quello di una legge elettorale che dovrebbe ristrutturare l'intero sistema partitico italiano, era opportuno, forse addirittura indispensabile coinvolgere tutto il partito altrimenti che senso ha chiamarlo "democratico"? Dalle oscure stanze è uscito un testo confuso che ha lanciato un duplice, pericoloso, messaggio: primo, favorire il partito "a vocazione maggioritaria", ovvero lo stesso Pd, ma anche colui che si autointerpreta come il vero "maggioritario", cioè il partito di Berlusconi (qualsiasi nome assuma); secondo, ridurre il potere di contrattazione dei partiti minori fino ad annullarlo, se non persino cancellare quei

partiti. Sullo sfondo, raramente evocato e quasi mai argomentato rimangono le due motivazioni più importanti per una riforma o una qualsiasi legge elettorale: dare più potere agli elettori (quel potere oggi ridotto dal porcellum ad una crocetta di ratifica delle scelte effettuate dai dirigenti dei partiti), migliorare il funzionamento del sistema politico. Le reazioni negative di un po' tutti coloro che sarebbero stati colpiti e forse anche annientati dal cosiddetto vassallum erano assolutamente prevedibili e anche molto comprensibili. In nome di che cosa dovrebbero sacrificarsi? Alle reazioni negative degli esperti, invece, si è dato poco spazio e nessuna risposta. Per di più, i sostenitori, talvolta essi stessi fra gli elaboratori del vassallum, hanno aggiunto all'indifferenza e insofferenza alle critiche altrui una serie di raffiche di loro critiche, ingiustificate, ad alcuni modelli esistenti, da tempo utilizzati in altri sistemi

politici e il cui rendimento è giudicato un po' dappertutto alquanto positivo (tanto è vero che non esiste in quei sistemi un dibattito sulle riforme elettorali). Qualcuno, ad esempio, continua a dipingere il sistema elettorale tedesco (che, sarà bene ripeterlo, non è affatto misto: metà maggioritario metà proporzionale, ma è tutto proporzionale con sogli di sbarramento al 5 per cento) in maniera preoccupantemente caricaturale come se conducesse inesorabilmente a Grandi Coalizioni consociative. Ecco i dati. In poco meno di sessant'anni di esistenza della Repubblica Federale Tedesca, si sono verificate due esperienze di Grande Coalizione: 1966-1969 e l'attuale iniziata nel 2005. La competizione è sempre stata bipolare. Il cancelliere è sempre stato il leader del partito maggiore della coalizione (o espresso da quel partito). Anche oggi sarebbe possibile un'alternativa numerica, ovvero un governo Spd, Verdi e

Sinistra, se non fosse che tra Spd e Sinistra (composta anche da scissionisti della Spd) lo iato è forte. L'esempio fatto da Veltroni nell'intervista a *Repubblica*: il Pd al 32 per cento (ovvero con un guadagno dello 0,7 per cento rispetto al 2006); la Sinistra Arcobaleno al 9 per cento, non porta affatto a fare nessun governo con il centro. Significa soltanto che il centro-sinistra ha perso le elezioni, non per colpa del sistema tedesco, ma per mancanza di voti. Naturalmente, i leader dei partiti italiani potrebbero buttare a mare tutto il buono del sistema tedesco, ma la responsabilità dovrebbe ricadere sulla politica delle alleanze da loro perseguita. Mi pare un omaggio troppo grande al Partito di Casini e Tabacchi sostenere che diventerà l'arbitro dell'esito elettorale, a meno non si tema che vi siano già, dentro il Partito Democratico, molti che desiderano una soluzione di governo collocata nei pressi del centro dello schieramento.

Quanto al semipresidenzialismo francese, non basta continuare a dire che sarebbe, accompagnato dal doppio turno elettorale, in via del tutto ipotetica, il sistema migliore e poi perseguire una strada che porta dappertutto (incidentalmente, non è prevedibile dove), ma sicuramente non a Parigi. Da nessuna cocktail a pluralità di ingredienti alla spagnola, alla tedesca, all'italiana, potrà sbucare un qualsiasi doppio turno. Ed è anche meglio non parlare di elezione diretta del Primo Ministro, formula che fuoriesce dai modelli parlamentari di governo e che, utilizzata tre volte in Israele, è stata prontamente e intelligentemente abbandonata. Insomma, tedesco nella sua intenzione, francese nella sua completezza: questi sono modelli esistenti in sistemi politici non troppo dissimili da quello italiano, sistemi dei quali conosciamo pregi, molti, e difetti, pochi e che saremmo in grado di imitare. Certo non ri-

medieremo all'eventuale sorpasso spagnolo imitando un sistema politico nel quale c'è una monarchia e la cui Camera bassa ha 350 rappresentanti. La politica non è l'arte del possibile, ma la capacità di creare le condizioni di quel che è possibile. Sarebbe preferibile che un partito democratico iniziasse il complesso processo di creazione di quelle condizioni attraverso estese consultazioni al suo interno. Poi, se vuole essere il fulcro di una coalizione di governo (come è nel contesto attuale) ne discuta con i potenziali alleati al fine di formulare una o più proposte agli altri interlocutori parlamentari, dichiarandosi pronto a recepire il meglio delle eventuali critiche e controproposte. Questa è la via democratico-parlamentare alla riforma elettorale. Meno promettente è la via del fatto compiuto e dichiarato attraverso improvvise e improvvise (molti ricorderanno il Franceschini proporzionalista di pochi anni fa) interviste.

Salvate il bambino Emanuel

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Volevano sfidare il presidente liberista Uribe per smontare le cosche politiche, militari e mafiose che schiacciano la società civile. Elezioni 2002. Come tutti sanno, l'idiozia delle bande armate legate ai narcos le trasforma in merce di scambio. Il massimalismo finisce sempre per dare una mano al potere. Emanuel è venuto al mondo con un taglio cesareo improvvisato nelle frasche di una capanna: per bistiuri, il coltello da cucina. Nasce col braccio destro anchilosato. Bianco, piccolissimo, pesava niente, racconta in Tv nell'aprile 2006 il giornalista Jorge Enrique Botero presentando il suo libro «Ultime notizie dalla guerra». La madre era rimasta sola. Guerrigliero-padre allontanato appena il comando Farc viene a sapere che Clara Rojas aspetta un bambino. Ivan Rojas, fratello di Clara, non sopporta l'insinuazione: si rivolge al tribunale per far sequestrare il volume. Ma arriva-

Juan David Gomez Tapiro, «pronipote». Povero Emanuel, sembra agli sgoccioli e l'ospedale avverte l'Istituto Colombiano per la Tutela della Famiglia. Diventa uno dei 15.853 piccoli che in anno la guerra civile disperde senza identità controllate, ecco perché i registri della Tutela Famiglia vengono passati al microscopio dai servizi segreti: dietro ogni minore abbandonato c'è forse un guerrigliero. Quali sospetti può aver suscitato David-Emanuel resta un segreto, ma sei mesi fa qualcosa si muove. Sarkozy riaccende la diplomazia: accogliendo le preghiere dei figli, madre e marito di Ingrid Betancourt, comincia un pressing diplomatico su Uribe spingendolo ad allargare la speranza alla «mediazione del presidente Chavez», come suggerisce Piedad Cordoba, senatrice dell'opposizione colombiana. Appaiono due notizie che solo adesso è possibile mettere in relazione. Mentre la mediazione Piedad-Chavez è ancora sotterranea, anche se già annusata dai servizi dell'altra America, la giornalista venezuelana Patricia Poleo pubblica sul foglio di famiglia *Nuevo Diario*, la rivelazione bomba: Ingrid è custodita da Chavez in territorio ve-

tono a disposizione per lo scambio, sono vivi. Da quattro anni familiari e autorità non hanno notizie. Chavez vola a Parigi ad incontrare Sarkozy, populismo del socialismo o muerte, in sintonia col populismo country club. Questione di ore, lettere e immagini stanno per arrivare. Ma il giornale argentino Pagina 12 sospetta qualcosa: Uribe non ha convenienza che una mediazione internazionale lo metta da parte, eppure non sembra sollevato. Perché? Poche ore e tutto diventa chiaro: subito dopo la telefonata di un emissario Farc che annuncia a Chavez l'arrivo di lettere e foto, l'angolo della foresta dalla quale il messaggero chiamava viene bruciato da un bombardamento selvaggio e gli emissari in viaggio verso il Venezuela con lettere e immagini, arrestati e fatti sparire dalla polizia colombiana. Chavez è servito come allodola. Con una scusa Uribe subito se ne libera, mediazione finita: torna a decidere da solo. Di Emanuel non si parla più. Per poco: sono le Farc a rimettere il bambino in primo piano. Lo libereranno assieme alla madre e ad un'altra signora ex deputato da sette anni in catene. A Chavez il compito di garantire il ritorno di

ciò stanno aspettando. Aspetta il regista Oliver Stone, documenterà il momento storico della presa in consegna degli ostaggi. Ma le Farc tardano e un Chavez da qualche giorno stranamente diplomatico rompe la bonaccia: qualcuno sta cercando di frenare i passi dei prigionieri. Gli risponde Uribe: la regione segnalata dalle Farc è libera da ogni forza armata. Nessuna operazione in corso. Il ritardo dipende da chissà quali problemi interni della guerriglia. Lascia capire: fanno sempre così. Luis Carlos Restrepo, commissario per la pace del governo colombiano, va a trovare Kirchner e gli altri volontari, confermando le parole del presidente: da tre settimane non un solo militare pattuglia la foresta. Ma *Miami Herald* e *Nuevo Herald*, hanno altre informazioni. Il giornalista Guillem parla col generale comandante della quarta divisione, Freddy Padilla de Leon e scopre che dal 19 dicembre è in corso l'operazione Emanuel. Stesso nome dell'impresa che libera i prigionieri: non si fa confusione? Il significato è diverso, spiega il generale. Il nostro Emanuel vuol dire buon Natale. Natale sicuro nelle foreste della regione. Sicurezza armata fino ai denti: i comandanti dei battaglioni 19, 22, 44, documentano

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quella sanità che ha bisogno di cure

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a csftr@mclink.it

Il governatore (pardon: Governatore) Galan, imperatore del Veneto ha nominato i nuovi manager delle Asl in splendida solitudine. Armati di una indignazione nuova, i partner di governo (An, Lega ed Udc) hanno gridato come gridano tutte quelle che subiscono una violenza: Galan non li ha consultati, non ha scelto con loro. Riflesso pallido e sanguigno insieme del grande freddo che è sceso fra Berlusconi e i suoi alleati, l'evento che si compie in una delle più grandi regioni italiane segnala di nuovo l'assurdità di una nomina tipicamente feudale. Libero come un re al tempo delle Monarchie assolute, Galan ha scelto i managers delle Asl ed io l'immagine, i neo-eletti, in ginocchio davanti a lui durante la cerimonia d'investitura. Tu non pubblicare il mio nome, per favore, i manager governano, nel loro settore, nel modo tirannico con cui vengono scelti. La ragione per cui ti scrivo, del resto, non è personale. Quello che ti chiedo è il perché di questa norma e il perché essa desta così poche proteste. A destra come a sinistra.

Lettera firmata

La legge che ha riformato il sistema sanitario introducendo l'idea di Asl guidate da un "manager" nasceva dal tentativo di porre rimedio alla lottizzazione politica in cui si erano impantanati i vecchi "comitati di gestione". Scritta in modo superficiale e un po' confuso, essa ha determinato, tuttavia, un danno enorme: maggiore di quello cui aveva tentato di porre riparo perché la sua approvazione è avvenuta, a livello delle Regioni, in una fase in cui (un po' come adesso) quella di moda era quell'idea astratta di "governabilità" per cui un governo deve basarsi, per essere efficiente, su un potere non condizionato dai compromessi (o dai patteggiamenti). Un potere tutto affidato, cioè, a quelli che vincevano (vincono) le elezioni. Leader politici che non devono quasi più dare conto di ciò che fanno ad una assemblea e/o ad una minoranza i Governatori danno l'idea di dover rispondere, a volte, solo agli elettori che, dopo cinque anni, possono o no rieleggerli. Con un risultato che, nel campo della sanità, è sotto gli occhi di tutti. Partiamo dai fatti, comunque, perché dai fatti bisogna sempre partire. Dicendo che la nomina dei manager è fatta, in tutta Italia, dal Presidente della Giunta o dalla Giunta. Aggiungendo subito che i manager sono sempre più potenti e che rendono conto di ciò che fanno solo al Governatore e/o alla Giunta che li ha nominati. Aprendo una voragine di illegalità intorno alla discrezionalità di molte delle loro scelte: acquisti e tempi dei pagamenti (versante dei fornitori), assunzioni (in quali servizi? con quali priorità?), convenzioni (i privati, i laboratori privati, le case di cura private, le residenze sanitarie per gli anziani), appalti di lavoro (le "esternalizzazioni" di attività affidate a terzi) vengono gestiti infatti, e spesso non potrebbe essere altrimenti, tenendo conto delle indicazioni esplicite o delle aspettative presunte che vengono dal Governatore o dalla Giunta e dei loro elettori. Come ben dimostrato, nel Lazio, in Campania, in Calabria o in Sicilia e in Lombardia da un numero assai alto di indagini penali ma come ben noto, ormai, a tutti coloro che vivono o lavorano nel settore della Sanità in tante parti d'Italia, nelle Regioni rosse e in quelle bianche, dove il merito è stato sostituito, con rare eccezioni,



Un manifesto nelle strade di Bogotá mostra le foto degli ostaggi in mano alle Farc. Nella fila in alto, da sinistra, si riconoscono le immagini di Ingrid Betancourt e degli americani Thomas Howes, Keith Stansell e Marc Goncalves

Un manifesto nelle strade di Bogotá mostra le foto degli ostaggi in mano alle Farc. Nella fila in alto, da sinistra, si riconoscono le immagini di Ingrid Betancourt e degli americani Thomas Howes, Keith Stansell e Marc Goncalves

nezuclano. La famiglia Poleo vive tra Washington e Miami. Il giornale si stampa a Caracas nutrito dai capitali di una misteriosa fondazione Usa. Patricia non può tornare in Venezuela. La insegua un mandato di cattura per l'assassinio del giudice Anderson: stava indagando sui mandati del colpo di stato anti Chavez, 2002 e un commando l'ha fatto fuori. Nessun quotidiano delle Americhe abbozza alla storia di Ingrid: tutti sanno chi sono gli amici della Poleo, ma l'Europa è lontana e scioglie l'emozione. A questo punto Chavez viene a galla: riunisce una conferenza stampa di-

verta che la Colombia non è in grado di garantire l'incolumità di Kirchner e Marco Aurelio Garcia nel momento del faccia a faccia con le Farc. «Siete bianchi ed importanti. Sospettiamo vogliono prendersi prigionieri». Kirchner si lascia andare coi giornalisti argentini: «Ho l'impressione che ci invitino a tornare a casa». E a Villavencio all'improvviso appare il presidente Uribe. Conferenza in una base militare: non è vero che le truppe colombiane frenino l'incontro. La Farc non può venire all'appuntamento perché Emanuel è nelle mani. Non prigioniero; ospite segreto in un istituto di assistenza. Ma perché dirlo solo adesso? vogliono sapere i commissari arrivati da sette paesi. «Anch'io lo so da poche ore...». Missione interrotta. Nel racconto presidenziale, il muratore al quale le guerriglia aveva consegnato Emanuel due anni prima, avrebbe tentato di riprendersi il bambino come gli era stato ordinato dalle Farc. Non ce l'ha fatta ed ha confessato la verità. Con la moglie e i cinque figli viene trasferito a Bogotá sotto protezione di stato. Esiste un'altra versione: il muratore è sotto protezione da più di un mese. Messo alle strette dopo l'assassinio di Alberto Cuta, difensore dei diritti della famiglia, avrebbe conservato il segreto lasciando che il presidente facesse finta di aspettare l'Emanuel in marcia nella foresta. La prova dna conferma: il bambino è proprio Emanuel. Uribe se ne proclama protettore, la nonna e lo zio lo vorrebbero per loro, Chavez ne festeggia l'«identificazione»: merito nostro se oggi sappiamo che non è prigioniero. E la madre, e l'altra signora deputato? «Abbiate pazienza, le riporteremo a casa». Fino a sei mesi fa Emanuel era un fantasma. Adesso è solo un bambino, ma non sa con quale nome e in quale famiglia gli strateghi dell'intrigo internazionale gli permetteranno di giocare lontano dagli occhi di nuovi e vecchi carcerieri.

Storia di Emanuel venuto al mondo tre anni fa nella foresta colombiana e ora diventato il giocattolo conteso dalle ambizioni delle Farc, di Chavez e di Uribe

chiarandosi disposto a contattare Marulanda, vecchio capo Farc. Succede mentre John Frank Pinchao, poliziotto sfuggito alla prigionia, inonda ogni prima pagina colombiana con il racconto di Emanuel, figlio di Clara. I fogli popolari ne sollecitano con impazienza la liberazione: ogni sera titoli da copertina. Ed ecco il secondo avvenimento: Alberto Cuta, funzionario che tutela i diritti della famiglia ed ha maneggiato i documenti di David-Emanuel, a fine agosto sale a Bogotá dalla regione Farc del Guaviare. Fa precedere il viaggio da lettere nelle quali spiega d'essere in possesso di informazioni importanti. Quali? Ne porterà le prove. Alberto Cuta non arriva a destinazione con le notizie: sgozzato appena mette piede a Bogotá. Sono i giorni dell'idillio improvviso Uribe-Chavez. Il presidente venezuelano dà piena fiducia al presidente colombiano: deve dimostrare che Ingrid e i 45 ostaggi che le Farc met-

parcheggiati nell'aeroporto colombiano di Villavencio, città agricola, capitale delle rose: ogni mattina, un po' congelate, le rose prendono il volo verso le vetrine di Miami e New York. Per Emanuel, la madre e l'altra signora sembra fatta. «L'abbiamo battezzata "operazione Emanuel" in onore del piccolo prigioniero». L'ex presidente argentino e gli altri si sistemano in una fattoria bunker pronti a saltare sugli elicotteri per raccogliere gli ostaggi in cammino. Aspettano le coordinate del posto segreto; aspettano, ma le coordinate non arrivano. La signora Fernandez, moglie di Kirchner e presidente a Buenos Aires, telefona preoccupata al marito: ha parlato con Uribe, l'ha trovato scettico. È convinto sia una messa in scena che finirà in niente. «Montatura mediatica». Kirchner marito si arrabbia: «C'è di mezzo un bambino, nessuna montatura...». Trentocinquanta giornalisti ammucchiati a Villavencio-

Direttore Responsabile **Antonio Padellaro**
Vicedirettrici **Pietro Spataro** (Vicario) **Rinaldo Gianola** **Luca Landò**
Redattori Capo **Paolo Branca** (centrale) **Nuccio Ciccone** **Ronald Pergolini**
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico **Paolo Residori & Associati**

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente **Mariolina Marcucci**
Amministratore delegato **Giorgio Poidomani**
Consiglieri **Francesco D'Ettore** **Giancarlo Giglio**, **Giuseppe Mazzini**

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Incontro in sede di consiglio nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza all'articolo 24 del regolamento di stampa del Tribunale di Roma del 2005/2006 e al giornale di Democrazia di Strada 05, 7 agosto 1995, n. 252, in base a una delibera del collegio di controllo del Tribunale di Roma, n. 2555.

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Stampa **STS S.p.A.** Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)

Fac-simile **Litossud** Via Alfo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)

Litossud via Carlo Pesenti 130 Roma

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Publicità **PubliKompas S.p.A.** via Cerulli, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 6 gennaio è stata di 170.216 copie

L'ATTUALITÀ ECONOMICA DAL TUO PUNTO DI VISTA



IN QUESTO NUMERO:

MR. MEDIAWORLD

Intervista a Pierluigi Bernasconi, amministratore delegato di Mediamarket Italia

CLASSE DIRIGENTE CERCASI

Come si forma la classe dirigente in Italia? Le risposte di 13 manager e imprenditori

ITALIANS DO IT BETTER

Agli Italiani piace l'Italia, tra editoria, musica e cinema

LA CLASSE OPERAIA RESTA OPERAIA

MODA

Gaetano Marzotto, il mercato secondo Pitti Immagine

L'ARTE DI COMUNICARE

Lorenzo Strona

IN EDICOLA A 3,50 EURO

BusinessPeople

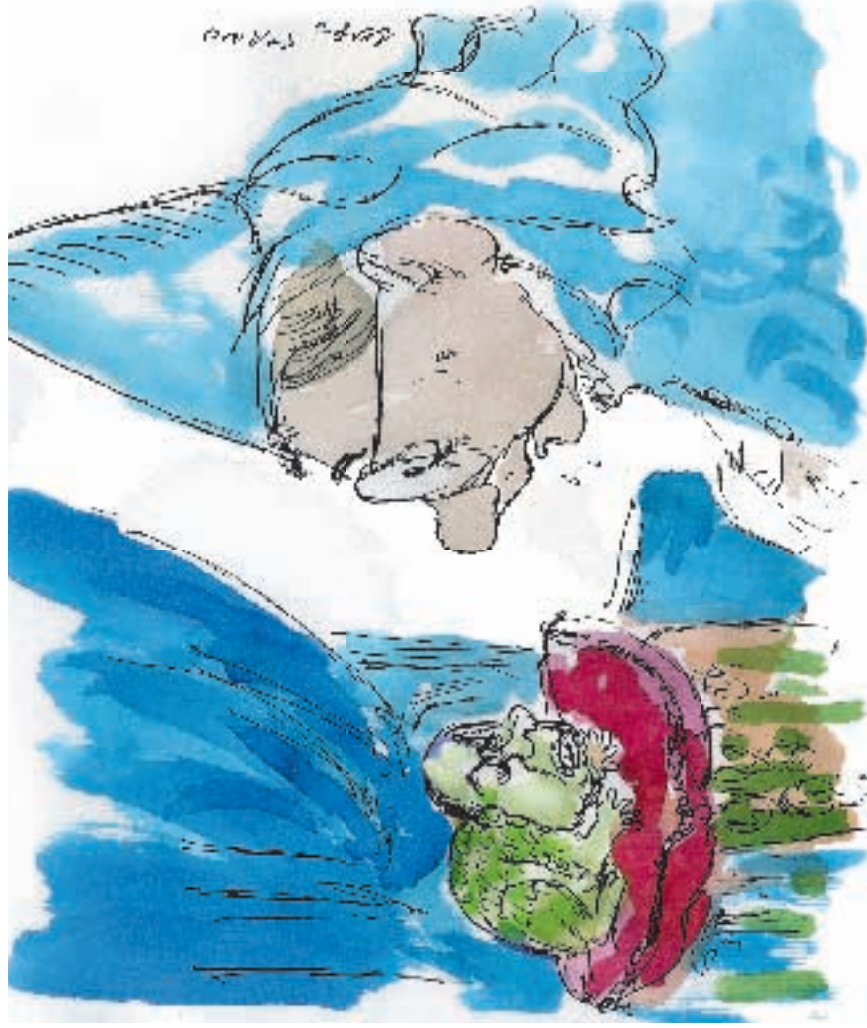
ECONOMIA

ATTUALITÀ

INNOVAZIONE

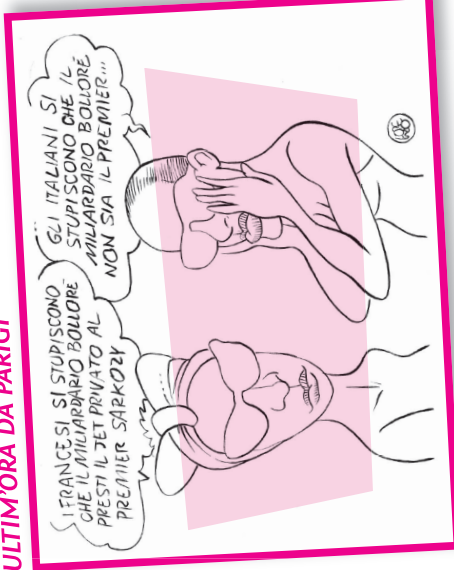
STILI

TENDENZE



PRODI: "Cazzo, Lambert! Ferrebbe mai non si basta più un mio barcio?"

ULTIMORA DA PARIGI



SI FRANCE SI STUPESCONO CHE IL PASTO CHE IL MARIANO BOLOGNE ANILABBARO BOLOGNE PRESTI IL PE SARKOZY NON SIA IL PREMIER...

ULTIMORA DALLA ROSA



ALLA FINE COME A IGINA PALM ANCHE A GAVINO ANGIUS VENNE IL "GOMITO DEL SEGHISTA".

MORIREMO DEMOCRISTIANI?

NO, SEPPELLITI DA STAZZATURA DI SINISTRA.



Lettera da Napoli

A NAPOLI UN COMITATO DI SAGGI E DI STUDIOSI STA STUDIANDO IL PROBLEMA



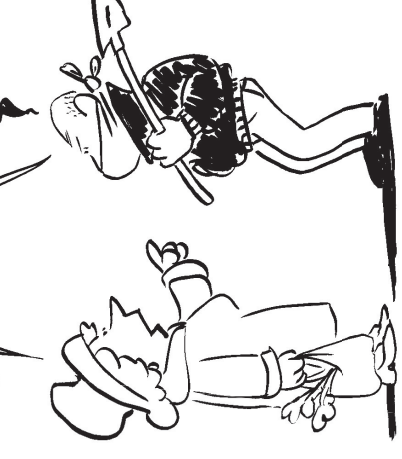
EMERGENZA BENTI



PER CHI SUONA LA CAMPANIA

BLACK BLOC?

RESIDENTE A NAPOLI!



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 07 gennaio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 04/01/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it

Inquirente: Sergio Staino
Auto inquirente: Giampiero Caldarella
Schiacciaste: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Strazzeri: Ellekappa, Franco Bruna, Paolo Hendel, Manlio Truscia

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Vergine di Norimberga: Vinciro
Impalatori: Altan, Johnny Palomba
Dissanguatori: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Ganiano,
Kaniano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tomis
Mutilatori: Gianni Audisio, Nicolò Cavallaro, Lelle Corvi,
Francesco Di Pasquale, Davide Enia, Bicio Fabbri, Davide Ferrari,
Francesca Formaro, Andrea Frau, Simone Frosini, Dario Gudi, Maramotti,
Piero Metelli, Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro,
Alberto Patrucco, Nico Pillini, Marco Pinna, Luca Raffaelli e Joshua Held,
Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti eretici che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

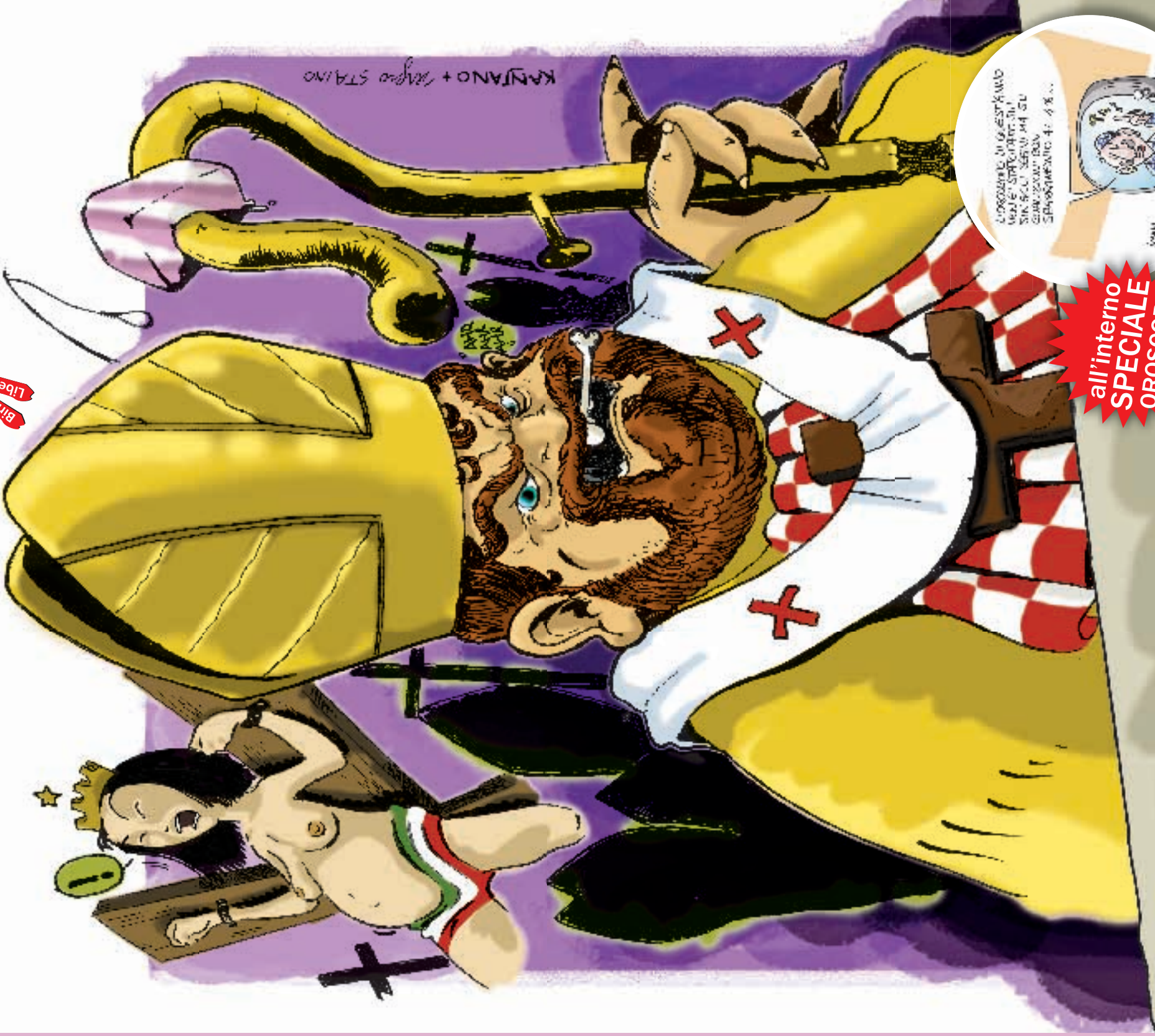
PERIODICO DI FILOSOFIA DA RIDERE E POLITICA DA PIANGERE UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#16

allegato a **L'Unità** del 07/01/2008

NO ALLA PENA DI MORTE, SÌ, ALLA TORTURA!

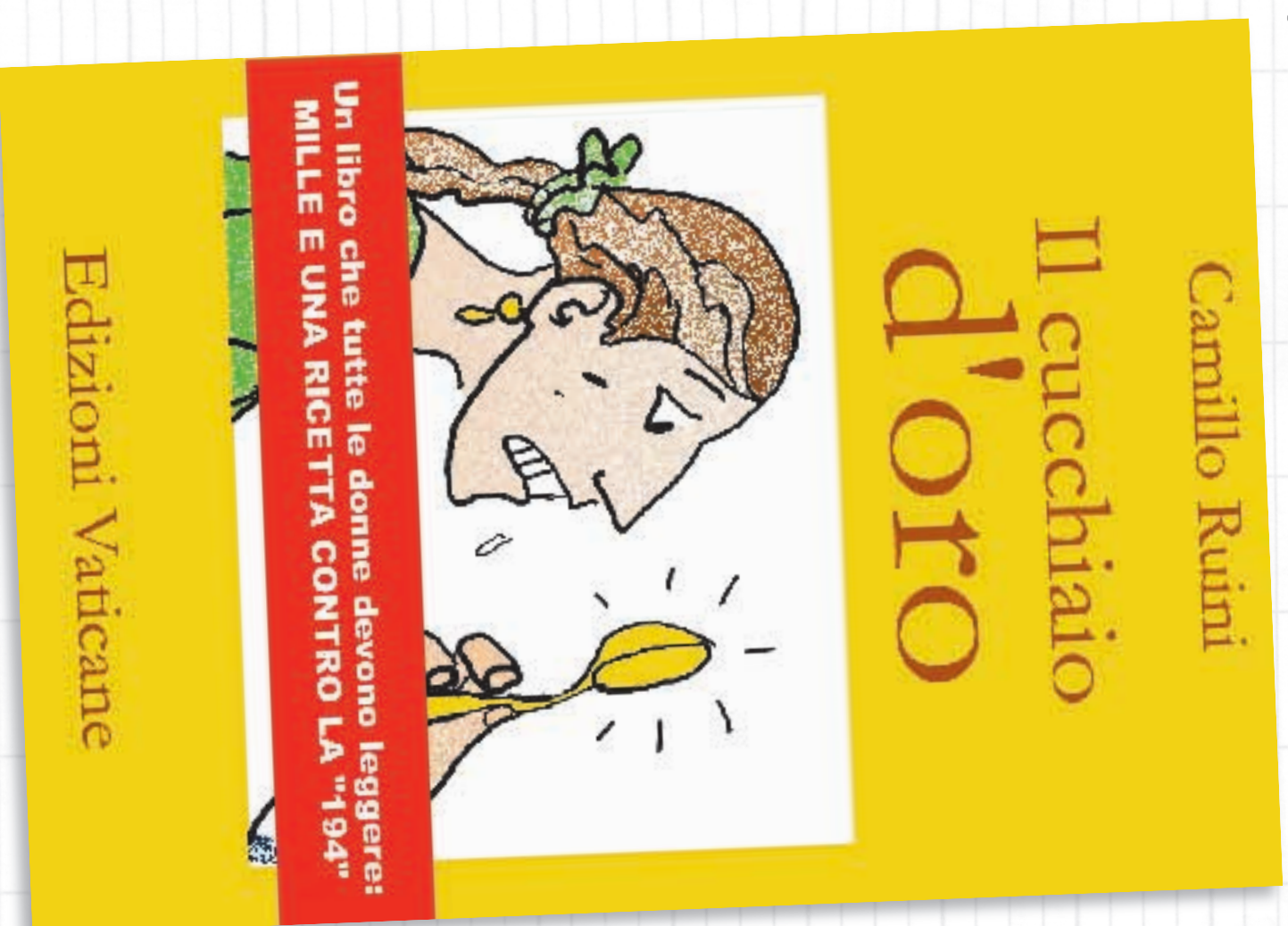
Bimona Liberal



KANIANO + Sergio STAINO



all'interno SPECIALE OROSCOPO



VOLETE AMARLA
SENZA CHE RIMANGA
INCINTA?

SCEGLIETELA SOTTO
I DIECI ANNI.



IL PAPA CONTINUA A DI FENDEERE
LA FAMIGLIA, E GONDIAMMA LE ADRIFORME DI CONVIVENZA.

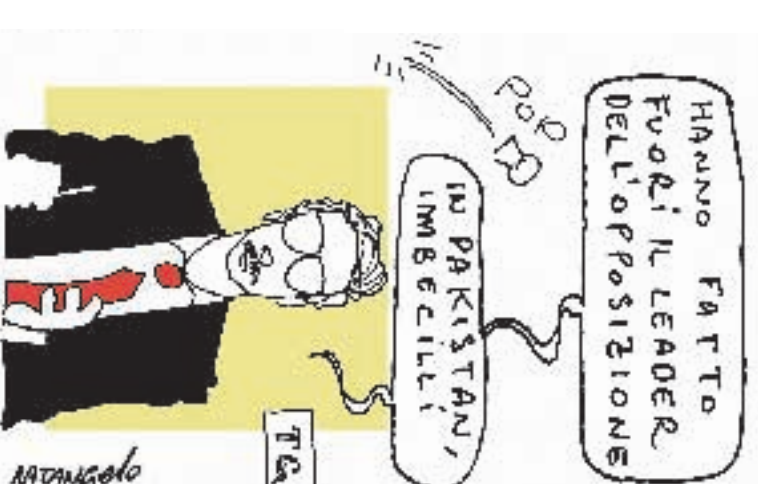
italiani, cattolici di centro, di destra e di sinistra! Camice nere di Fini e Storace! Atei e miscredenti! lettori de Il Foglio! Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania! Ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della vostra patria. (Acclamazioni vivissime). L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata (acclamazioni, grida altissime di "Guerra! Guerra!") al Ministero della Salute e al Governo Prodi. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del Vaticano...

(dall'omelia in Piazza S. Pietro la mattina di Natale 2007, anno II dell'Era Benedettina)



La Scusa delle Libertà

“E in attesa del countdown per la caduta del governo, tutti a casa mia a festeggiare l'anno nuovo!”. A conti fatti, però, nessuno sembra aver raccolto l'invito di Berlusconi e l'ex premier si è ritrovato a stappare lo champagne in compagnia del suo ego (il quale non poteva cominciare il 2008 in modo peggiore) e del fedele Bondi, addestrato nell'occasione ad afferrare al volo il tappo di sughero (che ha ormai imparato a distinguere da Renato Brunetta, non fosse altro per la zazzera stopposa in testa). E il resto del Popolo delle Libertà? Molti hanno preferito declinare la proposta per evitare viaggi a vuoto: “Tutti a casa mia”: sì, ma quale? Esempiare in questo senso il penultimo Capodanno di Cicchitto che, stufatosi di suonare senza risposta al campanello della villa in Sardegna (la festa era ad Arcore - ndr), festeggiò la mezzanotte sculettando nel classico trenino insieme a un pastore e ai suoi mulfoni. Altri, più sinceramente, avevano messo in preventivo la solita esasperante cerimonia: sforzarsi di ridere alle barzellette su comunisti, foci e Prodi; fingere di credere alle mirabolanti spallate per il 2008; accompagnare con cori di “buh!” gli impropri agli avversari e stuoli di “ohhh!” gli aneddoti di quella volta che lui, Vladimir e George W... Comprendibile allora che le scuse addotte siano state le più diverse: Dell'Utri teneva un invito a casa di amici siciliani che non poteva rifiutare; Previti avrebbe tanto voluto esserci ma non se la sentiva di abbandonare il domicilio; Tremonti è stato chiamato all'improvviso a sostituire uno dei Cantocelle Dream Men; Taormina doveva preparare l'arringa difensiva per i nuovi clienti (l'assassino di Perugia, la ThyssenKrupp, Scilla e Cariddi); Schifani non sapeva bene a che ora avrebbe finito dal parrochiere. Anche l'immarchesabile Fede ha dato forfait all'ultimo dopo aver leccato e affrancato 56 milioni di francobolli per le cartoline di auguri dell'ex premier agli italiani: “Senza più salvezza - si è giustificato - che ci vado a fare da Silvio”.



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE: ROMA, ANNO DI GRAZIA 3007. CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA SI PRENDE LE RESPONSABILITÀ DI TUTTO QUELLO CHE VA DICENDO.



di Joshua Heid e Luca Ruffaelli
RUFFA & J.

**COSI' LONTANO
LONTANO
COSI' COSI'
VINCINO**

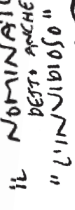
IN CINQUEMILIONI
VOTARONO PER
VELTRONI



NESSUNO
VOTO PER
FRANCESCO



IL NOMINATO
DETTA ANCHE
"L'INNUBISIO"



SPANJOLO
TEDESCO
FRANCESCO
FRANCESCO

L'ELETTO
IL SISTEMA
ELETTORALE
ELETTORALE

TU TU TU
TU TU TU



QUEST'ANNO
L'ALTA CORTE
CONSTITUZIONALE
SI REFERENDE
SENZA?

2008
L'ANNO DEL
REFERENDUM

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

MAGISTRATI VESTITI
DI ALTA CORTE

CINO GUALTIERO

La mattina
del 25 dicembre
ci hai lasciato.
Ma la tua espressione
di vecchio marinato
sorridente non va via.
Fluttua nei nostri pensieri,
che sono anche i tuoi.
Si posa su particolari
che raccontano
uno dei tanti mondi
casualmente possibili:
il nostro.
Il viaggio continua,
ci sono ancora mondi
da esplorare
in compagnia.
Balenisticamente...

OROSCOPO 2008

ARIETE

Papa Ratzinger e Fausto Bertinotti



Amore: incontrerete la vostra anima gemella. Sotto braccio alla sua anima gemella. Uomini: sorprenderete vostra moglie a letto con il vicino di casa, il quale si dichiarerà una figura istituzionale, di transizione e super partes e invocherà le larghe intese. Donne: vostro marito scoprirà finalmente dove si trova il punto G. Era sul telecomando. Uomini gay: potrete recuperare la vostra mascolinità e il gusto di sedurre le donne seguendo la terapia testata personalmente da Monsignor Sgreccia. Consiste nell'ostentare in ufficio il calendario di Nina Moric e bere al risveglio una bottiglia di Coca Cola gelata per fare sonori ruttii nell'arco della giornata.
Salute: vi romperete una gamba. Fortunatamente, non vivete in America e sarete operati a spese del Servizio Sanitario Nazionale. All'altra gamba.
Lavoro: gli astri dicono che troverete lavoro. La prima volta, grazie alla vostra laurea in Scienze della Comunicazione, come operatore call center di una multinazionale che produce falsi Prada. Durata del contratto: un mese. La seconda volta, sempre nel ramo della comunicazione, come addetto al volantaggio di un'impresa socialmente utile finanziata con fondi europei e operativa nel campo della ricostruzione delle unghie. Durata del contratto: una settimana. La terza volta non farete in tempo a capire dove, perché la durata del contratto sarà di 15 minuti.
Soldi: il potere d'acquisto del vostro salario sarà pari a quello delle banconote azzurre del Monopoli. Per pagare la prossima rata del mutuo sarete costretti a chiedere un mutuo e nutrirvi, a partire dalla terza settimana del mese, di panettoni tradizionali sottocosto Made in China con l'uvetta di polistirolo. Adotterete nei confronti dei creditori la stessa strategia avviata dai grandi partiti politici nei confronti dei loro elettori: cambiare nome per non farsi riconoscere.

Francesca Fornario

TORO

Sandro Bondi e Vittorio Sgarbi

erdumileotto der toro è undumileotto così che umpo' ve dovete arangia perché nella vita metterevolo bene in capoccia nunè che se po' avè tutto e avorte se ve dice popo culo manco la metà e allora amichi de sto segno cornuto nellanima ve dico solo che erlavoro se ce lavete tenetevelo che tanto mesà che fa abbastanza schifo ma non così tanto da lasciallo e non sarete così infamoni da dallo accuarcuranatro piuttosto dedicateve anima e core allamore ma mica perché è lanno giusto ma solo perché infonno siete capocioni e magari ve pare che se vempagnate le cose ponno annà morto meio dello schifoso deserto arido triste e senzaffeto che ve circonda per quanto invece rigguarda e concerne la sfera dellamicizia come inuna granne corida preparateve a più cortellate sulla schiena ma se ve posso dà un conzio nun girateve mai perché ce potrete da rimanè troppo male teneteve erber ricordo dellamichi e lasciate perde limpronte diggitali surcortello infilato drento alla scapola.
e la salute? penzate arpeggio ce potete solo che guadagnà arlimate mettevete sempre pé sicurezza la maiia delana e comunque aricordateve che siete cornuti de natura e io nun ceposso popo fa gnente perché se der segno der toro ce sta gente come bondi e sgarbi ummotivo morto intrinzeco drento a ste stelle ce deve da esse ea allora potete dadi che passerete sei mesi da bondi e sei da sgarbi decidete voi come è meio comincia.

Johnny Palomba



**COME VIVERE CON MENO DI
1 DOLLARO
AL GIORNO**

1,2
MILIARDI
DI COPIE



LE GRANDI GUIDE
bush planet

GEMELLI

Bruno Vespa e Emmanuel Milingo



Come i gemelli della storia insegnano (romolo e remo, i bee gees, blair e bush), i gemelli hanno classe, non come quella fanghiglia plebea che è propria dei fratelli. Nel bisesto 2008 verrà infatti superato il vecchio concetto di volgare fratellanza per entrare nel portentoso mondo della lussuosa gemellanza. Nel vacuo 2007 le associazioni affarellate come SPA (mafia, P2, servizi devianti) erano parti integrate dello Stato e non riuscivano più a dettar legge come dio comanda, poverette. Ma adesso che la luna si gemella col toro mentre venere si gemella un cavallo, il 2008 sarà tutto della "gemellanza".

Come natura insegna, camminare a due a due (politico + valletta, onorevole + cocaina, prete + bambino, presentatore tv + omicida) è cosa buona y giusta ma non come fratelli bensì come gemelli. Così in questo intrigante 2008 svariate saranno le possibilità di gemellanza conveniente: in uno slancio di real politik potrai gemellarti con un vescovo e i suoi tentacoli, se ti sei flashato con la finanza creativa potrai realizzare il tuo crack finanziario gemellandoti al tuo banchiere di fiducia o se ami la fantascienza potrai giocare a chi spara più minchiate gemellandoti col tuo parlamentare comunista di riferimento.

L'importante è andare sempre in due. Come i coglioni insegnano.

Astenersi perditempo.

Personaggi famosi nati nel segno della gemellanza:

J.F. Kennedy (la politica gemellata con la mafia)

Walter Veltroni (gemellato con se stesso)

Mike Bongiorno (il nulla immischiato col niente)

e, ci spiace dirlo, il nostro boss Sergio Staino.

Davide Enia

CANCRO

Veronica Lario e Walter Veltroni

LAVORO: sarebbe bello averne uno, vero?

AMORE: sarebbe bello vivere mezzo?

Solite: sarebbe bello poter dire una volta ogni tanto "Come mi sento bene!": è proprio un peccato, le disgrazie non vengono mai sole. Comunque, non siate catastrofici. Una lunga e bellissima storia d'amore che credevate dimenticata sfocerà in un matrimonio: sarete invitati.

Per i nati sotto il segno del cancro, il 2008 si presenta quindi come un anno delicato. Ma, beninteso, non per tutti. Tra tanto sfacelo, solo un paio di voi prospereranno: Miriam Bartolini, in arte Veronica Lario, e Walter Veltroni. Quasi certamente perché nello zodiaco cinese sono entrambi vitello ascendente *entrécôte*, una delle combinazioni più rare. Da questa insolita congiunzione zodiacale, infatti, scaturisce una sintonia reciproca.

In amore i gusti sono pressoché identici: al punto che, dopo la Lario, anche il buon Veltroni ha manifestato il desiderio di prenderselo nel culo da Berlusconi. Affinità elettive propedeutiche alla riforma elettorale, o pura attrazione carnale dovuta all'ascendente *entrécôte*? Non si sa. Sta di fatto che, quasi l'avesse letto negli astri già nei lontani anni Settanta, Renato Zero appuntava sul pentagramma: "Il *Triangolo no*, non l'avevo considerato".

Quanto al lavoro, il discorso si complica. Dopo ciò che è accaduto tra la bella Veronica e il brevilivino di Arcore, se quest'ultimo otterrà di nuovo Palazzo Chigi, non sarà per nulla semplice tornare a fare la first lady. Veltroni, ha però assicurato di sentirsi all'altezza del compito.

Denaro? In caso di separazione, la povera Veronica riceverà dallo stempiato di Arcore lauti alimenti: denaro a palate, buoni pasto, qualche villetta a schiera e un porchinavi a forma di Emilio Fede. Unico vincolo, la cura nella custodia del ninno, da portare ai giardinietti due volte il dì per non fargli perdere l'abbronzatura. In quanto a Walter, l'uscita di una sua piccante autobiografia lo aiuterà a sbarcare il lunario. Diversa la situazione per tutti gli altri *cancri*, sui quali si abatterà, senza limiti di età, sesso, religione e ascendenze, l'ultimatum di Lamberto Dini per non far cadere il governo di centrosinistra. Per ciò che riguarda la salute torniamo a quanto detto in avvio: quella di Walter Veltroni e Veronica Lario sarà inversamente proporzionale alla vostra. Quindi, ottima.

Alberto Patrucco



[PROVA] 2007



LUPO DELIBERTO

MISSION IMPOSSIBILE

MISSIONE DIFFICILE PER LUPO DILIBERTO: TENTARE DI INTRODURSI NEL COVO DEI TEMPRI E MISTERIOSI DINIANI, PER CAPIRE FINALMENTE LA VERA NATURA DI QUESTI IMPENETRABILI E SFUGGENTI ESSERI, DOTATI DI SOFISTICATE ATTREZZATURE, L.D. HA BEN PRESTO RAGIONE DEL SISTEMA DI SICUREZZA...

ED ECCO LA PRIMA SOPPRESA!

UNISCITI A NOI LUPPI! PASSA AL LATO OSCURO DELLA FORZA... L'IMPERO SARÀ RICOMPENSARTI!

ARCCHI

CAZZO L'HA BEVUTA... CHE BOCCALDINE! DAVVERO UN BRISCHERO, MA COME SI FA A CREDERE CHE UNO SI NUTRE DI WELFRER? A PROPOSITO, PASSAMI UN PÒ QUEL GIARDINO FOUNO LI SULLA CREDENZA, ME' VENUTO CON LANCIAVERINO.

YUM YUM, EMM, HAN ANCIORA QUELLA BOTTIGLIA DI FURNARES DELL'82?

SANTA TERESA DI GALLURA VI

MISSIONE LUPPO IN AEREO TI SPARANNO ASSETTANDO...

SONDIFERU' DIRUNQUE LA TUA SETE DI CONOSCENZA BIZZAZZ... IO FUI CREATO NEL LONTANO 1649 IN CONCOMITANZA CON LA NASCITA DELLA BANCA PINGALLITERA. BIZZAZZ... PIU' TARDI FUI BRIGANDATO CON SISTEMI ANCOR PIU' SOFISTICATI E ACQUISITO DAL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE... BIZZAZZ... SI HA' CAPITO BENE, SONO UNA CREATURA ZIBERNETICA UN CYBORG, SIAMO IN TRATTI LUPPO, CI INSINUAMO NEI GOVERNI E CI NUTRIAMO DI WELFRER. TENENDO COSI' LINFIA VITALE PER IL NOSTRO SIGANDE E PADRONE... BIZZAZZ A PROPOSITO, PERMETTIMI DI PRESENTARTELDI!



“Io so e non so perché
 lo faccio il teatro
 ma so che devo farlo,
 che devo e voglio farlo
 facendo entrare nel teatro
 tutto me stesso,
 uomo politico e no,
 civile e no,
 ideologo, poeta, musicista,
 attore, non attore, pagliaccio,
 amante, critico,
 me insomma, con quello
 che sono e penso di essere
 e quello che penso e credo
 sia vita.
 Poco so, ma quel poco
 lo dico...”

Giorgio Strehler

IN LIBRERIA

Le riflessioni di queste pagine abbracciano più di 60 anni di storia e narrano di un Maestro del palcoscenico che si interroga sui rapporti fra l'uomo e la politica, l'artista e la società civile. La denuncia di molti degli scritti che qui vengono proposti riguarda il progressivo imbarbarimento della politica italiana e le responsabilità di chi ha diretto le istituzioni del nostro Paese. È la rivolta addolorata di chi sente messo da parte qualunque progetto di cultura; di chi ribadisce, nei modi e tempi propri dell'artista, anno dopo anno, di crisi in crisi, di stagione in stagione, che senza le fondamenta - costruite solo grazie alla cultura - nessuna società potrà mai dirsi civile. La barbarie è fra noi e Giorgio Strehler ce lo ha ricordato fino all'ultimo.

Melampo www.melampoeditore.it

LEONE

Romano Prodi e José Luis Zapatero



FRANCONI

Ed eccoci arrivati al Leone, fiero e indomabile segno di fuoco, dalla personalità magnetica, forte e decisa. I nati sotto il segno ferino beneficiano già da tempo di un allineamento astrale più che favorevole: Orione ha regalato la sua spada al Toro e, deposte le armi, le costellazioni si sono fuse al grido di "Fate l'amore non fate la guerra!". L'amore regna, nel segno del Leone, e continuerà a regnare anche nei primi mesi del 2008, senza pregiudizi e preconcetti: il Leone sarà costretto a lottare in famiglia, contro la mamma, che non ama il suo partner, e soprattutto contro il papa, che lo rimprovererà per averlo più volte tradito, ma dal quale, alla fine, si affrancherà rivendicando la propria indipendenza. Dal punto di vista lavorativo sarà il mese di marzo a dare le maggiori soddisfazioni: fino a quel momento, infatti, penderà sulla cerniera leonina la spada di Damocle del rinnovo contrattuale. Ma niente paura, cari amici: il lavoro ben fatto paga, e il vostro capo sarà ben felice di prolungare per altri quattro anni le vostre prestazioni, così tanto apprezzate da tutta la ditta. Il portafogli potrà quindi continuare ad ispessirsi anche nel 2008, confermando la crescita esaltante che, negli ultimi anni, ha portato i Leone a posizioni economiche di tutto prestigio, soppiantando concorrenti che un tempo lo guardavano dall'alto.

Cosa dire ancora, cari amici, che le stelle non abbiano detto già: semplicemente, dal vostro astrologo, le congratulazioni per i brillanti anni appena trascorsi e per un 2008... Oh, scusate... mi squilla il telefono... "Pronto. Chi? Romano? Ma dai, ma non dire cazzate... Guarda, le stelle parlano chiarissimo. Leone? Tu? Ma mi prendi per il culo? Ma non ci credo neanche... Come? Nove agosto? Oh, mio dio... E ora che mi invento?"

Nicolò Cavallaro

VERGINE

Wanna Marchi e Luca Cordero di Montezemolo

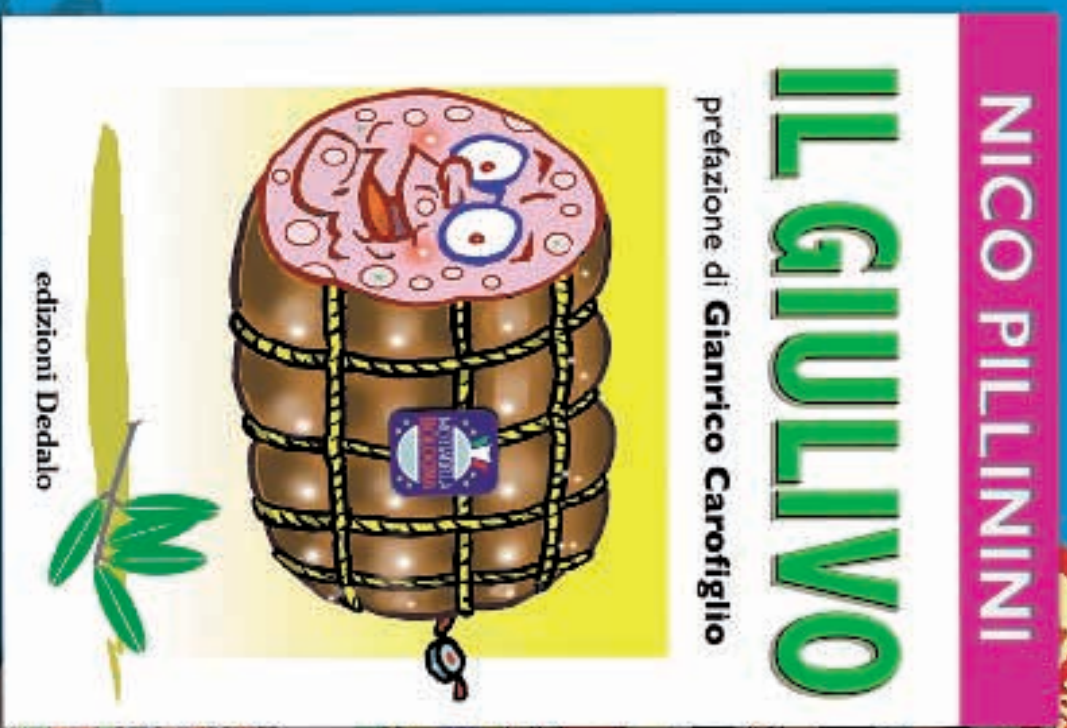
Segno della sfigazza. Pardon. Di più. Assai. Non sarà questo l'anno e nemmeno il prossimo del voglio e posso. Tu non potrai mai. Nessun ascendente Siddharta, si da a tutti meno che a te. La contorsione delle stelle, e un rigurgito di vomito nei tuoi confronti. Infatti si dice: "mica sono Vergine!". Anno della sfiga, come tutti gli altri anni, anzi qualcosa in più. La tua apprensione per il lavoro solo verrà meno: ti hanno licenziato. Il segno della Vergine si distingue per l'ilarità che suscita, infatti si dice: "sono Vergine!". E si ride. Per poi essere compianti non solo nel lavoro ma anche in amore. Mal si parte, peggio si arriva, palle: grattandosele. Ciò non significa Vergine, che devi arrenderti al primo imene compiuto. Ritenita e sarai più fortunato. Lo si dice dopo un aborto. Anche Niptihs vi ignora come pianeta benevolo, anche perché non c'è un cazzo di nessun Niptihs né in questa costellazione, ma neanche nell'altra. Vergine, quindi, cosa fare? Rompere senza indugio il cerchio che vi serra le gambe e vi rende tristi, immobili. Comunque sia la razza è in veloce estinzione. Di voi si occuperà Kyoto, perché inquisite le coscienze malsane. Siate forti Vergini, forse si muore anche quest'anno. Ma in fin dei conti morire fa meno male che leggere le minchiate delle stelle. Auguri.

Sergio Nazzaro



★ LE VERGINELLE ★

TUTTO PILLININI



OFFERTA SPECIALE per i lettori de «l'Unità»

- **Il Giulivo** (novità 2007) ~~15,00 €~~ → 10,00 €
- **Burlesconi + Bandana Republic + Ecce Gnomo** ~~50,00 €~~ → 25,00 €
- tutti e 4 i volumi al prezzo speciale di **35,00 €** invece di 65,00 € e in omaggio le **Imperpinenze**

solo per ordini diretti all'editore entro il 15 gennaio 2008

edizioni Dedalo - Via L. Jacobini, 5 - 70123 Bari - ordini@edizionidedalo.it - tel. 080.5311413

ACQUARIO

Bernardo Provenzano e Camillo Ruini

I nati molto ma molto sotto il livello del segno avranno di che sguazzare, facendo le boccacce a tutti: quelli che boccheggiano per i cambiamenti climatici. Per loro la temperatura si è fermata, un po' come il tempo, che era già caldo ai tempi in cui regalarono al pallido Giordano Bruno una seduta abbronzante. Senza il potere della lampada che acquario sarebbe? Roba da allampanati. Alla faccia degli incapienti, il 2008 sarà un anno molto capiente: 365 mila litri di acqua santa con l'aggiunta di qualche goccia di acqua pesante per rendere lo stato di cattività ancora più spumeggiante. Far scoppiare le bollicine, come la legge 194 sull'aborto e il 41 bis sul carcere duro, sarà uno dei passatempi preferiti per i pescioni porpora (vedi Camillo Ruini) o i pesci tratturi (vedi Bernardo Provenzano) che abitano il segno. Dotati di un forte senso della proprietà, gli acquaroli non hanno mai conosciuto l'oceano perché sostengono che l'assenza di confini renda i pesci-pecorelle, loro vittime preferite, troppo sfuggenti. Giocherelloni e amanti dello spurgo, gli acquaroli devono comunque prestare attenzione ai vermi alle branchie: ucciderli potrebbe aggravare i rapporti bilaterali con i ristoranti cinesi. Il lavoro, come sempre, non darà particolari problemi: lo fanno gli altri, specie se sporco. In amore i risultati saranno di lusso grazie ai rapporti manali, quelli che cominciano con il "baciamo le mani" e finiscono con la benedizione di San Segaiolo, latitante martire di lungo corso.

Paganissimus



PESCI

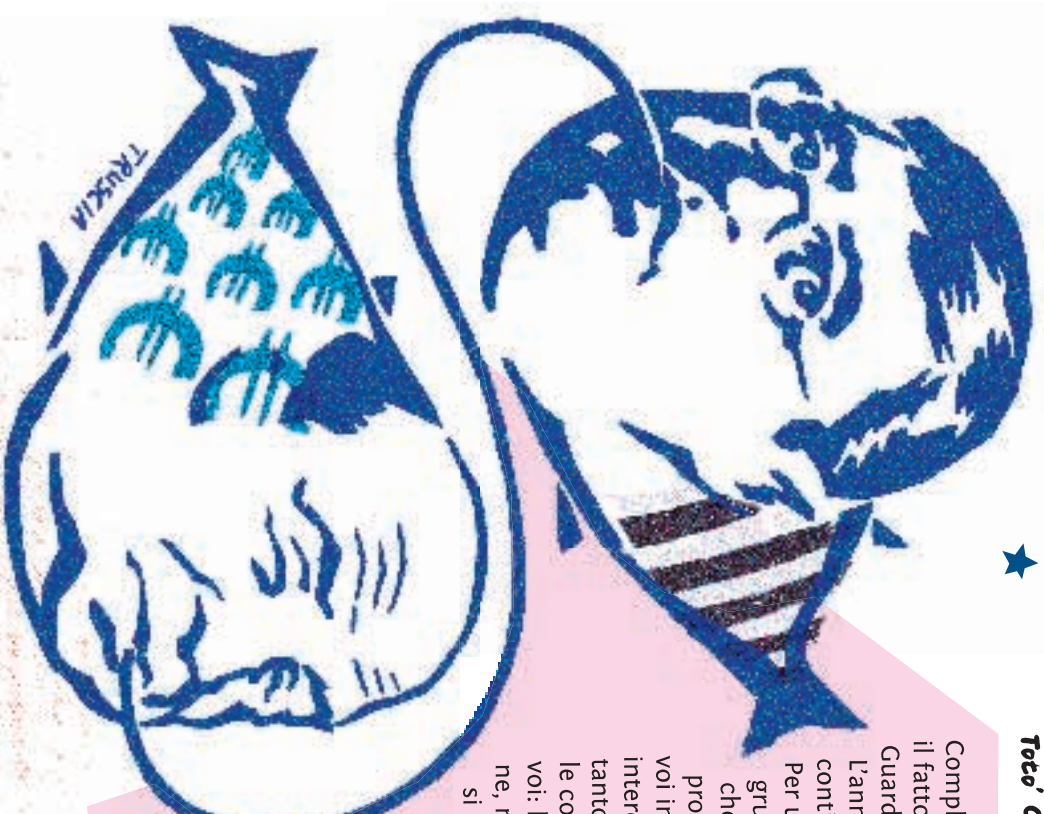
Toto Cuffaro e Roberto Spicale

Complimentii! Anche per quest'anno il segno dei pesci spicca sugli altri, per il fatto di chiudere il circolo dello zodiaco: ma quante qualità possedete! Guardie o ladri che siate, siete sempre i migliori, persone molto speciali. L'anno che è appena iniziato vi riserverà grosse sorprese, sempre però che continuiate a favorire chi vi sorregge e liquidare chi vi intralcia.

Per una personalità come la vostra dedicata al comando lavorate bene in gruppo, ma intralazzate meglio in associazione: siete depositari oltre che di grosse somme, di grandi principi cristiani: per voi bene comune e prossimo rinviato direttamente agli ideali di famiglia e lupara: se passate voi impossibile che non lasciate impronte ma attenti ai testimoni e alle intercettazioni. Stessa caratteristica per quelli che di tra voi si sentono tanto speciali: dopo una lunga storia d'amore con una vecchia fiamma, le cose sembra si siano messe male, capita se osteggiate chi è più forte di voi: lunghe vacanze e cenoni a spese dei cittadini possono far indigestione, ma niente paura, confidate nel prossimo governo i cui disegni presto si realizzeranno. Non state troppo attaccati alla roba: il potere mai può essere qualcosa di diverso dal privilegio.

Infine, grazie al fatto che da sempre potete contare su ascendenti di grosso calibro, congiunzioni favorevoli e baciamano, sulla salute non c'è da preoccuparsi, visto che i tariffari sono già stati ritoccati, non resta che passare alla cassa e far pagare i contribuenti. Vi si raccomanda nei momenti giusti: petto in fuori e soprattutto pancia in dentro e acqua in bocca.

Francesco Di Pasquale



SAGITTARIO

Letizia Moratti e Carlo Taormina

Il 2008 sarà un anno ricco di soddisfazioni per i nati sotto il segno del sagittario. Soprattutto per i sindaci razzisti e per gli avvocati che stanno in tv più di Perry Mason.

Casualmente, nati sotto questo segno: Letizia Moratti e l'avvocato Taormina.

Sarete costretti a prendere decisioni coraggiose ma impopolari. Grazie all'influenza di Giove

il vostro lavoro sarà apprezzato da tutti,

anche dai vostri avversari e andrete a ricoprire prestigiosi incarichi di governo. Farete bombardare le carrette del mare strapiene di extracomunitari in quanto 'veicoli inquinanti'. Così non solo sconfiggerete l'immigrazione clandestina ma diventerete pure il nuovo paladino degli ambientalisti italiani. Alcuni di voi prenderanno a cuore il problema dell'inquinamento mentre altri se ne fregheranno e continueranno beatamente ad inquinare... le prove.

Per quanto riguarda l'amore la vostra anima gemella potrebbe trovarsi vicino a voi al prossimo family-day, quindi tenete gli occhi aperti. Non esiste posto migliore per rimorchiare. Gli uomini nati sotto questo segno dovranno scegliere tra carriera e amore e la loro deontologia professionale sarà messa a dura prova. Infatti vi potreste invaghirre di una donna alla ricerca di un uomo forte e protettivo che la difenda...

La vostra futura partner potrebbe avere l'hobby del porta a porta ed essere di Cogne. **Salute:** soffrirete di stress e avrete una grossa crisi di coscienza quando vi troverete per colpa del vostro lavoro a fare una cosa terribile: difendere una brava persona, perfino innocente.

Andrea Frau



Pillimini*

© 2008

© 2008

CAPRICORNO

Giulio Andreotti e Giuliano Ferrara

Per i nati sotto questo bel segno rigeneratore come una guerra mondiale o un colpo di stato, l'anno appena iniziato riserva alcune interessanti conferme e qualche preziosa novità. Grazie alla congiunzione favorevole tra la panza a levante e il denaro crescente, resterà invariata la capacità di inchiodare gli altri traendone giusto profitto e sommo gusto, aumenteranno le occasioni di dire cazzate essendo per ciò ammirati, sarete capaci di galleggiare anche a pozzo nero spurgato. Dica altrimenti per i nati colla gobba a ponente, con in più il consiglio di riguardarsi per via degli acciacchi dell'età ed evitare caffè e vecchi amici poco riconoscenti, specie se in passato si sono accumulati dossier su di loro. A questi longevi capibanda ricordiamo che, visto l'aspetto ambiguo assunto da Venere allineata con la procura di Palermo, andate in giro a baciare più o meno anziani portatori di voti potrebbe fare insorgere qualche problema di morale nei bigotti che vi circondano, per cui, se proprio non potete astenervi, seguite l'esempio di alcune vostre fidate conoscenze e dedicateli all'eros nell'intimità di una sacrestia. Al contrario, per i goliardi nati nella decade adiposa sotto l'influsso della guerra fredda, esibire relazioni con chicchessia, ivi compresi vaticanisti, sindacalisti, berretti verdi e altre bestie vi porterà audience e prestigio. In definitiva: rimboccatevi l'elmetto, sbottonatevi la patta, avete davanti a voi un'altra bella annata! Che sfiga.

Gianluca Ferro



© 2008

BILANCIA

Silvio Berlusconi e Stefano Ricucci

I nati sopra il segno della Bilancia potranno farsi leggeri: non dovranno restituire nulla. Se credevano di aver confuso la bilancia della giustizia per quella dell'ortolano possono stare tranquilli: avevano ragione. Fra prescrizioni, conciliazioni, attacchi mediatici e comizi dai circoli ortofrutticoli, riusciranno a portarsi a casa le melenzane del capopopolo e le zucchine magiste a meno di 30 centesimi al chilo. Nella rinnovata repubblica delle Banane i campionati di falso in bilancia diventeranno una disciplina riconosciuta dal Coni, tipo quelli di pizza acrobatica. Mani veloci, polso sciolto e tasche ampie saranno premiate dal pubblico pagante, ma inconsapevole. Il caro vita non sarà un problema per i furbetti del bilancino, loro che sanno quanto costa un senatore, un dirigente rai, un giudice, un ufficiale della finanza, un'attricetta, uno stalliere, l'eterna giovinezza o un finto vulcano in Sardegna.

La regola sarà sempre la stessa: comprare al netto e vendere al lordo e se qualcuno non è d'accordo, lo si potrà accusare non solo di essere un lordo comunista ma anche di soffrire di una tara ereditaria. I pochi magistrati ribelli rimasti saranno rimossi, come un dente cariato, da un odontotecnico di Zagorolo. Buona spesa a tutti.

Paganissimus



© 2008

© 2008

SCORPIONE

Michela Brambilla e Diego Armando Maradona

Il cielo ti vuole bene, quest'anno, e ti promette doni molto generosi. Giove in Capricorno, Silvio in Cornetta, Urano in Toro e Veronica in Corna ti regaleranno nuove energie, nuova vitalità e una rinnovata capacità d'impresa. Soprattutto i Pesci in Findus e in Salamoia ti daranno, da marzo in poi, grandi motivi di soddisfazione. I nati sotto questo segno, già dotati di fiuto eccezionale, seguiranno la pista giusta per raggiungere un vero e proprio stato di grazia, sia fra le alte sfere che in quelle rasoterra. Anche nel nuovo anno gli scorpioni avranno nelle gambe il loro punto di forza e daranno il meglio di sé con tacchetti e tacchi a spillo. Nei primi mesi dell'anno, a causa di una breve crisi economica, si ritroveranno, momentaneamente, con la testa

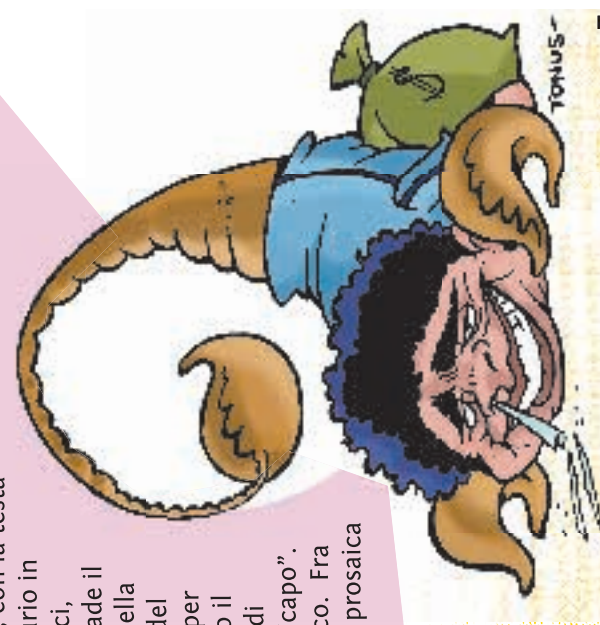
nel pallone. Venere in Cancro e Mercurio in gli incontri più hard con importanti leader politici, anche se un po' vecchi, mandati e mezzo rincoglioniti. Per i nati nella prima decade il colore zodiacale è il rosso, mentre la forma astrale portafortuna è, ovviamente, quella circolare: Circoli, Palloni e Giarrettiere. In forma atletica, così ti vogliono le stelle del 2008! Via quegli orribili chili in più e... palla a centro! Dovrai agire di contropiede, per riuscire a mettere la palla in rete e le gambe nelle calze a rete. Anche durante tutto il 2008 le scorpioni subiranno il fascino dei pallonari. Le stelle consigliano di evitare di farti mettere la palla al piede e di ascoltare "a palla" sia gli inni, che i discorsi del "capo". Saturno ti invita a moderare le diete per evitare un'eccessiva perdita di peso politico. Fra i numerosi personaggi noti dello Scorpione ricordiamo "El pibe de oro" ed una più prosaica ed itlica "El pubis de la roja".

Natale Sorrentino



© 2008

© 2008



© 2008

© 2008

2008

Sonetto di Francesca Formacio

E' TUA.
BUON
2008
PICCINA.

2008 sotto le bombe
Mezza luna rischia le tombe
Bush si difende: "Erano armati!"
2008 Bambini soldati



2008 coppie di fatto
innamorate senza diritto
sfogano in piazza l'incazzatura
sono 28 per la questura

2008 preti casti
tranne qualcuno che vuole sposarsi
Dice un prelato: "Lasciamoli fare
però vietiamogli di divorziare"

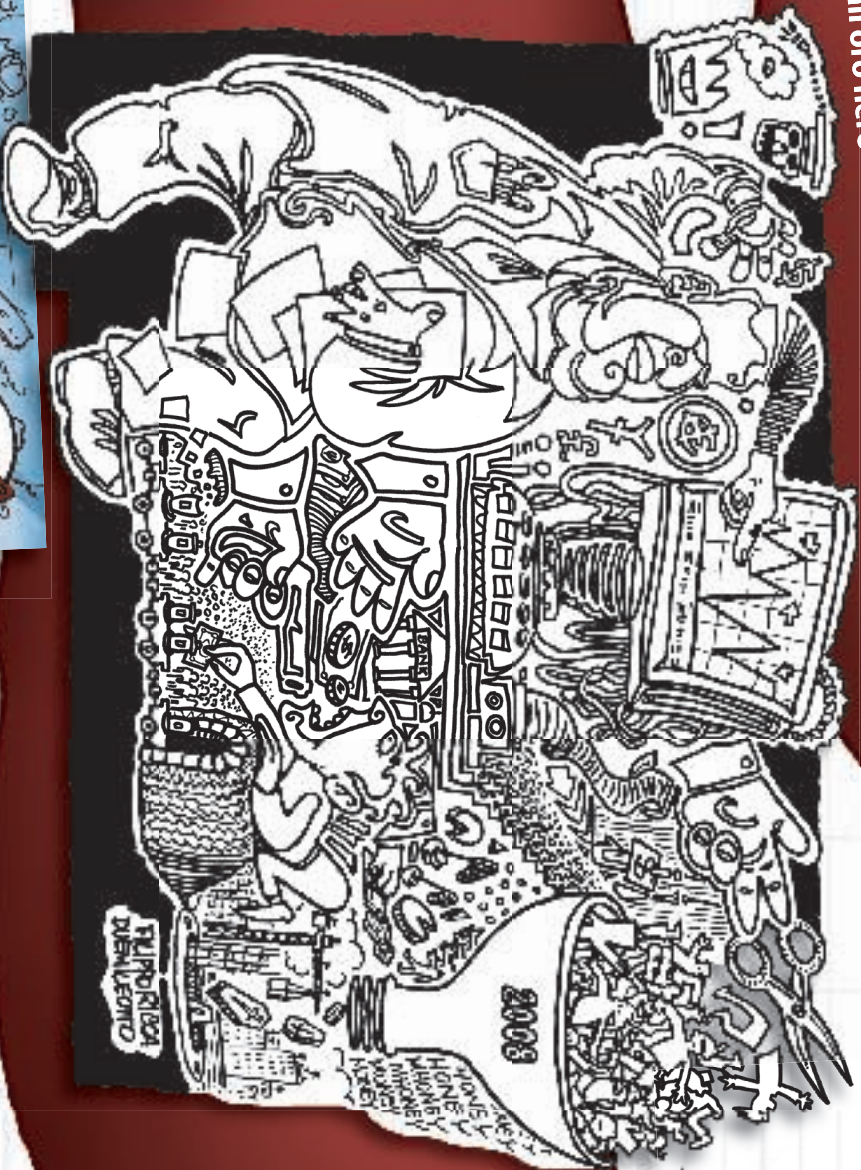


2008 biglietti a Natale
di andata e ritorno al proporzionale
"L'accordo è fatto!" esulta Veltroni:
"Ho la parola di Berlusconi!"
Il Cavaliere ride di scherno
mostra le firme contro il governo:
"8 milioni tondi tondi!"
ma sono tutte di Sandro Bondi



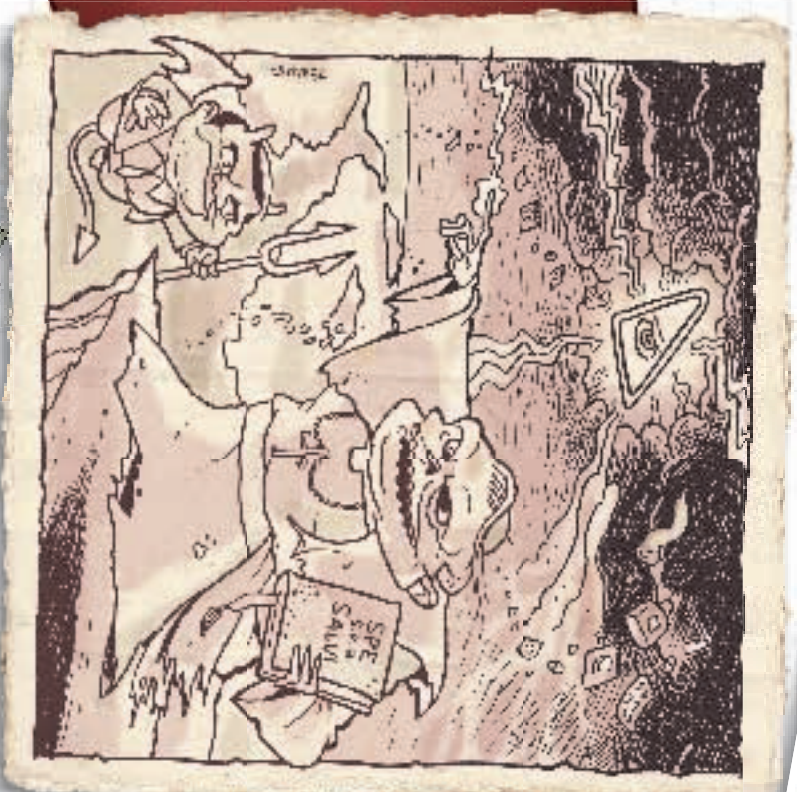
2008 bamboccioni
laureati alla Bocconi
fanno volare Piazza Affari
con 2008 contratti precari

2008 prestiti a strozzo
a commercianti che pagano il pizzo
2008 operai in nero
trovano un posto al cimitero



2008 presagi del male
nell'enciclica papale
2008 condanne alla scienza
che dice il vero con troppa insistenza

"Non farà sconti il Padreterno
Tutti i cattivi andranno all'inferno!"
Pensa Mastella devoto al culto:
"Svuoterò gli inferi con un indulto"



2008 ballata triste
per la gente che resiste
2008 ballata allegra
per la gente che se ne frega

2008 per chi ne ha abbastanza
e per chi invece ancora ha speranza
nel nuovo millennio già malridotto
facci sognare, 2008



2008 bambine squillo
battono il tempo sui tacchi a spillo
In poltrona a "Porta a porta"
c'è una studentessa morta

2008 in balia delle onde
emigranti tra due sponde
stesso destino dei nostri antenati
2008 morti affogati

